



# 2018



IN COLLABORAZIONE CON:

 Crowe Horwath®  
**Boscolo & Partners**  
member Crowe Horwath International

# GUIDA PAESE

OFFICIAL PARTNER 2018





# 2018



IN COLLABORAZIONE CON:

 Crowe Horwath®  
Boscolo & Partners  
member Crowe Horwath International

# GUIDA PAESE

# PREFAZIONE

**2003 – 2018**

**Oltre 130.000 ore di vita associativa !**

Cari lettori,

ho preferito quantificare la storia quindicinale di Confindustria Romania in ore perché mi sembra che un valore a sei cifre sia più adeguato ad esprimere l'importanza dell'attività di supporto fornita alle imprese italiane, prevalentemente piccole e medie, che operano in questo Paese.

Infatti è proprio ora dopo ora, giorno dopo giorno, di mese in mese e di anno in anno, che i nostri imprenditori italiani in Romania si sono conquistati rispetto, autorevolezza e quote di mercato, oltre che l'apprezzamento per quell'eccellenza del made in Italy che, come italiani, ci viene riconosciuta in tutto il mondo tanto meno in questo bel Paese a noi molto vicino.

Desidero, per tutti noi, una Confindustria Romania che prediliga la sostanza e la concretezza nelle azioni, che cerchi soluzioni continue ed efficaci per i problemi quotidiani delle nostre imprese e che non transiga su prevaricazioni e pratiche non conformi ai nostri principi etici e morali.

Nello stesso tempo confido in quel sentimento aggregativo dal quale non può prescindere chi fa impresa e che non deve scaturire soltanto da valutazioni di convenienza, ma essere connotato nel patrimonio genetico dell'imprenditore e nel suo modo sano di operare.

In questi anni abbiamo raggiunto risultati inaspettati che vanno oltre i confini romeni, fino ad offrire una concreta opportunità di networking per i nostri associati anche su tutto l'Est Europa. Vorrei a tal proposito sottolineare l'importanza della Federazione Confindustria Est Europa, che comprende: Albania, Bielorussia, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Macedonia, Montenegro, Romania, Serbia e Ucraina di cui facciamo parte e dove esprimiamo importanti cariche a partire dalla Presidenza per il prossimo triennio.





Per essere imprenditori moderni e di successo, oggi, non basta, come nel passato, saper valorizzare le proprie risorse e cogliere le migliori opportunità al momento giusto, ma occorre anche poter usufruire di tutele e supporti inaccessibili ad una singola impresa ed ottenibili soltanto grazie all'associazionismo. Sono altresì convinto che la percezione di utilità di una Associazione dipenda non solo dai servizi offerti agli iscritti, ma anche dalla spinta propulsiva che la stessa può e deve dare alle attività proprie del singolo o della categoria merceologica degli Associati stessi.

Vorrei perciò sensibilizzare tutti su quanto sia importante dare ancora più forza alla nostra rappresentanza associativa, al fine di poter contare su uno strumento sempre più autorevole e credibile di dialogo con il territorio. Dare forza all'Associazione implica una nostra maggior autonomia ed indipendenza e, nello stesso tempo, la conferma ed il potenziamento del nostro ruolo di componente proattivo e di rilievo del Sistema Italia in Romania.

Confindustria Romania, come "Patronat" riconosciuto dal Governo romeno, sarà quindi ancora più presente nel dialogo sociale, rendendosi propositiva non solo su temi sensibili per le nostre imprese ma anche per lo sviluppo di questo Paese, come, ad esempio, la ricerca di soluzioni concrete per la drammatica mancanza di manodopera, problema quanto mai di attualità.

Associazionismo, tuttavia, non significa deresponsabilizzazione od assistenzialismo: è indispensabile che ognuno di noi continui ad essere protagonista attivo su quanto può offrirci la Romania e, in definitiva, rimanere l'artefice diretto del proprio destino imprenditoriale.

Rimanere passivi e rinunciare a far valere le nostre ragioni non ci rappresenta e non fa onore ai cento anni di storia patronale di Confindustria.

Lavoriamo insieme a tutti i livelli, tra la gente e per la gente, guardando sempre positivamente alle opportunità che la Romania può offrire!

Vi lascio alla lettura della nostra tradizionale Guida Paese che, come ogni anno, riporta fedelmente una panoramica sui temi di maggior interesse, e che rappresenta sia un utile supporto per coloro che sono già attivi in Romania, che uno stimolo per altri imprenditori italiani ad affacciarsi in questo Paese.

Giovanni Villabruna  
*Presidente Confindustria Romania*



**Residenza dell'Ambasciatore d'Italia a Bucarest**



## INTRODUZIONE

La Guida Paese di Confindustria, giunta alla sua XI edizione, si è rivelata un prezioso strumento per le imprese operanti nel mercato romeno. In un mondo in cui tutto è “a un clic di distanza”, l’informazione è spesso frammentata e/o frammentaria, mentre per l’operatore industriale, commerciale o economico è importante avere un quadro completo in un supporto unitario.

Certamente le stesse informazioni sono disponibili su migliaia di siti e da migliaia di fonti – compresa la stessa Confindustria – a diversi livelli di approfondimento; ritengo, però, che per l’imprenditore che affronta una realtà nuova e diversa sia fondamentale avere anzitutto uno sguardo d’insieme, una prospettiva più ampia, che consenta di inquadrare il mercato. Una guida, del resto, non pretende di essere uno strumento esclusivo, ma solo di introdurre e guidare, di aprire un Paese (o un mercato) all’esplorazione e all’approfondimento personale, fornendo quelle informazioni di base che consentono di aggirarsi in un luogo nuovo o poco conosciuto. In tale senso, la lodevole iniziativa di Confindustria Romania risponde a un’esigenza primaria per l’operatore che si affaccia su questo Paese e che ha bisogno di valutare in maniera contestualizzata le proprie strategie. Dal quadro macroeconomico al mercato del lavoro, dalla normativa fiscale al diritto societario, vengono fornite informazioni mirate, in un’ottica imprenditoriale che Confindustria per sua natura, composizione e vocazione privilegia e conosce come pochi altri. Il formato cartaceo – oltre a soddisfare i tanti luddisti come il sottoscritto – impone, inoltre, un’attenzione che l’approccio informatico spesso non favorisce.

Sin dal mio arrivo in questo Paese, poco più di un anno fa, ho lavorato a stretto contatto e in pieno coordinamento con Confindustria, unitamente agli altri attori del Sistema Italia in Romania: la Camera di Commercio Italiana in Romania, l’Agenzia per il Commercio Estero-ICE e l’Istituto di Cultura. Insieme, cerchiamo di fornire alle imprese italiane un sostegno coordinato e soprattutto attenzione alle loro esigenze. Questo spirito di servizio accomuna l’azione di tutti gli Enti – pubblici quanto privati – che qui operano per coadiuvare l’azione degli imprenditori italiani. Singolarmente quanto unitariamente, intendiamo tutti costituire una risorsa - spero preziosa - per il Paese e per i suoi operatori.

In tale quadro, ringrazio particolarmente Confindustria Romania per questa rinnovata iniziativa e per questo ulteriore servizio offerto, augurando ai nostri imprenditori che ora tengono la guida nelle mani una lettura proficua e una fruttuosa permanenza in Romania.

Marco Giungi  
*Ambasciatore d’Italia in Romania*





**OMA**  
**ROMANIA**



strada Portului, nr. 1  
GIURGIU-ROMÂNIA



strada Splaiul Unirii nr. 16  
birou 313, etaj 3  
BUCUREȘTI - ROMÂNIA



+40 372 772 709



+40 246 215 097



office@omaromania.ro





2003 2018  
**CONFINDUSTRIA ROMANIA**  
QUINDICI ANNI DI IMPRESE ITALIANE IN ROMANIA

The logo consists of a stylized eagle with its wings spread, positioned above the number '15'. The eagle is rendered in a simple, line-art style. The number '15' is large and bold, with horizontal lines extending from its base to the years '2003' and '2018' on either side. Below the eagle and number, the text 'CONFINDUSTRIA ROMANIA' is written in a bold, sans-serif font, followed by 'QUINDICI ANNI DI IMPRESE ITALIANE IN ROMANIA' in a smaller, all-caps sans-serif font.



2018

**GUIDA PAESE**  
ROMANIA



# ***ALIVE CAPITAL***

**ENERGY WITH A GREEN HEART**

**Alive Capital SRL**

Bucharest, Romania

[www.alivecapital.ro](http://www.alivecapital.ro)

# SOMMARIO

<i>Capitolo 01</i> <b>CONTESTO POLITICO</b> Profilo Paese Ordinamento politico Le proteste in Romania nel 2017 Rapporti con l'Unione Europea Strategia di sicurezza nazionale Quadro politico nazionale Storia politica degli ultimi decenni	17	Normativa italiana: aspetti correlati agli investimenti esteri Le società I residenti che operano all'estero	
<i>Capitolo 02</i> <b>ECONOMIA E MERCATI</b> Quadro macroeconomico Le modifiche al codice fiscale Il mercato del lavoro in Romania Rapporti commerciali Romania - Italia L'indice "Doing Business" Romania	33	<i>Capitolo 06</i> <b>LE IMPOSTE INDIRECTE</b> L'imposta sul valore aggiunto Adempimenti	85
<i>Capitolo 03</i> <b>LE IMPOSTE SULLE PERSONE GIURIDICHE</b> Panoramica sulle imposte Soggetti passivi Tassazione dei dividendi Transfer Pricing Uffici di rappresentanza Le microimprese Le norme anti evasione	49	<i>Capitolo 07</i> <b>IL MERCATO DEL LAVORO</b> Il codice del lavoro Il costo del lavoro Il distacco in Romania per i residenti UE	105
<i>Capitolo 04</i> <b>LE IMPOSTE ED I CONTRIBUTI SOCIALI SULLE PERSONE FISICHE</b> Le imposte sulle persone fisiche Obblighi contributivi per pensione e servizio sanitario nazionale	63	<i>Capitolo 08</i> <b>IL DIRITTO SOCIETARIO ROMENO</b> La società per azioni La società a responsabilità limitata Altre regolamentazioni per le società di diritto romeno Altre forme possibili per la presenza di una società non residente	117
<i>Capitolo 05</i> <b>ASPETTI FISCALI INTERNAZIONALI</b> Definizioni e informazioni di carattere generale Gli accordi contro le doppie imposizioni I non residenti che operano in Romania	71	<i>Capitolo 09</i> <b>FINANZA AGEVOLATA: FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI 2014-2020</b>	129
		<i>Capitolo 10</i> <b>PROSPETTIVE DEL SETTORE AGRICOLO IN ROMANIA</b> Introduzione Finanziamenti nel settore agricolo romeno Prospettive future Regolamentazione sugli acquisti di terreni in Romania La viticoltura in Romania	141
		<i>Allegato 1</i> <b>CONVENZIONE ITALIA - ROMANIA</b>	152
		<i>Allegato 2</i> <b>CONVENZIONI CONTRO LE DOPPIE IMPOSIZIONI</b>	172

# Pirelli îți protejează

Asigurarea **TYRE life** îți înlocuiește  
în caz de pană sau avarie

**TYRE life**



Echipează-ți mașina cu Pirelli și preia controlul asupra incidentelor neplăcute. Îți înlocuim o anvelopă în cazul unei pene sau avarii iremediabile.

Detalii pe [www.pirelli.ro](http://www.pirelli.ro)

# Scuză anvelopele

Acum ai cumpărat o anvelopă  
irremediabilă.



**PIRELLI**

POWER IS NOTHING WITHOUT CONTROL



# 2018

# GUIDA PAESE

## ROMANIA



01

**CONTESTO  
POLITICO**

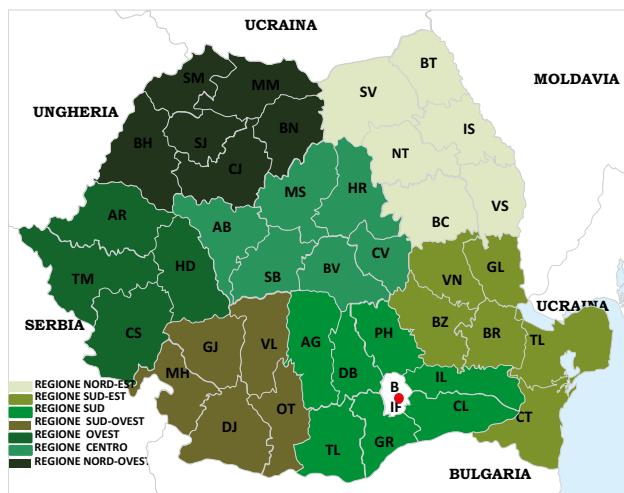
# 01

## CONTESTO POLITICO

### 1.1 PROFILO PAESE

#### DATI GEOGRAFICI

- *Superficie:* 238.391 km<sup>2</sup>.
- *Posizione:* Europa sud-orientale, sul Mar Nero (a sud-est).
- *Paesi confinanti:* Ungheria (ovest e nord-ovest), Ucraina (est e nord), Repubblica Moldova (est e nord-est), Bulgaria (sud) e Serbia (sud-ovest e ovest).
- *Frontiere:* circa 3.175 km, di cui circa un terzo di frontiere terrestri e due terzi di frontiere fluviali (i fiumi Tibisco, Prut e Danubio).
- *Clima:* Temperato-continentale.
- *Risorse idriche:* il Danubio è il fiume più importante, scorre per circa 1.100 km nel territorio romeno e sfocia nel Mar Nero, formando un delta. La maggior parte dei fiumi (i più importanti dei quali sono il Mureș, il Prut, il Jiu, l'Olt, lo Ialomița, il Siret, il Târnava, il Someș, l'Argeș) nascono sui Monti Carpazi e confluiscono nel Danubio.



Il potenziale idroenergetico delle acque in Romania è di 84.000 GWh l'anno. Si contano inoltre circa 3.500 laghi.

- *Superficie coltivabile*: 39% del totale.
- *Capitale*: Bucarest, 2.496.895 abitanti, di cui 2.281.122 nell'area urbana. Le città con più di 200.000 abitanti sono: Iași, Timișoara, Cluj-Napoca, Constanța, Craiova, Galați, Brașov, Ploiești e Oradea. Sono poi 11 le altre città con più di 100.000 abitanti.
- *Distribuzione territoriale*: dal 1998, la Romania è organizzata in 8 regioni di sviluppo, senza personalità giuridica o amministrativa, che corrispondono alle strutture NUTS II dell'UE. L'organizzazione territoriale ha avuto come obiettivo iniziale quello di coordinare lo sviluppo regionale della Romania in vista dell'adesione all'Unione Europea, e attualmente le regioni hanno rilevante importanza nello stanziamento dei fondi UE per lo sviluppo regionale, ma anche per le analisi e le ricerche di statistica regionale. Le 8 regioni di sviluppo hanno ruolo di coordinamento dei progetti di infrastruttura regionale e sono diventate membri del Comitato delle Regioni quando la Romania ha aderito all'UE, nel 2007. Queste sono: 1. *Regione Sviluppo Nord-Est*, che include le contee di Bacău, Botoșani, Iași, Neamț, Suceava e Vaslui; 2. *Regione Sviluppo Sud-Est*, con le contee di Brăila, Buzău, Constanța, Galați, Tulcea e Vrancea; 3. *Regione Sviluppo Sud-Muntenia*, con le contee di Argeș, Călărași, Dâmbovița, Giurgiu, Ialomița, Prahova e Teleorman; 4. *Regione Sviluppo Sud-Ovest Oltenia*, con le contee di Dolj, Gorj, Mehedinți, Olt e Vâlcea; 5. *Regione Sviluppo Ovest*, con le contee di Arad, Caraș-Severin, Hunedoara e Timiș; 6. *Regione Sviluppo Centro*, con le contee di Alba, Brașov, Covasna, Harghita, Mureș e Sibiu; 7. *Regione Sviluppo Nord-Ovest*, con le contee di Bihor, Bistrița-Năsăud, Cluj, Maramureș, Satu-Mare e Sălaj. 8. *Regione di sviluppo Bucarest-Ilfov*, che include la Capitale e la contea di Ilfov. Le 8 regioni di sviluppo vengono ulteriormente

raggruppate in 4 Macro-Regioni a livello nazionale, che corrispondono alle strutture NUTS I, come segue: la Macro Regione 1 include le Regioni di Sviluppo Nord-Ovest e Centro, la Macro Regione 2 include le Regioni di Sviluppo Nord-Est e Sud-Est, la Macro Regione 3 include le Regioni di Sviluppo Sud-Muntenia e Bucarest-Ilfov, la Macro Regione 4 include le Regioni di Sviluppo Sud-Ovest Oltenia e Ovest.

#### POPOLAZIONE

- *Abitanti*: 19.607.488, a marzo 2018. Per numero di abitanti, la Romania occupa il posto 60 nella classifica mondiale, l'equivalente dello 0.26% nel totale della popolazione mondiale. Le previsioni mostrano un importante declino demografico, con una concentrazione della popolazione nella zona urbana per il prossimo periodo.
- *Densità*: 85 ab/km<sup>2</sup>.
- *Popolazione urbana*: 60,2%.

ANNO	POPOLAZIONE	POP. URBANA
2020	19,388,362	60.90%
2025	18,926,996	62.50%
2030	18,464,237	64.30%
2035	17,973,608	66.30%
2040	17,463,110	68.40%
2045	<b>16,935,314</b>	70.60%

Elaborazione CSCR su dati *Worldometers*

- *Gruppi etnici*: Romeni 89,5%, Ungheresi 6,6%, Tedeschi 0,3%, Rom e altri 3,6%.
- *Lingue*: 91% Romeno (lingua ufficiale), 6,7% Ungherese, 1,1% Romani.
- *Religione*: 86,7% cristiano-ortodossi; cristiano-protestanti (varie confessioni) 5,2%; cristiano-cattolici 5,6%, altre minoranze 2,5%.



- *Fuso orario:* GMT +2.
- *Cultura:* Latina. Il romeno è una lingua romanza, affine all'italiano.
- Circa un milione di romeni sono ufficialmente stabili e ben integrati in Italia.

#### DATI DEMOGRAFICI

- *Speranza di vita:* 71,9 anni per gli uomini, 79 per le donne
- *Nati (per 1.000 ab.):* 8,9
- *Morti (per 1.000 ab.):* 12
- *Crescita naturale:* - 0,33%
- *Mortalità infantile (per 1.000 nati vivi):* 9,4

#### ISTRUZIONE

- *Istruzione obbligatoria:* da 6 ai 16 anni; 5 classi di istruzione primaria (inclusa la classe 0), 4 classi di istruzione secondaria e 2 classi di istruzione secondaria superiore.
- *Alfabetizzazione:* 99%.
- *Laureati:* 15,1% del totale delle persone impiegate (con età tra 15-64 anni).

#### FESTIVITÀ

- 1 e 2 gennaio: Capodanno (Anul nou);
- 24 gennaio: l'Unione dei Principati Romeni;
- 6 aprile: Venerdì Santo (Vinerea Mare)
- 8 e 9 aprile: Pasqua (secondo il calendario ortodosso);
- 1 maggio: Festa dei Lavoratori (Ziua muncii);
- 27 maggio: Festa della Pentecoste ortodossa;
- 28 maggio: Lunedì della Pentecoste ortodossa;
- 1 giugno: Festa del Bambino;
- 15 agosto: Ferragosto;
- 30 novembre: Festa religiosa di Sant'Andrea, "riunificatore" dei Romeni;
- 1° dicembre: Festa Nazionale, Giorno dell'Unificazione (Ziua Unirii);
- 25 e 26 dicembre: Natale e Santo Stefano (Crăciunul).

#### TRASPORTI

- *Rete ferroviaria:* 20.077 km, collocando la Romania al settimo posto nell'Unione Europea per dimensioni di rete, di cui circa 4.000 elettrificati (secondo i dati CFR).
- *Rete stradale:* 86.080 km.
- *Rete autostradale:* attualmente attivi 747 km e altri 239,58 km in fase di costruzione.
- *Aeroporti*
  - Internazionali Operativi: Arad, Bacău, Baia Mare, Bucarest (Otopeni e Baneasa- per voli privati), Cluj-Napoca, Constanța, Craiova, Iași, Oradea, Satu Mare, Sibiu, Suceava, Târgu Mureș, Timișoara, Tulcea;
  - In costruzione: Brașov.

L'Aeroporto Internazionale Henri Coandă di Bucarest (OTP) ha raggiunto nel 2017 il quinto posto nella classifica effettuata dal Consiglio Internazionale degli Aeroporti, classificandosi come uno dei più importanti aeroporti europei. Il riconoscimento è dovuto ad una crescita del 16,7% nel traffico di passeggeri rispetto all'anno precedente, superando in tal modo gli aeroporti di Lisbona, Berlino, Bruxelles, Atene, Milano, Praga e Budapest.

- *Porti principali:* In Romania sono presenti 39 porti, di cui 5 fluviali-marittimi e 23 fluviali. I porti principali del Paese sono Brăila, Constanța, Drobeta Turnu Severin, Galați, Giurgiu, Mangalia, Sulina e Tulcea, e presso il porto di Constanța avviene il maggiore numero di transazioni commerciali.

Si evidenzia, inoltre, che la Romania è situata sulla giunzione di tre futuri corridoi europei del trasporto:

- Berlino - Praga - Budapest - Arad - Bucarest - Constanța - Istanbul - Salonicco (corridoio 4) → autoveicoli e ferrovia;
- Constanța - Bessarabia - Danubio - Reno (corridoio 7) → corridoio fluviale;

- Helsinki - Mosca/Kiev - Odessa - Bucarest/ Costanța - Alexandria (corridoio 9 in progetto) → autoveicoli e ferrovia.

## BANCHE

Costituita nel 1880, la Banca Nazionale Romena disciplina l'intero sistema bancario nazionale, in virtù del suo ruolo di banca centrale. Di rilievo è anche l'Associazione delle Banche Romene (ABR) fondata il 31 maggio 1991 e comprendente tutti i tipi di banche, quali le banche statali, private o joint-venture, le filiali di banche estere in Romania (tra cui diverse italiane) e le casse di risparmio. La presenza delle banche italiane è piuttosto significativa, infatti, alcuni dei maggiori istituti finanziari bancari italiani sono presenti in Romania, rappresentando, così, un indicatore importante per le imprese italiane che decidono di investire in tale mercato.

## QUOTIDIANI E PERIODICI

L'attività giornalistica in Romania si avvale di numerosi e validi quotidiani romeni, di cui i più seguiti sono *Ziarul Financiar*, *România Liberă* e *Adevărul*. Passando ai quotidiani economico-finanziari, invece, il più importante è *Curierul Național*, in quanto è espressione del maggior sindacato d'impresa della Romania (UGIR - Unione Generale Industriali Romania, partner strategico di Confindustria Romania dal 2012).

## 1.2 ORDINAMENTO POLITICO

La forma di governo in Romania è di Repubblica Semipresidenziale.

Alle elezioni presidenziali del 2014 è risultato vincitore il liberale Klaus Werner Iohannis, che ricopre la carica di Presidente della Repubblica per un mandato di 5 anni. Esponente del Partito Nazionale Liberale (PNL), Klaus Iohannis ha riconsegnato la tessera del partito a seguito del

risultato delle elezioni. Secondo l'art. 80 della Costituzione romena, il Presidente rappresenta lo Stato ed è garante dell'indipendenza nazionale, dell'unità e dell'integrità territoriale dello Stato.



Inoltre, il Presidente ha il dovere di tutelare la Costituzione e di garantire il corretto funzionamento delle autorità pubbliche. Detiene, poi, competenze in politica estera, nomina il Primo Ministro, presiede il Consiglio Superiore di Difesa Nazionale e nomina tre dei nove Giudici della Corte Costituzionale. Secondo quanto riportato dall'art. 81, il Presidente viene eletto ogni cinque anni a suffragio universale e la carica è rinnovabile una sola volta. Le prossime elezioni presidenziali in Romania sono previste per il 2019.

L'attuale Premier Viorica Dăncilă rappresenta la prima donna romena a Capo del Governo. Nominata dal Partito Social Democratico (PSD) di maggioranza, Dăncilă si è insediata al Governo il 17 gennaio 2018, in seguito alle dimissioni, da parte del partito PSD, del Primo Ministro Mihai Tudose.

Quest'ultimo, infatti, è rimasto in carica dal 29 giugno 2017 al 16 gennaio 2018, sostituendo il suo predecessore, Sorin Grindeanu, Premier dal 23 febbraio al 28 giugno 2017, dimesso anche lui dallo stesso PSD.



Sia il Presidente Klaus Iohannis che il Parlamento, con il voto di fiducia del 29 gennaio, accettarono la nomina della nuova Premier, supportando la scelta del Governo guidata dal PSD.



L'attuale governo, ventiduesimo esecutivo della Repubblica della Romania, conta 28 ministri. Secondo l'art. 107 della Costituzione Romana, il Premier coordina e sovrintende le azioni dell'Esecutivo, elabora e implementa le strategie di Governo, nomina i prefetti, partecipa al processo legislativo, emettendo decisioni e ordinanze, ed esercita il diritto di iniziativa legislativa. Rappresenta la Romania, sia sul piano interno che nelle relazioni esterne del Paese.

Il Potere legislativo è esercitato dal Parlamento, composto da due camere: il Senato, che conta nel nuovo legislativo 157 membri, e la Camera dei Deputati, che ne conta 329. Il Parlamento è rinnovato ogni quattro anni ai sensi della legge elettorale di tipo proporzionale. Le prossime elezioni legislative in Romania sono previste per il 2020.

Il Potere giudiziario è indipendente ed i giudici sono rimovibili. Il sistema giudiziario romeno, i cui procedimenti

sono pubblici, si basa sul Codice Napoleonico e sulla *Civil Law*. La Corte Costituzionale giudica la costituzionalità delle leggi. Il Tribunale Supremo è l'Alta Corte di Cassazione e Giustizia (ICCJ - *Înalta Curte de Casație și Justiție*). Dal 2003, il Potere giudiziario è stato distribuito più equamente fra il Consiglio Superiore della Magistratura (CSM) e l'ICCJ.

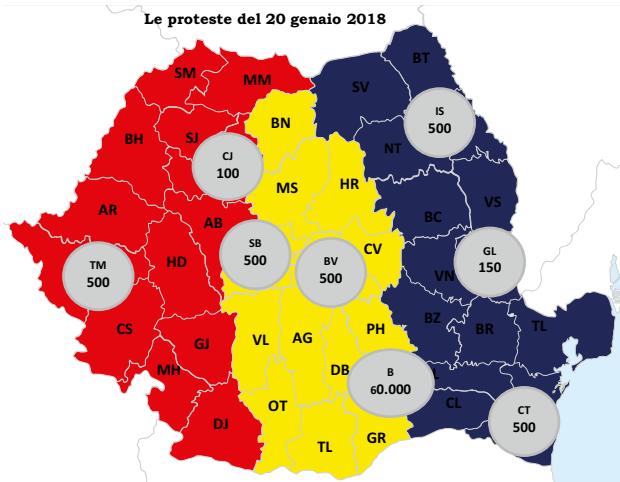
**Divisione amministrativa:** 1 municipalità (Bucarest), 41 contee (județ), 313 città (oraș), 2.618 comuni (comună), con 13.090 frazioni (sat).

### 1.3 LE PROTESTE IN ROMANIA NEL 2017



Sin dalla vincita delle elezioni parlamentarie dal partito PSD alla fine del 2016, in Romania si svolgono proteste contro le intenzioni del Governo PSD di modificare alcune leggi della Giustizia romena a favore della classe politica corrotta. A gennaio 2017 infatti si erano svolte le più ampie proteste mai registrate in Romania dopo la caduta del comunismo, quando circa 500.000 manifestanti in tutto il Paese e nella Diaspora erano usciti in strada a protestare. Le proteste sono state citate dalle grandi testate straniere, essendo conosciute come “Revoluția Luminii” (la Protesta Lucente).

Dopo alcune piccole proteste, un'altra grande protesta “#REZIST” è iniziata poi a settembre 2017, che ha colmato poi il 20 gennaio 2018. Quel giorno a Bucarest si è verificata una protesta di ampie dimensioni, incominciata in Piața Universității alle ore 18:00 con 2.000 persone e raggiungendo dopo le ore 20:00 più di 60.000 partecipanti a Bucarest. Lo scopo di questa protesta è stato quello di dichiarare il proprio disaccordo ai governanti in merito alle norme sulla giustizia e all'operato del PSD. La marcia dei manifestanti si è diretta da Piața Universității verso il Palazzo del Parlamento, passando per Piața Unirii e Bulevardul Unirii. Giunti davanti al Palazzo del Parlamento, in Piața Constituției, i manifestanti hanno illuminato i propri telefoni per mostrare la loro presenza e dar voce al senso della loro pacifica protesta. Quest'ultima non si è verificata solo nel cuore della capitale, ma anche in quello di altre città romene, tra cui Brașov, Cluj, Constanța, Galați, Iași, Sibiu, Timișoara.



L'episodio verificatosi a gennaio non rappresenta un caso isolato della protesta nazionale #REZIST, difatti il malessere generale persiste ed è nuovamente esploso durante la protesta in Piața Victoriei l'11 febbraio.

Queste ingenti manifestazioni dimostrano quanto sia importante per il popolo romeno difendere i propri diritti, contestando la corruzione della classe politica. Infatti, il malcontento generale è dovuto agli effetti della Riforma Fiscale, all'incompetenza mostrata dal Governo PSD e alle modifiche apportate al Codice Penale.



#### Statuto Internazionale:

Il 1° gennaio 2007 si sono compiuti 10 anni dall'adesione della Romania all'Unione Europea, un decennio che per il Paese ha portato ammodernamento e sviluppo socio-economico. In questo periodo, la Romania ha avuto 3 Commissari europei: Leonard Orban, il quale ha gestito dal 2007 al 2010 il portafoglio del Multilinguismo e un budget di circa 1.2 miliardi euro, Dacian Ciolos, il quale ha gestito il carico di Commissario per l'Agricoltura e Sviluppo Rurale, con un budget stanziato per il solo 2010 pari a 50 miliardi euro.

Dal 2014 invece, Commissario europeo da parte della Romania è Corina Cretu, la quale gestisce le Politiche Regionali. La Romania è rappresentata all'interno delle istituzioni e degli organi UE- Commissione, Consiglio, Parlamento Europeo, tramite membri eletti/designati sin dal momento dell'adesione all'UE e ha diritto di voto in tutte le riunioni del Consiglio dell'UE. In virtù delle sue dimensioni, il settimo paese membro per numero di abitanti, alla Romania spettano 14 voti.



Inoltre, la Romania è membro di alcune importanti organizzazioni internazionali quali: **ONU** (Organizzazione delle Nazioni Unite, dal 1955), **CoE** (Consiglio dell'Europa, dal 1993), **NATO** (Alleanza Nord- Atlantica, dal 2004), **OSCE** (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa), **OIF** (Organizzazione Internazionale della Francofonia, dal 1993), **Unione Latina** (dal 1980), **ASEM** (il forum di cooperazione Asia- Europa Meeting, in qualità di membro UE, dal 2007), ma anche di alcuni istituti economici quali: la **Banca Mondiale** (dal 1991), **Fondo Monetario Internazionale** (dal 1972), **BERD** (Banca Europea per la Ricostruzione e Sviluppo, dal 1991), **OCDE** (Organizzazione per Cooperazione e Sviluppo Economico). L'adesione all'Unione Europea ha consentito alla Romania l'accesso ad un notevole afflusso di finanziamenti, così, da favorire grandi opportunità di sviluppo. La firma dell'accordo CETA tra UE e Canada ad ottobre 2016, favorisce il commercio estero tra i paesi canadesi e i paesi dell'Unione, grazie all'eliminazione dei dazi all'importazione, garantendo così una maggiore cooperazione, in caso di rispetto delle regole del Protocollo. Ulteriori benefici previsti dal Trattato Commerciale, fanno espressamente riferimento alla Romania e alla Bulgaria, le quali fino a questo momento erano state le uniche nazioni escluse dalla possibilità di circolazione nel paese canadese senza visto. Ad oggi, grazie all'adesione del Canada, Romania e Bulgaria godono della liberalizzazione dei visti per i cittadini, dando la possibilità di creare importanti opportunità anche per gli uomini d'affari attivi in Romania che vogliono sviluppare progetti con partner canadesi (benefici risultati).

## 1.4 RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA

Il percorso intrapreso dalla Romania per l'adesione alla Comunità Europea:

- *1° febbraio 1992*: Firmato l'Accordo di Associazione con le Comunità Europee e i loro Stati membri;
- *1° febbraio 1995*: Entra in vigore l'Accordo di Associazione;
- *10 dicembre 1999*: Si aprono i negoziati di adesione con l'Unione europea;
- *15 giugno 2004*: Si chiudono i negoziati di adesione con l'Unione europea;
- *25 aprile 2005*: Il Consiglio Europeo approva l'adesione all'Unione Europea e viene firmato il Trattato di adesione;
- *27 maggio 2005*: Depositati presso il Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Italiana gli strumenti di ratifica del Trattato di adesione;
- *1° gennaio 2007*: La Romania diventa membro dell'Unione Europea.

Il decennio della Romania all'interno dell'UE si traduce in un saldo positivo di 26,5 miliardi Euro. Dalla firma dell'accordo di adesione, nell'aprile del 2005, e fino a settembre 2016 la Romania ha ricevuto 39,8 miliardi di euro di fondi strutturali dall'Unione Europea e ha pagato la quota obbligatoria dell'1% del PIL, pari a 13,7 miliardi euro, risultando un saldo positivo di oltre 26 miliardi euro. Come si evince dalla strategia di sviluppo territoriale della Romania, per i prossimi 20 anni - "La Romania policentrica 2035" - il finanziamento necessario per i progetti in preventivo ammonta a 126 miliardi euro.

A 12 anni dal momento dell'adesione, nel periodo gennaio-giugno 2019, la Romania assumerà, per la prima volta, la Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea con la rappresentanza di Corina Crețu. Si tratta di una presidenza a rotazione, in quanto è assunta a turno dagli Stati membri dell'UE ogni sei mesi. In vista di tale carica, il Governo romeno ha esaminato le questioni dei fondi europei con la futura candidata alla presidenza del Consiglio dell'Unione Europea, così, da far emergere una Romania pronta e capace ad affrontare una questione di tale rilievo.

Il mandato di Presidenza del Consiglio UE della Romania sarà segnato da due aspetti importanti: la detenzione di questa attribuzione per la prima volta e lo svolgimento delle elezioni per il Parlamento europeo durante la presidenza romena.

## LA ROMANIA ALL'INTERNO DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Nelle istituzioni dell'Unione Europea, la Romania detiene i seguenti ruoli:

### *Nella Commissione Europea - 1 commissario*

Corina Crețu, politica e giornalista romena, è l'assegnataria di un ruolo di primo livello nel mandato 2014-2019 di Commissario alle Politiche Regionali dell'Unione Europea.



La Politica Regionale dell'Unione ha l'obiettivo primario di appianare le disparità economiche tra le varie regioni europee assicurandone una maggiore coesione mediante investimenti che stimolino la competitività e la crescita economica dell'Unione Europea. Tali investimenti hanno lo scopo di migliorare la qualità della vita attraverso la creazione di posti di lavoro perseguendo uno sviluppo sostenibile. Grazie a questo portafoglio, il Commissario si è impegnato a sviluppare e modernizzare l'economia europea, nonché a risolvere questioni controverse come il salvataggio dei migranti nel Mediterraneo, dedicandosi

inoltre alle questioni di efficienza energetica contribuendo a rafforzare gli investimenti strategici nel suddetto settore.

### *Nel Parlamento Europeo- 32 euro-deputati*

Nella legislatura 2014-2019, i cittadini romeni sono rappresentati nel Parlamento Europeo da 32 membri, eletti nelle elezioni del 25 maggio 2014. Questi occuperanno la carica sino al 2019, quando le elezioni europee per la creazione di un Parlamento avranno luogo in tutti gli Stati membri.

In ambito finanziario la Banca Nazionale della Romania fa parte dell'Eurosistema e il suo Governatore, Mugur Isărescu, partecipa a pieno titolo come membro del Consiglio Generale della Banca Centrale Europea e delle Commissioni.

*Nel Consiglio Europeo, i rappresentanti romeni nelle istituzioni UE sono:*

- 1 giudice nella Corte di Giustizia Europea, Camelia Toader
- 1 giudice nel Tribunale dell'Unione Europea, Octavia Spineanu-Matei
- 1 membro nella Corte dei Conti, George Pufan
- 15 membri nel Comitato Economico e Sociale
- 10 membri nel Comitato delle Regioni

## PROGRAMMI DI FINANZIAMENTI 2014-2020

La nuova prospettiva finanziaria 2014-2020 dell'Unione Europea richiede un nuovo approccio per quanto riguarda le previsioni strategiche per la politica di coesione, come risulta dagli obiettivi della Strategia Europea 2020.

Nel periodo 2014-2020, la Romania investirà in tutti gli undici obiettivi della Strategia Europea 2020, utilizzando i fondi europei strutturali e per investimenti, tramite i programmi operativi attivi: POCU, POC, POR, POIM, POAT, POCA, POAD.



## 1.5 STRATEGIA DI SICUREZZA NAZIONALE

A seguito delle elezioni USA del 2016, che hanno portato alla presidenza di Donald Trump alla Casa Bianca, il segretario della difesa statunitense ha annunciato che tutti i membri NATO dovranno assegnare il 2% del PIL alla Difesa. In vista di tale adempimento, il Ministero Romeno della Difesa è stato tra i primi ad aderire, infatti, dal 2017 il Governo ha provveduto all'erogazione del 2%, del proprio PIL.

La relativa nuova identità euro-atlantica della Romania, la sua inclusione nell'UE e l'auspicata futura inclusione all'interno dell'Area Schengen, così come il conflitto in Ucraina iniziato nel 2014, hanno indotto il Paese ad implementare un piano di difesa atto a garantire la sicurezza nazionale. Essendo in una situazione di "stato cuscinetto" tra la Russia e l'Europa occidentale e avendo concordato delle strategie insieme all'Alleanza Atlantica, la Romania ha raggiunto maggiore riconoscimento e importanza a livello europeo.

Per assicurare il consolidamento strategico dal punto di vista della difesa nazionale e ottenere maggiore credibilità sul piano internazionale, i responsabili della Strategia Nazionale di Difesa 2015-2019 hanno tracciato le principali linee d'azione attraverso:

1. il consolidamento della sicurezza, dell'ordine pubblico e della capacità di difesa;
2. la creazione di un quadro giuridico adeguato per un coordinamento comune delle attività specifiche per la difesa e la sicurezza nazionale;
3. l'intensa e la cooperazione inter-istituzionale per identificare e realizzare gli obiettivi strategici tramite meccanismi di prevenzione, concentrandosi sulla vulnerabilità del Paese. In tal modo, la ripartizione delle risorse attraverso un rigoroso, pluriennale e continuo processo di pianificazione integrato, è

in grado di soddisfare le esigenze del Paese, della NATO e dell'Unione Europea.

La Romania, attraverso questo piano di difesa, si appresta a giocare un ruolo attivo e costruttivo, a livello europeo e regionale, e ad essere un ponte di collegamento tra le civiltà e tra i diversi interessi culturali ed economici a favore della stabilità e della prosperità di tutta l'Europa. Data la strategica collocazione geopolitica, gli obiettivi della Romania devono concentrarsi sul raggiungimento di una posizione predominante nel processo di attuazione di politiche di sicurezza e di cooperazione nell'Unione Europea e nella NATO. Infatti, l'azione della Romania, in termini di interoperabilità globale con le due organizzazioni, è incentrata sulla solidarietà, sulla crescita economica e sulla promozione della democrazia.

## 1.6 QUADRO POLITICO NAZIONALE

Il 29 gennaio 2018, Viorica Dăncilă, membro del Partito Social-Democratico, è stata la prima donna romena ad essere nominata come Primo Ministro, divenendo il terzo Capo di Governo in un anno. I suoi predecessori sono stati Mihai Tudose, rimasto in carica dal 29 giugno 2017 fino al 15 gennaio 2018, e prima ancora Sorin Grindeanu, dal 23 febbraio al 28 giugno 2017, dimessi entrambi dal loro stesso partito (PSD). Il nuovo Governo Dăncilă è sostenuto da una coalizione di centro-sinistra composta dal PSD e dall'ALDE, ed ha ottenuto 282 voti favorevoli, rispetto ai 233 necessari per la sua investitura. Nel suo mandato, la Premier mira a rianimare l'economia romena, con l'obiettivo di portarla tra le prime 20 dell'Unione Europea entro il 2020. A tal fine, si concentra su tre specifici punti:

1. l'incremento degli investimenti per la modernizzazione delle infrastrutture;
2. la crescita dei redditi per la popolazione;
3. la riforma dell'amministrazione e la riduzione della burocrazia.

Hanno mantenuto la propria carica, ottenuta con il precedente Capo di Governo Tudose, 16 ministri su 27, tra cui: Mihai Fifor, passando da Ministro dell'Economia a Ministro della Difesa Nazionale; Carmen Dan che continua a ricoprire la carica di Ministro degli Affari Interni, dopo esser stata prefetto del distretto di Teleorman del quale ha rappresentato anche la figura di consulente legale e direttore esecutivo del Consiglio provinciale; Lia Olguța Vasilescu, dimessa da sindaco di Craiova per coprire il ruolo di Ministro del Lavoro e della Giustizia Sociale; Petre Daea, che continua ad amministrare il Ministero per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale.

Invece, tra i Ministri che hanno ricevuto la nuova carica ci sono: Eugen Teodorovici, che torna alla guida del Ministero delle Finanze dopo l'incarico assunto nel 2015 sotto il governo di Victor Ponta, Sorina Pinteau, Direttrice dell'ospedale "Dr. Constantin Opris" di Baia Mare, nominata

Ministro della Salute, George Ivașcu, Direttore del teatro Metropolis di Bucarest, che rappresenta il Ministero della Cultura e ancora Valentin Popa, rettore dell'Università di Suceava, che assume il ruolo di Ministro dell'Istruzione.

Inoltre è stato assegnato un nuovo posto di Vice Ministro ad Ana Birchall, con il compito di rafforzare le Partnership Strategiche della Romania con gli altri Paesi, in particolare con gli Stati Uniti.

Il problema che è sorto in questi ultimi governi, non è rappresentato da una forte opposizione, in quanto debole numericamente, ma da repentini scontri e tensioni all'interno del partito stesso. Dăncilă, però, sembra possedere i requisiti richiesti dai membri social-democratici, per soddisfare tutti i punti del programma di governo, mettendo fine alla crisi politica che si è manifestata in questi anni.

## 1.7 GRUPPI PARLAMENTARI ROMENI

		Anno di fondazione	Leader	Deputati	Senatori	Ideologia
	PSD	2001	Daniel Suciuc *Leader alla Camera dei Deputati	154	67	Social-democratici
	PNL	1985	Raluca Turcan *Leader alla Camera dei Deputati	68	29	Liberal-conservatori
	USR	2015	Claudiu Năsui *Leader alla Camera dei Deputati	28	13	Centrista
	UDMR	1989	Attila Korodi *Leader alla Camera dei Deputati	21	9	Liberal-conservatori e social-democratici



ALDE

2015

Varujan  
Vosgianian  
\* Leader alla Camera  
dei Deputati

15

9

Liberali



PMP

2014

Eugen  
Tomac  
\* Leader alla Camera  
dei Deputati

16

8

Social-  
democratici

Min.

17

\*fonte: www.cdep.ro

## 1.8 STORIA POLITICA DEGLI ULTIMI DECENNI

Il 20 maggio 1990, dopo la morte di Ceaușescu, fu eletto presidente in funzione transitoria (trenta mesi di mandato) Ion Iliescu. Al Parlamento fu affidato il ruolo di Costituente dalle contestuali elezioni legislative. Il biennio successivo fu segnato da una grave crisi economica, aggravata dalla liberalizzazione dei prezzi e da una situazione politica interna ambigua. Le manifestazioni di protesta furono varie e di diverso segno, come quelle violente dei minatori della Valea Jiului nel giugno 1990 e nel settembre 1991.

Nel dicembre 1991 fu approvata la nuova Costituzione democratica, a seguito di un referendum popolare. Nel febbraio 1992 si tennero, dopo oltre 50 anni, le prime elezioni libere. Vinse la Convenzione Democratica (CDR), una coalizione di forze di opposizione all'FSN.

Nel marzo del 1992 l'approvazione della politica di liberalizzazione economica prospettata da Petre Roman segnò una netta sconfitta per Iliescu. Questo, nell'aprile del 1992, diede vita al nuovo partito FDSN. Dalla parte restante

dell'FSN nacque il Partito Democratico, sotto la guida di Petre Roman.

L'FDSN vinse le elezioni politiche del settembre 1992, inoltre Iliescu vinse le contemporanee elezioni presidenziali. Nel novembre dello stesso anno fu costituito un governo di coalizione guidato da Nicolae Vacaroiu. Nel 1993 la Romania entrò a far parte del Consiglio d'Europa. Nel 1995 il governo avviò un piano di privatizzazione delle imprese pubbliche, visto il loro scarso rendimento. Queste erano infatti incapaci di evitare il deprezzamento e la svalutazione della moneta nazionale.

Il dispiegarsi della politica economica era ostacolato dall'assenza di aiuti internazionali. Questi avrebbero permesso di ammortizzare gli inevitabili costi sociali necessari per affrontare la drammatica situazione del Paese. Nelle elezioni successive, la Convenzione Democratica strinse un patto con l'UDS di Roman; questo permise alla coalizione di ribaltare il risultato delle elezioni precedenti, conquistando la maggioranza relativa in parlamento nell'ottobre 1996. Emil Costantinescu si impose al ballottaggio presidenziale del mese dopo. Victor Ciorbea (CDR) fu messo a capo del nuovo governo di coalizione, formato con l'UDS e l'Unione Democratica Magiara.

Victor Ciorbea presentò un piano radicale di risanamento economico nel febbraio del 1997. Questo, già in accordo con il Fondo Monetario Internazionale, fu in seguito approvato anche dalla Banca Mondiale, che accordò alla Romania un credito per le riforme economiche.

Tuttavia il grave quadro economico del Paese causò un profondo conflitto interno alla coalizione, che provocò le dimissioni del Presidente del Senato Roman e di Victor Ciorbea. Il nuovo Governo cristiano-democratico di Radu Vasile si adoperò per restituire la cittadinanza all'ex re Michele, che fu accordata nel 1998.

La forte instabilità economica causò una nuova crisi politica nel 1999. Emil Costantinescu revocò il mandato a Radu Vasile e nominò come premier Mugur Isărescu. Ion Iliescu vinse le elezioni presidenziali del 2000. Il suo ritorno, appoggiato dalla Convenzione Democratica, fermò l'avanzata dell'estrema destra razzista e xenofoba.

Il referendum dell'ottobre 2003 consentì l'approvazione di una serie di emendamenti alla Costituzione. Il Paese entrò a far ufficialmente parte della NATO nel marzo 2004, mentre i negoziati per l'adesione all'Unione Europea, fissata per il 2007, entrarono in una fase finale.

Con le elezioni politiche di novembre ci fu un'affermazione parziale del PSD, non sufficiente a garantire una maggioranza stabile. Fu quindi varato un governo di coalizione di centrodestra, guidato dal leader del PNL Calin Popescu-Tariceanu. Parallelamente il ballottaggio delle presidenziali vide la vittoria del candidato di centrodestra, Traian Basescu.

Il 1° gennaio 2007 il Paese entrò a far parte dell'Unione Europea. In aprile Tariceanu presentò un nuovo governo in cui entrarono a far parte il Partito Nazionale Liberale e l'UDMR, inoltre il Parlamento approvò la sospensione dalle funzioni del presidente Basescu, in quanto si era rifiutato di approvare il nuovo Governo, violando la Costituzione. A maggio si svolse il referendum contro il Presidente,

che però evitò l'impeachment grazie all'appoggio degli elettori. Il Partito Democratico vinse le elezioni europee di novembre, queste fecero registrare un'affluenza molto bassa, circa il 30%.

Il partito all'opposizione PSD ottenne una debole maggioranza alle elezioni legislative del dicembre 2008, il 33,6% dei voti, seguito dal Partito Democratico Liberale con il 33%; il Partito Nazionale Liberale arrivò al 18% dei consensi. Emil Boc (PDL) fu designato Premier.

Basescu fu confermato dalle elezioni presidenziali del 2009. Nel 2012, in seguito alle proteste sulle misure economiche varate dal Governo, Boc si dimise.

A maggio, dopo un governo di transizione guidato da Mihai Răzvan Ungureanu, divenne Premier il social-democratico Victor Ponta. A luglio dello stesso anno il Paese entrò in una crisi politica senza precedenti, dopo che il Parlamento sospese il presidente Basescu dalle sue funzioni.

Le elezioni legislative di dicembre furono vinte dalla coalizione guidata dal Premier Ponta. Il liberale Klaus Iohannis vinse le elezioni presidenziali contro Ponta nel novembre 2014. Nel novembre del 2015 Dacian Cioloș è diventato il nuovo Premier, a causa delle dimissioni di Ponta dopo le proteste scoppiate in seguito ad un incendio in un club di Bucarest, in cui sono morte ben oltre 60 persone. L'incidente ha messo in luce la corruzione che esiste a livello degli enti amministrativi, il club non avendo autorizzazioni di funzionamento né autorizzazioni di sicurezza all'incendio.

Il governo tecnico presieduto da Cioloș fu sostituito dal governo Grindeanu, sostenuto da una maggioranza di centro-sinistra costituita da PSD e Alleanza dei Liberali e dei Democratici (ALDE), dopo lo svolgimento delle elezioni legislative del dicembre 2016, nelle quali il PSD era risultato il primo partito. Il nuovo esecutivo assunse le funzioni di governo il 4 gennaio 2017.

Come sarebbe il mondo se si  
parlasse la stessa lingua.  
Quella del business.

**International Clients Center**

**Parliamo del tuo business globale.**

[unicredit.ro](http://unicredit.ro)

si



La banca  
per le cose che contano.





# 2018

# GUIDA PAESE

## ROMANIA



02

**ECONOMIA E  
MERCATI**

# 02

## ECONOMIA E MERCATI

### 2.1 QUADRO MACROECONOMICO

Secondo le stime della Commissione Europea, per il 2018 è prevista una crescita del PIL pari al 4,5%. Tale incremento deriva dai consumi privati, i quali continueranno a rappresentare il principale motore di crescita, nonostante abbiano subito una lieve diminuzione a causa dell'aumento del tasso d'inflazione e dell'abbassamento dei salari. Tuttavia, grazie ai progetti finanziati dai fondi dell'Unione Europea, si verificherà un rafforzamento degli investimenti.

#### PREVISIONI DI CRESCITA PER IL 2018 ED IL 2019

La crescita stimata dalla Commissione Nazionale di Prognosi (CNP) prevede una diminuzione del PIL reale dell'1% rispetto al 7,1% dello scorso anno ed evidenzia un ulteriore calo, pari allo 0,4%, per l'anno 2019 in confronto al valore previsto per il 2018. Secondo le previsioni di un recente studio, anche la media europea del PIL reale registrerà una diminuzione dello 0,26% nel 2018, attestandosi intorno al 2,08%, rispetto al 2,34% del 2017, seguita da un successivo decremento dello 0,24% nel 2019.

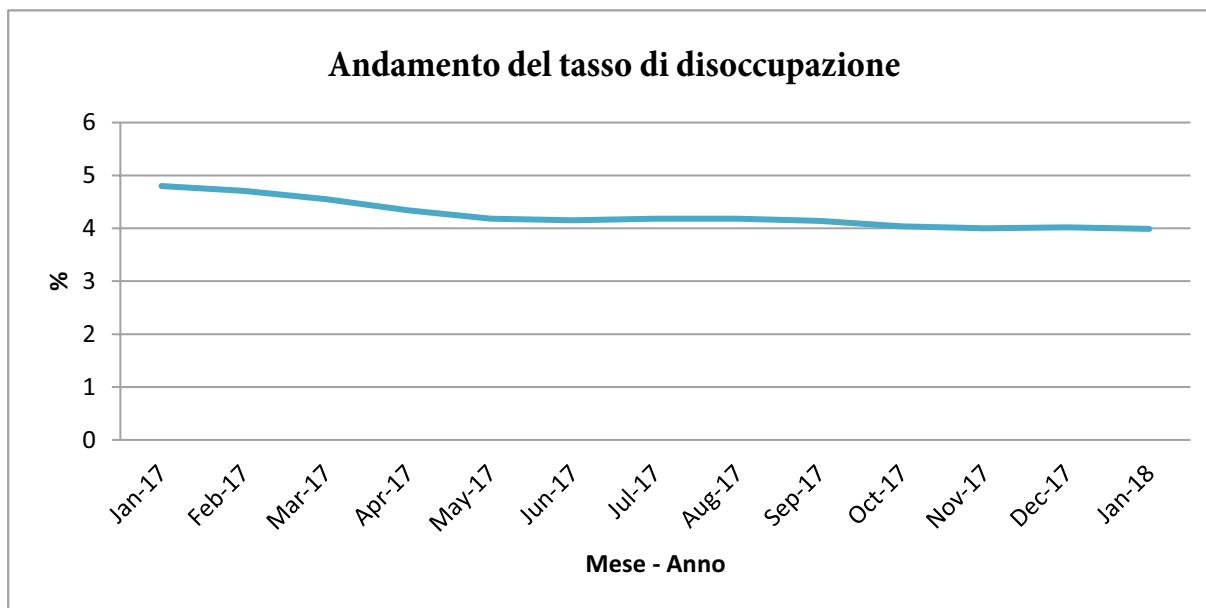
#### I PRINCIPALI INDICATORI MACROECONOMICI (2016-2018)

Situazione economica romena	2016	2017	2018
PIL nominale (mld di EUR)	762,3	853,2	924,2
PIL reale %	169,8	186,7	201,3
Inflazione %	4,8	7,1	6,1
Tasso di disoccupazione medio %	- 1,1	2,6	4,1
Tasso di cambio RON/EUR	4,74	4,27	4,8
Tasso di cambio RON/EUR	4,49	4,57	4,59

Elaborazione a cura di Centro Studi Confindustria Romania su dati CNP

## DISOCCUPAZIONE

Il tasso di disoccupazione nel primo mese del 2018 ha registrato un valore pari al 3,99% rispetto al 4,8% di gennaio 2017. Lo scorso 31 gennaio i disoccupati raggiungevano i 349 mila, subendo un calo superiore a 2 mila persone rispetto a dicembre 2017. Nello specifico, il 42% dei disoccupati al 31 gennaio 2018 era rappresentato da donne, mentre la restante parte, ossia il 58%, erano uomini.



*Elaborazione a cura di Centro Studi Confindustria Romania su dati EUROSTAT*

Nell'intervallo temporale che va da gennaio 2017 a gennaio 2018 il tasso di disoccupazione ha registrato un trend decrescente; tuttavia, secondo uno studio effettuato da CNP, tale tasso per il 2018 dovrebbe attestarsi intorno al 4,8%, subendo, così, un lieve aumento rispetto all'anno precedente. Il tasso medio di disoccupazione a livello europeo ha registrato un valore del 7,3%, la Romania attestandosi quindi a valori inferiori rispetto alla media europea.

## 2.2 LE MODIFICHE AL CODICE FISCALE

Il Governo romeno ha adottato l'Ordinanza Governativa d'Urgenza n 79/2017 per la modifica e il completamento della Legge n. 227/2015 sul Codice Fiscale. Nello specifico, tale Ordinanza, che è entrata in vigore il 1 gennaio 2018, ha portato significativi cambiamenti:



- il trasferimento dei contributi sociali dal datore di lavoro al dipendente e la diminuzione dell'imposta sul reddito dal 16% al 10%;
- trasferimento del CAS, dal datore di lavoro al dipendente con la riduzione dell'aliquota totale dei contributi sociali, dal 39,25% al 37,25%;
- scissione del pagamento dell'IVA;
- innalzamento della soglia per le microimprese fino a un milione di euro;
- istituzione di un contributo assicurativo sul lavoro del 2,25% dal fondo salariale, ma anche la diminuzione dal 16% al 10% dell'imposta sul reddito e l'aumento del salario minimo lordo, da 1.450 a 1.900 lei.

## 2.3 IL MERCATO DEL LAVORO IN ROMANIA

L'anno 2017 ha segnato l'inizio di una crisi della forza lavoro senza precedenti, innescata da una rilevante emigrazione dei giovani verso altri Paesi e da una forte reticenza della forza lavoro a spostarsi nelle contee con alta numerosità di posti vacanti a tutti i livelli gerarchici delle organizzazioni. Tuttavia, tale crisi ha generato un aumento dei benefici concessi da parte dei datori di lavoro e un aumento del salario medio lordo, il quale, secondo uno studio recente condotto dalla CNP, nel 2018 si attesterà intorno a 4.162 RON contro i 3.230 RON dello scorso anno.

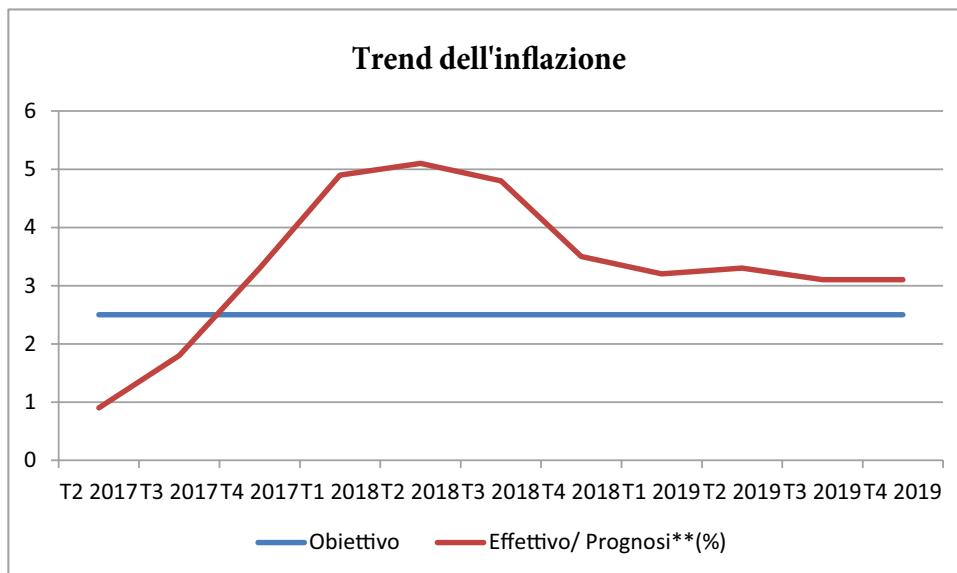
La nuova Strategia Nazionale per l'occupazione 2014-2020, correlata alla Strategia Europea 2020, si è imposta di raggiungere, entro il termine, un tasso di occupazione della popolazione attiva del 70%. Nonostante una sua diminuzione, nel quarto trimestre del 2017 la CNP stima che il tasso medio di occupazione per l'anno 2018 supererà l'obiettivo previsto, raggiungendo un valore del 70,2%. Le disposizioni previste nel piano per l'occupazione includono misure attive e preventive per la popolazione disoccupata e inattiva. Inoltre, sono attese azioni per aumentare:

- l'occupazione;
- le opportunità imprenditoriali e la mobilità nel mercato del lavoro;
- le strategie di promozione dell'invecchiamento attivo;
- le pari opportunità;
- l'integrazione delle persone svantaggiate;
- la lotta alla discriminazione del mercato del lavoro;
- la creazione di incentivi adeguati per la retribuzione;
- la trasformazione del lavoro nero in un'occupazione adeguata;
- l'abbattimento delle disparità regionali.

## 2.4 INFLAZIONE

A fine 2017 la Banca Nazionale Romena (BNR) si era prefissata un tasso di inflazione del 2,5%. Purtroppo tale obiettivo non è stato rispettato, in quanto a partire dal quarto trimestre, con un valore pari al 3,3% rispetto all'1,8% del trimestre precedente, il tasso di inflazione ha iniziato a registrare un trend crescente.

Quest'ultimo, secondo le stime effettuate dalla BNR per il triennio 2017-2019, presenterà una forte ascesa sino a toccare nel secondo trimestre del 2018 l'apice del 5,1% e, sebbene dal terzo trimestre dello stesso anno inizierà a decrescere, si presume che l'obiettivo del 2,5% non verrà rispettato.



Elaborazione a cura di Centro Studi Confindustria Romania su dati BNR

### Evoluzione del PIL trimestrale

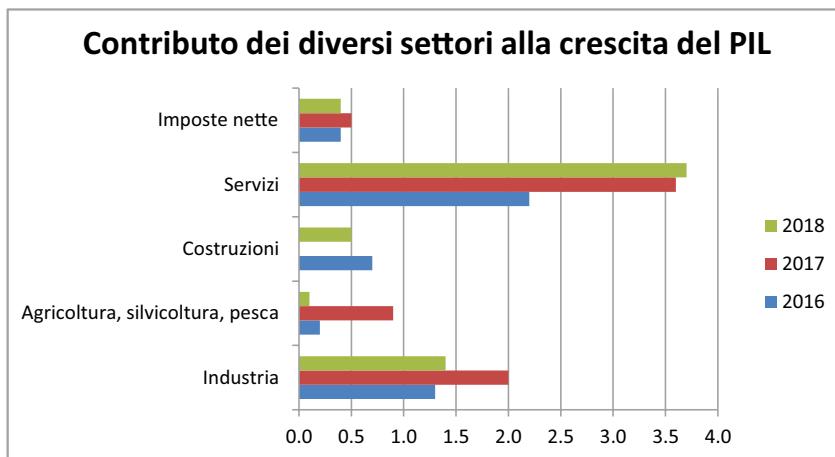
Dai dati e dalle analisi fornite dall'Istituto Nazionale di Statistica (INS) romeno, risulta che il prodotto interno lordo per il triennio 2015-2017 ha subito le seguenti variazioni:

- Valore % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente:

Serie	Anno	I trim	II trim	III trim	IV trim
Serie lorda	2015	104,4	103,5	103,9	104,1
	2016	104,3	106,0	104,3	104,8
	2017	105,7	106,1	108,8	106,9
Serie periodica	2015	104,1	103,7	103,9	104,3
	2016	104,2	106,0	104,1	105,0
	2017	105,8	106,1	108,5	107,0

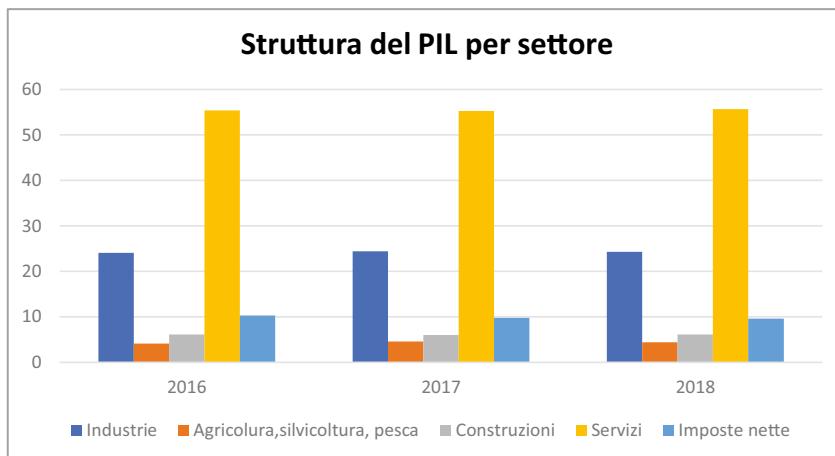
## 2.5 CONTRIBUTO DEI SETTORI ALLA VARIAZIONE DEL PIL

Secondo i dati pubblicati dalla CNP, si può dedurre l'influenza esercitata dai diversi settori economici sulla crescita annuale del PIL per gli anni 2016 e 2017 e si possono osservare le stime effettuate dalla stessa per il 2018:



Elaborazione a cura di Centro Studi Confindustria Romania su dati CNP

Dal grafico si evince che i settori che hanno influenzato e continuano ad incidere notevolmente sulla crescita del PIL sono i settori dell'industria e dei servizi.

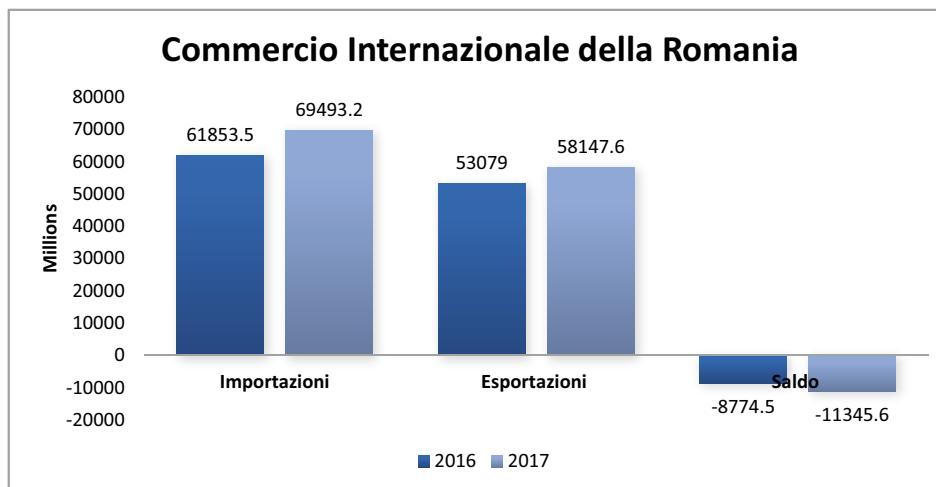


Elaborazione a cura di Centro Studi Confindustria Romania su dati CNP

Il secondo grafico, invece, illustra come nel biennio 2016-2017 la struttura del PIL sia rimasta piuttosto invariata. Infatti, il settore che maggiormente ha contribuito alla formazione del prodotto interno lordo è stato quello dei servizi, seguito dall'industria, dalle imposte nette, dalle costruzioni e dall'agricoltura, dalla silvicoltura e dalla pesca. Secondo le previsioni del CNP, anche per il 2018 la composizione del PIL dovrebbe seguire la medesima struttura degli anni precedenti in termini d'impatto da parte dei singoli settori.

## 2.6 INTERSCAMBIO COMMERCIALE

Nei primi undici mesi del 2017, il valore totale del commercio internazionale della Romania ha raggiunto 127.640,8 mil. Euro, in aumento dell'11.1% rispetto allo stesso intervallo del 2016, di cui le esportazioni hanno registrato una crescita del 9.5% (+58.147,6 mil. Euro) e le importazioni, una crescita del 12.4% (+69.493,2 mil. Euro). Il deficit di bilancia commerciale della Romania è cresciuto in questo contesto del 29,3%, dai -8.774,5 mil. Euro (a novembre 2016) a -11.345,6 mil. Euro (a novembre 2017).



*Elaborazione a cura di Centro Studi Confindustria Romania su dati del Ministero per l'Ambiente d'Affari, Commercio e Imprenditoria romeno*

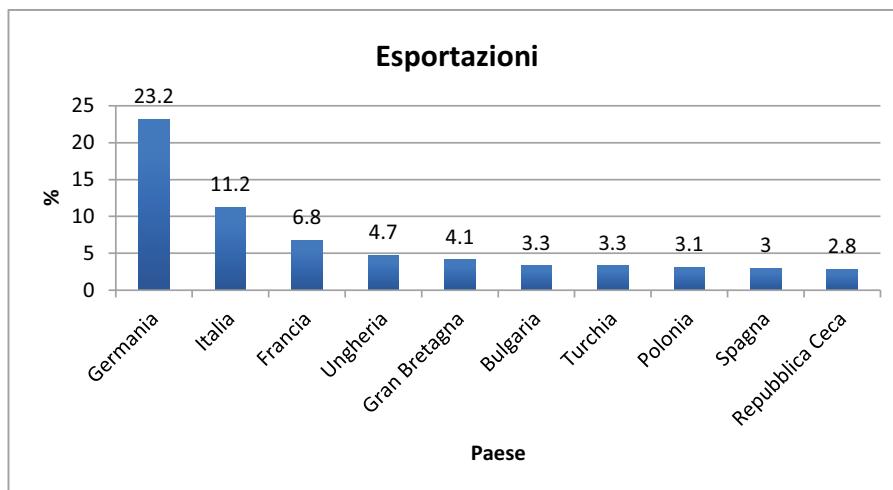
I rapporti commerciali della Romania si sviluppano maggiormente sul territorio europeo, infatti, i tassi delle esportazioni e delle importazioni lo dimostrano, registrando rispettivamente dei valori pari all'86% e all'85,9%. Per quanto concerne il commercio intracomunitario con i ventisette paesi membri dell'UE, dai dati elaborati dal Governo, si denotano nuovamente elevati valori percentuali in termini di export e import, del 76% e rispettivamente del 75,9% per il secondo.

Nello specifico, nei primi undici mesi del 2017, i primi dieci paesi di destinazione delle esportazioni romene e che cumulano il 65.5% nel totale delle esportazioni sono stati: la Germania (con una quota del 23.2% nel totale delle esportazioni romene),

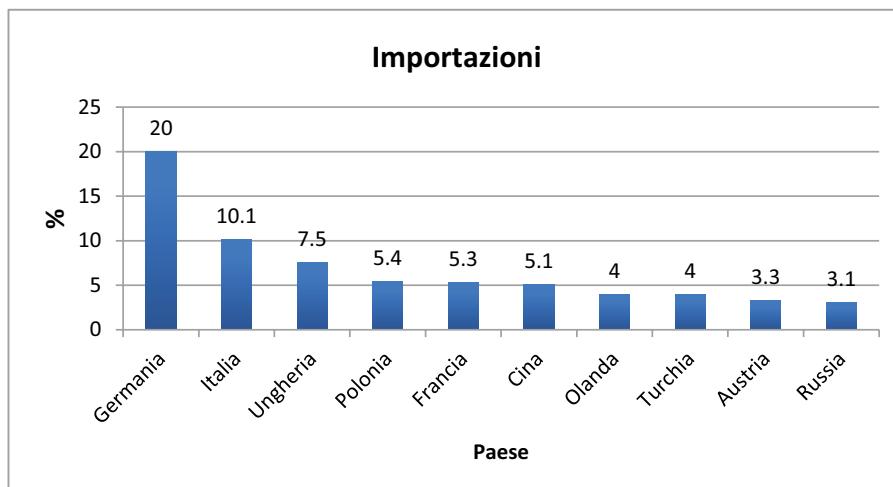


l'Italia (11,2%), la Francia (6,8%), l'Ungheria (4,7%), la Gran Bretagna (4,1%), la Bulgaria (3,3%), la Turchia (3,3%), la Polonia (3,1%), la Spagna (3,0%) e la Repubblica Ceca (2,8%).

Per le importazioni invece, i primi dieci paesi partners della Romania cumulano una quota del 67,8% nel totale delle importazioni nei primi undici mesi del 2017, come segue: la Germania (20,0%), l'Italia (10,1%), l'Ungheria (7,5%), la Polonia (5,4%), la Francia (5,3%), la Cina (5,1%), l'Olanda (4,0%), la Turchia (4,0%), l'Austria (3,3%) e la Russia (3,1%).



Elaborazione a cura di Centro Studi Confindustria Romania su dati del Governo romeno



Elaborazione a cura di Centro Studi Confindustria Romania su dati del Governo romeno

Le merci maggiormente oggetto di scambio, sia per le esportazioni che per le importazioni, sono:

- articoli in pietra, gesso, cemento, vetro e ceramica;
- prodotti appartenenti all'industria del legno (specialmente mobili);
- metalli comuni e articoli ottenuti dalla loro lavorazione;
- prodotti agroalimentari;
- prodotti dell'industria chimica e plastica;
- prodotti minerali;
- prodotti dell'industria tessile e della pelletteria;
- prodotti dell'industria automobilistica (specialmente elettrotecnica).

## 2.7 SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE

Con i suoi principali dieci partner commerciali per le esportazioni e le importazioni, nei primi 11 mesi del 2017, la bilancia commerciale della Romania ha registrato i seguenti valori:

- deficit commerciale in crescita per gli scambi con: Cina (-2.835,8 mil. di Euro), Ungheria (-2.483,1 mil. di Euro), Polonia (-1.967,4 mil. di Euro), Olanda (-1.293,9 mil. di Euro), Russia (-1.143,8 mil. di Euro), Austria (-952,1 mil. di Euro), Turchia (-844 mil. di Euro), Italia (-476,5 mil. di Euro) e Spagna (-142,6 mil. di Euro);
- deficit commerciale in diminuzione per gli scambi con: Germania (-435,9 mil. di Euro), Repubblica Ceca (-352,3 mil. di Euro) e Bulgaria (-78,1 mil. di Euro);
- eccedenza commerciale in crescita: nessuna;
- eccedenza commerciale in diminuzione per i rapporti con: Gran Bretagna (+821,4 mil. Euro) e Francia (+254,3 mil. Euro).

Livelli significativi del deficit con la bilancia commerciale si sono registrati anche per altri paesi, quali: Kazakistan, Slovacchia, Belgio, Ucraina, Azerbaigian, Irlanda, Corea del Sud, Taiwan, Brasile e Giappone. Tuttavia, alcuni paesi hanno contribuito a compensare il deficit della bilancia commerciale: Marocco, Iran, Moldavia, Egitto, Algeria, le Isole Marshall, Arabia Saudita, Libano, Emirati Arabi Uniti e Giordania.

## 2.8 RAPPORTI COMMERCIALI ROMANIA - ITALIA

Uno dei principali partner economici della Romania, sia in termini di commercio che di investimenti effettuati, è l'Italia, la quale detiene il secondo posto come partner commerciale, dopo la Germania; il sesto posto in quanto a investimenti a capitale straniero; il primo posto per quanto concerne il numero di imprese straniere sul mercato romeno.



Difatti, in data 31 ottobre 2017, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il valore degli scambi commerciali tra i due paesi è aumentato del 7,6% (12,2 mld. di Euro). Questo valore è dato dalla somma delle esportazioni pari a 5,9 mld. di Euro e delle importazioni pari a 6,3 mld. di Euro, cresciute rispettivamente del 5% e del 10,3% rispetto all'anno precedente. Il saldo della bilancia commerciale tra i due Paesi nel 2017 ha presentato un valore pari a -428,1 mil. di Euro.

Scambi commerciali Romania/Italia	miliardi di euro
Esportazioni	5,9
Importazioni	6,3
<b>Totale scambi commerciali</b>	<b>12,2</b>

*Elaborazione a cura di Centro Studi Confindustria Romania su dati MAE*

Al 31 dicembre 2017, gli investimenti effettuati dagli italiani risultavano essere aumentati del 21,19%, raggiungendo un numero di società romene a capitale italiano pari 45.542, di cui più di 20.000 attive, e un capitale totale investito di 2,36 mld. di EUR, aumentato del 5,43% rispetto al 2016.

A partire dall'entrata della Romania nell'UE, si è constatata un'evoluzione rilevante dell'imprenditoria italiana nel tessuto commerciale romeno attraverso joint-ventures o attraverso investimenti in settori chiave dell'economia romena, ossia: energia, produzione e assemblaggio di componenti auto, chimico-plastico, elettronico e delle apparecchiature elettrodomestiche mobili, bancario, IT&C.

Settore di attività	%
Industria estrattiva	39,50
Energia elettrica e termica, gas e acqua	29,95
Intermediazione finanziaria e assicurazioni	8,41
Transazioni immobiliari	7,67
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4,51
Costruzioni	3,93
Commercio al dettaglio e all'ingrosso	3,77

*Elaborazione a cura di Centro Studi Confindustria Romania su dati MAE*

Tuttavia gli imprenditori italiani mostrano un forte interesse verso il settore agricolo, acquistando nuovi terreni volti alla coltivazione e all'allevamento di animali, grazie ai contenuti costi d'acquisto degli appezzamenti agricoli rispetto alla media europea e all'accesso a innumerevoli fondi a matrice comunitaria e ai vantaggi forniti dalla PAC 2014-2020.

### Settori strategici

- **ENERGIA.** La Romania possiede un elevato numero di fonti di energia primaria, come petrolio, gas naturale, carbone, uranio minerale, disponendo, così, anche di un importante potenziale di fonti rinnovabili. Grazie agli fondi europei, il Paese è incentivato sia a produrre che sfruttare energia derivante da fonti rinnovabili, infatti, il Programma Operativo Infrastrutturale 2014-2020 prevede fondi pari a 245 milioni di euro per aumentare la crescita della capacità installata, derivante da fonti rinnovabili di energia elettrica e termica, e la promozione di impianti di cogenerazione energetica ad alto rendimento; la Strategia Energetica per la Romania 2015–2035, invece, ha lo scopo di favorire la competitività economica ad un prezzo sostenibile per i consumatori finali e la protezione dell'ambiente, limitando gli effetti dei cambiamenti climatici. In tale prospettiva, esempi significativi sono l'aumento delle Smart City, la costruzione della prima locomotiva ibrida a Constanța e la produzione di energia elettrica per l'illuminazione pubblica, derivante dai rifiuti urbani e non, nella città di Seini a Maramureș.
- **INDUSTRIA.** Negli ultimi anni il fatturato del settore industriale ha subito una forte crescita e, secondo i dati diffusi dall'INS, il prodotto interno lordo nel 2017 è aumentato del 7% rispetto al 2016. I settori che hanno contribuito alla crescita dell'economia romena sono stati quelli della distribuzione del gas e dell'elettricità, con investimenti per centinaia di milioni di euro in tali reti nel 2018, della vendita dei beni di consumo, che è cresciuto del 14,4%, della vendita dei prodotti di telecomunicazione, con un avanzamento di quasi il 39%, e del mercato alberghiero, che ha registrato un aumento del 57% rispetto al 2010. Inoltre, è opportuno evidenziare come tale crescita abbia ricevuto un notevole contributo anche dagli investimenti delle piccole e medie imprese italiane.
- **TRASPORTI.** Il Piano Generale dei Trasporti adottato dalla Romania prevede la costruzione e l'ammodernamento delle infrastrutture dei trasporti (terrestre, ferroviario, navale e aereo) da raggiungere entro il 2030 grazie ai fondi dell'Unione Europea. Un esempio significativo dell'impegno esercitato dal Paese è il successo ottenuto dal Progetto di mobilità urbana della città di Turda, che ha vinto il primo posto durante la competizione organizzata dalla Commissione Europea per la categoria Sustainable Urban Mobility Planning. Il settore dei trasporti rappresenta uno dei più attrattivi per le imprese italiane, che da molto operano in questo mercato aggiudicandosi importanti commesse durante le gare d'appalto.
- **SERVIZI IT&C.** Il settore delle tecnologie informatiche e delle telecomunicazioni è uno dei più ambiti dagli investitori stranieri, grazie all'alto livello di preparazione della forza lavoro e del suo basso costo. Questo, negli ultimi anni, ha avuto una rilevante influenza e ha inciso notevolmente sul PIL del Paese. Infatti, a livello nazionale nel periodo 2011-2016 è aumentato da 9.800 a 14.300 il numero di aziende IT, crescendo ulteriormente nel 2017. Secondo i dati della BNR, la Romania ha esportato nel 2017 servizi IT&C con un valore record di circa 4 miliardi di euro.



## 2.9 L'INDICE “DOING BUSINESS” ROMANIA

Il report annuale “Doing Business” elaborato da World Bank Group, il quale analizza 190 economie in base a 11 indicatori economici, permette all'imprenditore di capire la facilità di aprire una nuova attività (Doing Business) nei paesi analizzati e di capire la Distanza dalla Frontiera (Distance to Frontier, DTF), indice che dimostra quanto l'economia del Paese oggetto di interesse sia distante dai valori registrati dal paese con miglior performance economica. Rispettivamente, i due indici possono registrare dei valori compresi tra:

- 190 - 1, la facilità di aprire una nuova attività;
- 0 - 100, la Distanza dalla Frontiera.

*\* dove 0 e 190 rappresentano i valori più negativi*

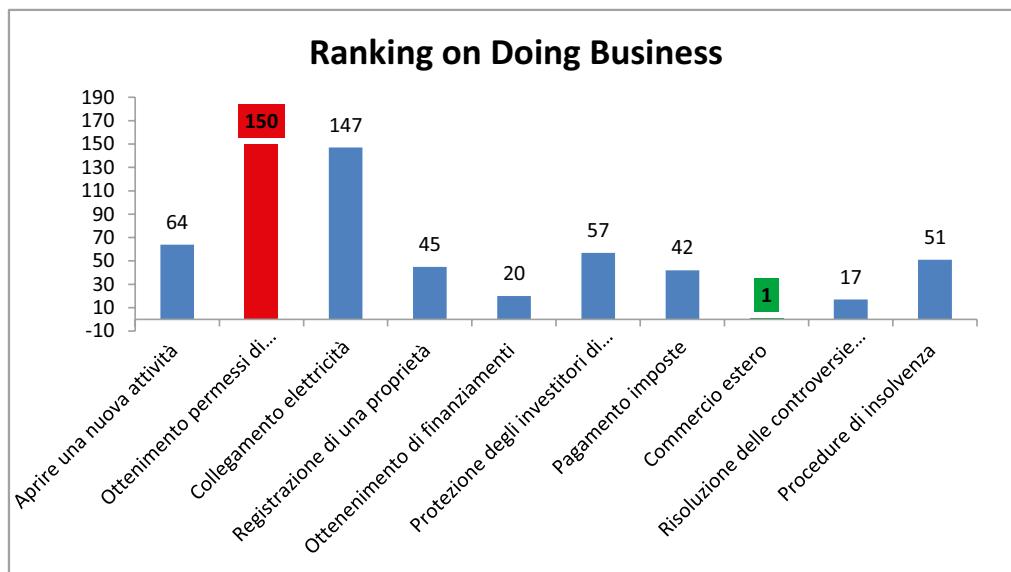
Per quanto concerne la Romania, il report annuale 2018 di Doing Business colloca il Paese al 45° posto per la facilità di aprire una nuova attività, con un punteggio totale di 72,87 corrispondente all'indice DTF. In questa classifica della World Bank, Romania risulta al di sopra dei paesi come l'Italia, la quale occupa il posto 46, l'Ungheria sul posto 48, la Bulgaria sul posto 50, il Belgio - 52, ma al di sotto di altri paesi come l'Estonia, collocata sulla posizione 12, la Lituania - 16, la Polonia - 27, la Slovenia - 37 oppure la Repubblica Moldava - 44.

Come si evince dal rapporto “Doing Business 2018”, la Romania ha registrato dei progressi per quanto riguarda il pagamento delle tasse, indice che colloca il Paese al 42° posto a livello mondiale, ma al contrario, un forte declino si è registrato per l'indice “ottenimento dei permessi di costruzione”, la Romania scendendo nella classifica dal 95° posto occupato nell'anno precedente al 150° posto.

Per quanto riguarda invece l'indice di “aprire una nuova attività”, la Romania è scesa dal 62° posto al 64°, perdendo due posizioni, mentre la durata media per avviare un'attività è rimasta simile all'anno precedente, di circa 12 giorni.

La Romania ha perso altre 13 posizioni anche per l'indice “ottenimento di finanziamenti” così che dalla 7-esima posizione occupata nel 2016 è arrivata alla 20-esima posizione nel 2017.

Classifica della Romania nel rapporto “Doing Business”, in base ai vari indici analizzati (Aprire una nuova attività; Ottenimento dei permessi di costruzione; Collegamento elettricità; Registrazione di una proprietà; Ottenimento di finanziamenti; Protezione degli investitori di minoranza; Pagamento imposte; Commercio estero; Risoluzione delle controversie contrattuali; Procedure di insolvenza; Regolamento del mercato del lavoro):



Elaborazione a cura di Centro Studi Confindustria Romania su dati del rapporto "Doing Business" 2018

La tabella di seguito illustra le procedure, i relativi costi e le tempistiche per l'indice relativo alla costituzione di una nuova impresa in Romania:

Procedura	Tempistiche	Costo
Certificato della verifica e della disponibilità del nome dell'impresa e la sua prenotazione	1 giorno	nessuno
Deposito del capitale sociale su un conto bancario e ottenimento della relativa ricevuta	1 giorno	nessuno
Registrazione presso il Registro delle Imprese	3 giorni	122 RON
Conseguimento del Registro Unico per i Controlli dell'azienda	1 giorno	31 RON
Registrazione per l'IVA	1 settimana (spp*)	nessuno
Registrazione online dei contratti dei lavoratori presso l'Ispettorato territoriale del lavoro	1 giorno (spp*)	nessuno



# **Boscolo & Partners**

Member Crowe Horwath International

## **Audit/Accounting Tax/Legal Advisory/Payroll**

The quality of our work,  
our professionalism and our  
experience qualify us to  
become your reliable partner

# Smart decisions. Lasting value.



5th Popa Petre Street  
2th District, Bucharest, Romania  
Phone: + 40 31 228 5115  
Fax no: + 40 31 228 5120  
bucharest@crowehorwath.ro

7th Surorile Martir Caceu Street  
Timisoara, Romania  
Phone: + 40 256 30 60 56  
Fax no: + 40 256 30 50 59  
timisoara@crowehorwath.ro

14-16 Dorobantilor Street,  
Cluj City Center, Cluj-Napoca, Romania  
Phone: + 40 264 59 00 67  
Fax no: + 40 264 59 66 66  
cluj@crowehorwath.ro

Italy - Boscolo & Partners  
Trieste - Pordenone - Conegliano

Serbia - BPE Consulting - Belgrad



# 2018

# GUIDA PAESE

## ROMANIA



03

**LE IMPOSTE SULLE  
PERSONE GIURIDICHE**

# 03

## LE IMPOSTE SULLE PERSONE GIURIDICHE

Il **Nuovo Codice Fiscale Romeno** (Legge 227/2015), in vigore dal 1 gennaio 2016, regola le seguenti materie: imposte sul reddito di impresa, imposte sul reddito delle persone fisiche, contributi previdenziali e assistenziali, imposte sui redditi percepiti da non residenti, Iva, accise, imposte e tasse locali.

Nel 2017 è stato introdotto anche un nuovo regime per il settore alberghiero e per la ristorazione mentre nel 2018, a seguito della Rivoluzione fiscale, sono state registrate importanti modifiche del suo impianto generale.

Anche il regime fiscale dedicato alle cosiddette “microimprese”, nato come opzionale e recentemente diventato obbligatorio per la maggioranza delle società, è stato modificato nuovamente dal nuovo testo della norma incrementando il limite di reddito da 500.000 ad 1.000.000 Euro ed eliminando il vecchio limite del 20% per redditi derivanti da attività di consulenza e management.

### 3.1 PANORAMICA SULLE IMPOSTE

#### ALIQUOTE:

##### Imposta sul reddito di impresa:

- ordinaria	16%
- “microimprese”	1% - 3%

## RITENUTE:

<b>Dividendi</b>	0%	In caso di distribuzione a persone giuridiche UE o romene che detengono almeno il 10% del capitale per un periodo minimo di 1 anno alla data del pagamento.
	5%	In tutti gli altri casi.
<b>Royalties e interessi</b>	0%	Se il beneficiario effettivo è una persona giuridica UE che detiene minimo il 25% del capitale per almeno 2 anni alla data del pagamento.
	16%	In tutti gli altri casi.
<b>Servizi di management e consulenza</b>	16%	Sono tassati tutti i servizi quali: <i>management e consulenza</i> , quando sono prestati da soggetti non residenti, a prescindere dal luogo in cui prestati, (Romania e/o estero).
<b>Altri servizi</b>	16%	Sono tassati tutti gli altri servizi (con eccezione del trasporto internazionale e dei servizi accessori al trasporto internazionale) quando sono prestati da soggetti non residenti, solo se il luogo dove sono prestati sia in Romania.
<b>Operazioni con Paesi non “white black list”</b>	50%	In caso di servizi acquisiti da soggetti non residenti, il pagamento dei quali avviene verso Paesi con i quali la Romania non ha stipulato accordi per lo scambio di informazioni, questi sono soggetti ad una ritenuta “maggiorata” pari al 50%.

Le aliquote “interne” indicate devono comunque essere sempre confrontate con le previsioni contenute nelle Convenzioni per evitare le doppie imposizioni che la Romania ha stipulato con altri Paesi: al fine di verificare se le stesse siano più favorevoli, (v. inferiori).

## SOGGETTI PASSIVI

Sono soggetti passivi d'imposta le imprese romene (per i redditi prodotti sia in Romania che all'estero) e le Stabili Organizzazioni di soggetti esteri per l'attività da queste svolta in Romania.

Sono esenti dal pagamento dell'imposta sui redditi le istituzioni pubbliche, la Banca Nazionale Romena, le persone giuridiche di diritto romeno in regime di microimpresa, le fondazioni costituite in seguito ad una donazione, le organizzazioni di culto religioso. Le organizzazioni non-profit, le organizzazioni sindacali e patronali sono esentate dal pagamento delle imposte per i redditi che derivano da attività “istituzionali” quali: contributi e quote associative, sponsorizzazioni, donazioni, risorse ottenute dai fondi pubblici o finanziamenti a fondo perduto, ricavi realizzati da eventi, conferenze, etc.



Tali organizzazioni sono esenti dal pagamento dell'imposta sul reddito di impresa anche per eventuali altri redditi fino ad un massimo di 15.000 €/anno e comunque non oltre il limite del 10% del totale dei redditi esenti.

Da febbraio 2017 è stata introdotta la previsione di un'esenzione dal pagamento delle imposte, per i primi 10 anni di attività, per i contribuenti che svolgono attività innovative, di ricerca e sviluppo ovvero attività connesse.

## 3.2 DETERMINAZIONE DELL'IMPONIBILE, ALIQUTA APPLICABILE

L'aliquota ordinaria è pari al 16% e si applica sul reddito imponibile determinato partendo dal risultato civilistico, al quale vanno apportate variazioni in aumento o in diminuzione relative rispettivamente ad eventuali costi indeducibili o ricavi non imponibili e/o altre detrazioni fiscali.

### I costi non deducibili

I principi base per la deducibilità dei costi sono quelli dell'effettività e dell'inerenza: sono cioè deducibili solo i costi effettivamente sostenuti per lo svolgimento dell'attività d'impresa. La Legge elenca una serie di costi interamente o parzialmente indeducibili.

Descrizione costi	Deducibilità parziale
Carburanti e altre spese (riparazioni, assicurazione, etc.) relative ad autovetture aziendali	Deducibilità limitata al 50% in assenza di documentazione giustificativa. Integrale al 100% se comprovata da documentazione.
Costi per autovetture, comprese manutenzioni e riparazioni	Nel limite di un'auto per ogni dirigente e/o amministratore, alle condizioni di cui sopra.
Indennità di trasferta per i dipendenti	La "diurna" è un costo deducibile integralmente tuttavia gli importi erogati oltre i plafond di legge concorrono alla formazione del reddito da lavoro dipendente. Per trasferte/distacchi interni o all'estero sono previsti i seguenti plafond massimi: <ul style="list-style-type: none"><li>○ Interne: 42,5 lei/giorno</li><li>○ Paesi UE (per la maggioranza): 87,5 €/giorno</li><li>○ Per altri Paesi non UE sono previsti specifici importi.</li></ul>
Spese di rappresentanza	Nel limite del 2% dell'utile al lordo dei costi di rappresentanza e delle imposte dirette.

Accantonamenti al fondo svalutazione crediti	Nel limite del 30% e solo se ricorrono particolari condizioni; 100% in caso di apertura di una procedura concorsuale nei confronti di una persona giuridica (o nel caso di apertura della procedura d'insolvenza per i debitori persone fisiche), sulla base del piano di riorganizzazione, della procedura semplificata.
Ammortamenti relativi a veicoli adibiti a trasporto di persone fino a 9 posti	Con limitazione massima pari a 1.500 lei/mese/auto. Limite che si applica anche al valore netto contabile al momento della vendita/uscita di gestione.
Accantonamenti a riserva legale	Nel limite del 5% dell'utile civilistico e fino al raggiungimento del 20% del valore del capitale sociale.
Perdite su crediti	Solo nei seguenti casi: in presenza di un piano di riorganizzazione confermato dal giudice, dopo la chiusura della procedura concorsuale o dell'avvenuta liquidazione del soggetto debitore, crediti assicurati.
Altri oneri di utilità sociale	Nel limite del 5% del valore del monte salari.

Descrizione dei costi	Indeducibilità
Penalità, sanzioni, interessi di mora ad esclusione di quelli commerciali (inclusi i contratti con le Autorità)	Completa
Costi sostenuti a favore di soci	Completa, ad esclusione delle vendite di beni e servizi effettuati a valore di mercato.
Erogazioni liberali	Completa. Da evidenziare che nonostante il costo sia indeducibile, il valore delle erogazioni è DETRAIBILE dalle imposte dovute nel limite dello 0,5% del volume d'affari e comunque per un importo non superiore al 20% delle imposte dovute. Il valore che supera i limiti di cui sopra è comunque riportabile nel limite dei 7 anni successivi, nel rispetto delle condizioni di legge. In sintesi si pagano le imposte al netto dell'importo versato direttamente al beneficiario dell'erogazione (v. Tabella esplicativa sotto).



Beni perduti o danneggiati ed IVA afferente	Completa, ad esclusione delle rimanenze e dei cespiti ammortizzabili distrutti in seguito a calamità naturali o altre cause di forza maggiore, nelle condizioni stabilite dalle norme, per quelli ove vi è copertura assicurativa, prodotti scaduti o difettosi.
Spese per servizi management, consulenza, assistenza tecnica, altri servizi prestati da non-residenti	Non sono deducibili se il fornitore è stabilito in uno stato con il quale la Romania non ha concluso un agreement per lo cambio delle informazioni e se i costi sono stati effettuati a seguito di transazioni qualificate come “non inerenti”. ( <b>artificiose</b> )  * <i>Sull'argomento si sottolinea l'obbligo, in capo al beneficiario, di sottoporre a registrazione presso le Finanze Romene i contratti per servizi prestati da soggetti non residenti che vengano svolti sul territorio romeno</i>
Imposte sui redditi	Completa

*Tabella esplicativa detraibilità delle erogazioni liberali*

	Importi	Dettaglio
Imposte sui redditi provvisoriamente calcolate per il Trimestre 1/2018	<b>10.000</b>	incluso il costo in deducibile relativo alle erogazioni liberali
Volume d'affari al 31.03.2018	500.000	
5‰ del volume d'affari	2.500	1 criterio
20% delle imposte sui redditi	2.000	2 criterio
Erogazione effettuata/ pagata	7.500	vs entità che operano nel settore non-profit in ambito sociale, culturale, ecc... .
Erogazioni detraibile per il Trim.1/2018	<b>2.000</b>	Minore tra 1 e 2 criterio
Imposte sui redditi dovute	<b>8.000</b>	Invece di 10.000 lei
Importo riportato - detraibile nei periodi successivi	<b>5.500</b>	Differenza riportabile

### La deducibilità degli interessi passivi

Le regole di calcolo sulla deducibilità degli oneri finanziari sono radicalmente modificate a seguito del recepimento della Direttiva UE 2016/1164 recante norme contro le pratiche di elusione fiscale (ATAD).

In primis, è stato introdotto il concetto di oneri finanziari eccedenti, sarebbe a dire il totale degli interessi passivi e le differenze sui cambi, al netto degli interessi attivi. In tal senso, gli oneri finanziari eccedenti saranno interamente deducibili nei limiti del plafond di 200.000 euro, mentre l'eventuale differenza sarà deducibile nel limite del 10% della base imponibile (calcolata attraverso la formula dell'EBITDA).

Qualora la suddetta base imponibile risultasse di ammontare negativo o pari a 0, gli oneri finanziari eccedenti risulteranno indeducibili nel periodo di riferimento potendoli in tal caso riportabili in avanti a tempo indeterminato.

Aspetto rilevante riguarda l'applicazione di tali regole anche agli istituti finanziari.

Inoltre, vi è un'eccezione in merito ai contribuenti entità indipendenti (non facenti parte di alcun consolidato e senza entità correlate o stabili organizzazioni) i quali hanno il diritto di dedursi integralmente gli oneri finanziari eccedenti nell'esercizio di competenza.

Infine, gli interessi passivi e le perdite su cambi riportabili secondo le previsioni di cui al Codice fiscale romeno, in vigore fino al 31 dicembre 2017, saranno sottoposti alle nuove regole sulla deducibilità a partire dal 1 gennaio 2018.

## 3.3 AMMORTAMENTI

I beni strumentali di valore unitario superiore ad un valore stabilito periodicamente per decreto (attualmente 2.500 lei) e con vita utile superiore ad 1 anno, devono essere ammortizzati utilizzando uno dei seguenti metodi:

- A. LINEARE: caratterizzato dall'applicazione di un'aliquota costante, scelta all'interno di un intervallo minimo/massimo fissato per decreto per ciascun tipo di cespiti;
- B. ANTICIPATO: che si sostanzia nell'applicazione di un moltiplicatore all'aliquota costante;
- C. ACCELERATO: che prevede la possibilità di dedurre fino al 50% del valore del bene nel primo anno di utilizzo. Sono esclusi da questo tipo di ammortamento gli immobili di qualsiasi tipo, i costi per brevetti, diritti d'autore, licenze, marchi ed altri valori simili e miglorie dei terreni, per i quali è obbligatorio il metodo dell'ammortamento lineare.

Non sono beni soggetti ad ammortamento per esplicita previsione normativa:

- i terreni;
- l'avviamento;
- gli oggetti d'arte;
- ogni altro bene che non si deprezzi nel tempo.



## Riporto delle perdite

Le perdite fiscalmente rilevanti possono essere riportate agli esercizi successivi: per i 5 anni successivi per quelle formatesi fino all'esercizio 2008 e per 7 anni successivi per quelle dal 2009.

## Leasing

La normativa romana suddivide il leasing in due categorie distinte: il leasing finanziario e quello operativo. In caso di **leasing finanziario** l'utilizzatore viene trattato dal punto di vista fiscale come proprietario del bene e di conseguenza può dedurre la normale quota di ammortamento unitamente agli interessi passivi; in caso di **leasing operativo** invece, il beneficiario ha diritto alla detrazione dell'intero canone.

## Utile reinvestito - esenzioni

I contribuenti che investono in attrezzature nuove, software, ecc. possono, per opzione, beneficiare del regime di esenzione dalle imposte c.d. "utile reinvestito". Dal 2017, tale esenzione trova applicazione anche per i diritti all'utilizzo dei programmi informatici.

L'incentivo viene applicato sull'utile contabile lordo reinvestito in attrezzature nuove/ software utilizzate per sviluppare l'attività d'impresa a condizione di:

- detenere tali attrezzature nel patrimonio della società, per un periodo almeno uguale alla metà della vita utile, ma non per un periodo superiore ai 5 anni, in caso contrario l'imposta sull'utile viene ricalcolata insieme con le maggiorazioni relative;
- non applicare il metodo di ammortamento accelerato;
- alla fine dell'esercizio finanziario, dopo la costituzione della riserva legale, le parti di utile che ha beneficiato dell'esenzione d'imposta viene ripartita per costituire le riserve. Le riserve costituite sono tassate al momento del loro utilizzo in qualsiasi forma, come anche nel caso di un'operazione di riorganizzazione se la società beneficiaria non assume tale riserva.

## Credito d'imposta e perdite di fonte estera

La Romania riconosce un credito d'imposta alle società romene per le imposte pagate all'estero.

L'eliminazione della doppia imposizione attraverso il metodo del credito d'imposta si basa su un meccanismo di detrazione dall'imposta romana dell'ammontare corrispondente all'imposta pagata all'estero sul reddito ivi maturato, limitatamente però all'imposta romana applicabile sulla parte del reddito prodotto all'estero.

Per le perdite realizzate all'estero, viene riconosciuta altresì una deducibilità limitata ai ricavi della stessa provenienza.

## Adempimenti

Per tutti i soggetti, ad eccezione delle banche, è fatto obbligo di determinare e liquidare le imposte trimestralmente, entro il 25 del mese successivo a quello di chiusura del trimestre. Questo per i primi 3 trimestri dell'anno. Con riferimento al 4 trimestre, l'obbligo di liquidazione delle imposte è posticipato al 25 marzo dell'anno successivo, termine che corrisponde con la dichiarazione annuale dei redditi.

I contribuenti, salvo le banche che sono obbligate, possono optare per un diverso regime di determinazione degli acconti in corso d'anno. Possono infatti determinare l'importo da liquidare trimestralmente (entro il 25 del mese successivo al trimestre) sulla base dell'imposta annuale liquidata per l'esercizio precedente, corretta da un coefficiente che tiene conto dell'inflazione annua, nella misura di  $\frac{1}{4}$  a trimestre. Per il 2018, l'indice di inflazione è il 103,10%.

Entro il 25 marzo dell'anno successivo rimane l'obbligo di determinazione dell'imposta effettiva, invio della dichiarazione annuale e liquidazione dell'imposta a conguaglio.

Le organizzazioni non-profit e le società esercenti attività di frutticoltura, viticoltura o di coltivazione di cereali hanno l'obbligo di determinare e liquidare le imposte annualmente, entro il 25 febbraio dell'anno successivo a quello di riferimento.

Da gennaio 2016, per i contribuenti soggetti a liquidazione, si considera un singolo periodo fiscale il periodo compreso tra il primo giorno dell'esercizio fiscale successivo a quello in cui è iniziata la procedura e la data di chiusura della liquidazione.

### 3.4 TASSAZIONE DEI DIVIDENDI

Con la revisione del Nuovo Codice Fiscale del gennaio 2016 è stata modificata la definizione di dividendo che, oltre a quella normalmente conosciuta, non va a comprendere i corrispettivi pagati ai soci per l'acquisto da questi di beni e/o servizi ad un prezzo superiore a quello di mercato ovvero il godimento di beni della società da parte dei soci, per fini personali, (v. tassazione persone fisiche).

Sempre sulla scia delle modifiche richieste dall'adesione all'Unione Europea, per i dividendi corrisposti a persone giuridiche romene o residenti in Paesi UE, non è più applicabile alcuna ritenuta alla fonte se la società che li percepisce possiede una partecipazione superiore al 10% per un periodo minimo di 1 anno alla data del pagamento.

In caso contrario, i dividendi distribuiti a persone giuridiche romene o a persone fisiche romene sono assoggettati a ritenuta alla fonte a titolo definitivo pari al 5%. Per i dividendi distribuiti a persone non residenti la ritenuta ordinaria applicabile è pari al 5% salva diversa previsione contenuta nelle Convenzioni contro le doppie imposizioni.

La ritenuta deve essere liquidata entro il 25 del mese successivo a quello in cui è stato corrisposto il dividendo; se esso è stato deliberato ma non corrisposto entro il 31 dicembre del medesimo anno, la ritenuta deve comunque essere versata entro il 25 gennaio dell'anno successivo.

Sulla base delle previsioni del Nuovo Codice Fiscale, i dividendi percepiti dalle persone giuridiche romene, sono considerati redditi non imponibili ai fini del calcolo delle imposte sui redditi - c.d. "impozit pe profit", indipendentemente dalla quota di partecipazione e dall'holding period.



## 3.5 TRANSFER PRICING

La normativa sul “transfer pricing” mira a definire i corrispettivi relativi alle transazioni infragruppo, in modo che risultino in linea con le normali condizioni di mercato esistenti tra operatori indipendenti e in condizioni simili (“*Arm’s length principle*”). La legislazione romena consente alle autorità fiscali di poter rettificare i corrispettivi pattuiti in contrasto con il prezzo di mercato determinato sulla base dei metodi adottati in sede OCSE (principalmente confronto del prezzo, prezzo di rivendita ovvero costo maggiorato).

Le nuove norme in materia (**Ordinen. 442/2016**) prevedono che, le società residenti debbano presentare all’Amministrazione finanziaria tutte le informazioni relative alle transazioni effettuate con società estere “collegate” nonché il metodo utilizzato per la determinazione del prezzo. I c.d. “grandi contribuenti” (che superano i parametri previsti per Legge) sono obbligati a presentare su base annuale, entro il 25 marzo dell’anno successivo a quello di riferimento, la documentazione sul transfer pricing, c.d. “dosarului preturilor de transfer”. I grandi contribuenti che non superano i plafond di legge e i contribuenti medi e quelli piccoli hanno l’obbligo di predisporre e presentare l’apposita documentazione sul transfer pricing, su richiesta dell’Autorità fiscale. Il termine per presentare la documentazione può variare in un periodo compreso tra un minimo di 10 giorni ad un massimo di 60 giorni, prorogabile alle condizioni di legge.

È possibile presentare all’*Agentia Nationala de Administrare Fiscala* eventuali interPELLI preventivi in materia di transfer price, i cosiddetti: “*acord de pret in avans*” (*advance pricing agreement*). Le risposte ottenute sono opponibili al fisco e vincolanti per i contribuenti, fatta salva la possibilità per il contribuente di comunicare la non adesione alla posizione assunta dall’Amministrazione Finanziaria attraverso una notifica scritta, entro 30 giorni. Nel caso in cui assuma una posizione in linea con quella indicata dall’A.F., al contribuente è fatto obbligo di presentare annualmente, entro il termine di deposito delle situazioni finanziarie annuali, una relazione scritta che esemplifichi il modo di applicazione del tax ruling.

### UFFICI DI RAPPRESENTANZA

Gli uffici di rappresentanza di società estere sono obbligati alla tenuta di una contabilità per cassa e scontano una tassazione obbligatoria fissa nella misura di 18.000 RON/anno (circa Euro 4.000) da versarsi in un’unica rata entro l’ultimo giorno di febbraio di ogni anno, in aggiunta all’obbligo della presentazione annuale della dichiarazione dei redditi entro la stessa data. Gli uffici di rappresentanza devono inoltre presentare annualmente una dichiarazione dei redditi entro la fine del mese di febbraio.

### SETTORE ALBERGHIERO E RISTORAZIONE

Dal 2017 è stato introdotto un regime ad hoc per il settore alberghiero e della ristorazione ovvero rivolto ai contribuenti con codici di attività – CAEN previsti in modo espresso dalla norma.

Le imposte si determinano su base annuale partendo da un valore standard applicando dei moltiplicatori determinati un funzione di:

- per ristoranti, “bar”: posizione, località, stagionalità ecc...;
- per settore alberghiero: numero di camere, ecc... .

Le imposte si pagano su base semestrale: il 25 luglio dell'anno in corso e il 25 gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento.

Tale regime non si applica alle c.d. “microimprese”.

### 3.6 LE MICROIMPRESE

A seguito della reintroduzione del regime delle “microimprese” avvenuta nel 2011, si è successivamente assistito ad un'ulteriore modifica normativa che ha radicalmente modificato la *ratio* della stessa. Si è infatti passati da un regime di opportunità eleggibile per opzione ad un sistema obbligatorio per tutti quei soggetti che si ritrovano a soddisfare i requisiti minimi che attualmente sono (artt. 47-52 del Nuovo Codice Fiscale):

- conseguimento di ricavi per un valore annuo non superiore a **1.000.000 Euro** (il valore precedente era 500.000 Euro);
- capitale sociale interamente posseduto da soggetti privati;
- non essere in scioglimento, liquidazione.

Non rientrano in regime delle microimprese, pur avendone i requisiti soggettivi, i contribuenti che svolgono le seguenti attività:

- Fondo interbancario di tutela dei depositi;
- Fondo di compensazione per gli investitori;
- Fondo garanzia pensioni privatistiche;
- Fondo garanzia assicurazioni ;
- Entità trasparenti fiscalmente con personalità giuridica

Il regime prevede una forma di tassazione che determina la base imponibile prendendo in considerazione il totale dei ricavi e non il risultato d'esercizio. Attualmente, le aliquote in vigore risultano essere le seguenti:

- 1% per le microimprese con 1 o più dipendenti;
- 3% per le microimprese che non hanno dipendenti.

Se in corso d'esercizio una microimpresa realizza ricavi maggiori di 1.000.000 Euro tale microimpresa sarà obbligata a versare l'imposta sull'utile iniziando dal trimestre in cui viene superato tale plafond. Le società neo costituite rientrano nel regime delle micro imprese fino al raggiungimento dei plafond di cui sopra.

### 3.7 LE NORME ANTI EVASIONE

#### Le sanzioni

La Romania, tenuto conto del dilagare del fenomeno, si è dotata di una specifica normativa anti evasione. Con Legge n. 241/2005 pubblicata nella G.U. nr. 672 del 27.07.2005 ed entrata in vigore il 26 agosto 2005, vengono stabilite alcune



norme di contrasto all'evasione fiscale.

Tra le diverse infrazioni previste nella norma, per l'importanza delle sanzioni che prevedono, si segnalano:

- A. indebita richiesta a rimborso di imposte: costituisce reato (sanzionato con reclusione da 3 a 10 anni) l'indebita e dolosa richiesta a **rimborso** di imposte o contributi (art. 8). La giurisprudenza successiva ha chiarito che non rientrano nella fattispecie le richieste di rimborso di IVA a credito il cui importo risulta inferiore a quello richiesto;
- B. altri fatti: costituiscono reato (sanzionano con reclusione da 2 a 8 anni con eventuale accrescimento della pena di ulteriori 5 o 7 anni, in funzione degli importi evasi) i seguenti comportamenti finalizzati all'evasione fiscale (art.9):
  - l'occultamento di beni o fonti di reddito imponibili;
  - l'omessa registrazione in contabilità di ricavi conseguiti;
  - la registrazione in contabilità di costi ed operazioni fittizie.

### **Scambi con Paesi non “white list”**

La Romania ha adeguato la propria normativa di contrasto all'evasione fiscale internazionale e lotta al riciclaggio di denaro, aggiungendo alle previsioni esistenti quella relativa alle operazioni intrattenute con Paesi non “white list”.

Il sistema adottato dalla Romania, per contrastare il fenomeno, consiste nell'applicazione di una ritenuta “withholding tax” pari al 50% del reddito prodotto dal soggetto non residente se il pagamento avviene vs un Paese con il quale la Romania non ha stipulato accordi per lo scambio di informazioni. I redditi sui quali grava questa extra tassazione sono quelli cosiddetti passive income quali interessi, commissioni e royalties oppure per l'acquisizione di servizi o in seguito alla liquidazione di una persona giuridica di diritto romeno, se pagati per transazioni qualificate come non “inerenti”; non si applica per lo scambio di beni.

### **Tassazione in uscita (Exit Tax)**

A seguito delle ultime modifiche del 2018 apportate dalla cosiddetta Rivoluzione fiscale è stata introdotta la nozione di tassazione in uscita (Exit tax). La stessa prevede un assoggettamento all'imposta sugli utili del 16% in capo ai contribuenti (per l'importo pari al valore di mercato degli attivi trasferiti al momento dell'uscita al netto del valore di carico fiscalmente rilevante) applicabile sui redditi maturati dalla realizzazione di determinate operazioni evidenziate di seguito, sulle quali la Romania non ha alcuna potestà impositiva:

- Trasferimento di attivi;
- Trasferimento di residenza fiscale e/o dell'attività economica svolta da una stabile organizzazione.

### **Regole riguardanti le società controllate estere (CFC – CONTROLLED FOREIGN COMPANIES)**

Sempre attraverso la cosiddetta Rivoluzione fiscale, è stato introdotto il concetto di tassazione per trasparenza per le società controllate estere con successive nuove regole riguardanti l'imposizione dei redditi generati da quest'ultime.

In tal senso, al soddisfacimento di determinate condizioni, sono incluse nella base imponibile della società controllante, alcune categorie di redditi non distribuiti dall'entità controllata (ad esempio interessi, canoni, dividendi, ecc.).



# ***ALIVE CAPITAL***

**ENERGY WITH A GREEN HEART**

**Alive Capital SRL**

Bucharest, Romania

[www.alivecapital.ro](http://www.alivecapital.ro)



# 2018

# GUIDA PAESE

## ROMANIA



# 04

## LE IMPOSTE ED I CONTRIBUTI SOCIALI SULLE PERSONE FISICHE

# 04

## LE IMPOSTE ED I CONTRIBUTI SOCIALI SULLE PERSONE FISICHE

*L'Ordinanza d'urgenza n. 79/2017, già nota con il nome di "Rivoluzione fiscale", ha apportato delle **modifiche sostanziali a partire dall'1 gennaio 2018 all'imposta sul reddito delle persone fisiche e dei contributi sociali**, ovvero un totale trasferimento dei contributi sociali in capo al dipendente e simultanea modifica delle quote impositive.*

### 4.1 LE IMPOSTE SULLE PERSONE FISICHE

Il principio adottato per la definizione del reddito imponibile è il **world wide principle**, ovvero viene tassato il reddito ovunque prodotto per i residenti in Romania, mentre viene tassato solo il reddito prodotto nel Paese per i non residenti.

Gli stranieri persone fisiche che soddisfano i requisiti per l'acquisizione della residenza fiscale in Romania sono tenuti al versamento delle imposte su tutto il reddito (di qualsiasi fonte, ottenuto sia in Romania sia all'estero) a partire dalla data nella quale tali requisiti sono soddisfatti; anteriormente al 2016, i redditi venivano assoggettati ad imposta in Romania soltanto dal 1° gennaio dell'anno successivo all'acquisizione dello status.

## Tipologie di reddito

Nel Codice Fiscale vengono individuate 8 tipologie differenti di reddito (con eccezione della categorie 7 e 8 e della tipologia dei dividendi di cui alla cat. 4) a cui si applica **l'aliquota unica del 10%** (16% anteriormente), quali:

1. da **lavoro autonomo**: in questa categoria rientrano i commercianti ed i professionisti; dal 2015 possono optare per la contabilità semplificata (cassa) o in partita doppia, determinando comunque il reddito imponibile quale differenza tra ricavi imponibili e costi deducibili, oppure possono determinare un imponibile forfetario sulla base di provvedimenti specifici dell'Amministrazione finanziaria. Sempre dal 2015, l'obbligo di compilazione del registro degli incassi e dei pagamenti e del libro degli inventari, a carico dei contribuenti, viene sostituito dall'obbligo di compilazione del cosiddetto Registro fiscale che varia a seconda del tipo di attività e dalla modalità d'imposizione. Dall'1.1.2016 le perdite fiscali possono essere riportate e compensate con redditi della stessa fonte per un periodo di 7 anni fiscali consecutivi (contro un termine precedente di 5 anni).
2. da **lavoro dipendente**: per questi redditi, tra cui a partire dal 2016 rientrano anche le eventuali partecipazioni agli utili dell'impresa, sono previste alcune deduzioni per i familiari a carico che riducono il carico fiscale in modo sensibile soprattutto per i livelli più bassi. Sono deducibili i contributi sociali obbligatori a carico del dipendente così come quelli volontari (sia versati dal datore di lavoro che dal lavoratore entro il limite di 400 euro annui) relativi alle Assicurazioni sanitarie e Pensioni integrative, mentre sono in genere imponibili i fringe benefits in natura.  
L'obbligo di calcolare, trattenere e versare le imposte spetta sempre al datore di lavoro. Rientrano in questa categoria, considerati quindi assimilati a redditi da lavoro dipendente, i compensi percepiti da amministratori e sindaci di società.  
Una modifica potenzialmente rilevante ha interessato l'istituto della "diurna" (indennità di trasferta) a partire dal 1 febbraio 2013: è imponibile, sia contributivamente che fiscalmente, la "diurna" riconosciuta al dipendente in trasferta, per la parte che supera il limite previsto per i dipendenti pubblici (42,5 RON giornalieri per trasferte interne e tra 80 e 95 EURO per trasferte in altri paesi EU).
3. da **godimento di beni mobili o immobili**: si tratta tipicamente dell'affitto, per il quale è previsto un abbattimento forfetario del reddito ora pari al 40% (anzitutto era fissata al 25%).
4. da **investimenti**: comprende i redditi da interessi (esclusi quelli sui titoli di stato), dividendi, capital gain. E' importante sottolineare che a partire dal 1° gennaio 2016 l'aliquota d' imposta applicata sui **dividendi erogati da persone giuridiche romene** (che la trattengono e versano in qualità di sostituti d'imposta) è stata **ridotta al 5%**; tale disposizione interessa anche i non residenti, a patto che siano rispettate le condizioni di cui agli accordi internazionali sottoscritti dalla Romania.
5. da **pensioni**: anche per questi redditi, come per quelli da lavoro dipendente, è prevista una deduzione fissa.
6. da **attività agricole**.
7. da **premi e vincite**: i redditi derivanti da vincite sono tassati con una ritenuta alla fonte applicata dal pagatore del premio, che a partire dal 13 Febbraio 2014, è prevista con aliquote differenziate rispettivamente pari all'1%, 16% e 25%, a seconda del guadagno. Inoltre, la minima quota di esenzione (600 RON) resta applicabile solo per la vincita di premi e non da gioco d'azzardo.
8. da **trasferimento di beni immobili**: rispetto alla griglia in vigore fino al 2016, con aliquote dal 3% all'1% in base al



periodo di possesso e valore della transazione, dal febbraio 2017 è prevista **una sola aliquota del 3% che incide sulla differenza tra il valore della transazione e un “franchigia” pari a 450.000 Lei**, senza distinzione per periodo di possesso. Nelle compravendite immobiliari, ricade sul notaio l'obbligo di calcolare, ritenere e versare le imposte all'erario; si sottolinea che, a partire dal primo gennaio 2016, nell'ipotesi in cui il valore dichiarato dalle parti risulti inferiore al prezzo-valore di riferimento (distinto per tipologia, caratteristiche specifiche e localizzazione, come da griglia elaborata dal Consiglio Nazionale del Notariato), il notaio ha l'obbligo di notificare l'atto agli organi fiscali competenti.

9. **diversi:** si tratta della categoria residuale che raccoglie tutte le forme di reddito non classificabili nelle categorie precedenti. Dal gennaio 2016 vi rientrano alcune categorie di reddito che precedentemente venivano assimilate ai dividendi, ovvero il godimento dei beni e/o servizi percepiti ad uso strettamente personale dagli azionisti, o le somme erogate agli azionisti per i beni/servizi ceduti/prestati alla società, ad un prezzo superiore al valore di mercato. Attualmente vi rientrano altresì i redditi maturati dalla cessione di crediti.

Per tutte le categorie, sono considerati redditi anche quelli percepiti in natura, così come l'utilizzo a fini personali di beni e/o diritti afferenti l'attività svolta.

### **Adempimenti**

L'Ordinanza 79/2017 è stata aggiornata ulteriormente con l'Ordinanza no.18/2018 che ha modificato il regime dichiarativo, prevedendo nello specifico **la dichiarazione unica per l'imposta sul reddito e contributi sociali**.

Mediante tale dichiarazione, depositata ogni anno entro il 15 marzo (15 luglio per il 2018, primo anno), il contribuente avrà l'obbligo di effettuare una stima del reddito dell'esercizio corrente con successiva regolarizzazione e deposito entro il 15 marzo dell'anno successivo, momento in cui si effettuerà anche il pagamento di tutte le imposte e relativi contributi.

Fanno eccezione a detta regola i contribuenti i cui redditi sono già tassati per ritenuta alla fonte (v. lavoro dipendente, da investimenti, ecc.).

## **4.2 OBBLIGHI CONTRIBUTIVI PER PENSIONE E SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE**

Secondo le disposizioni di cui al Titolo V del Codice Fiscale sono sottoposti agli obblighi contributivi sociali pensionistici (CAS) oltre ai titolari di redditi da lavoro dipendente, anche i percettori di redditi assimilati al lavoro dipendente e di lavoro autonomo (come definito nella categoria 1 di cui sopra). Più ampia è la platea dei soggetti sottoposti agli obblighi contributivi sociali per la copertura sanitaria (CASS), che ricomprende oltre alle due categorie appena menzionate anche i percettori di redditi da pensione, redditi da godimento di beni, redditi da capitale, da attività agricole e la tipologia residuale dei redditi diversi.

Per il lavoro dipendente e assimilato, a partire dal 2018, i contributi sociali pensionistici (CAS), anteriormente versati per le rispettive aliquote del 10,5% per i dipendenti e 15,8% per i datori di lavoro, sono stati posti integralmente in capo al dipendente con relativa aliquota del 25%.

Dalla stessa data la contribuzione al sistema sanitario (CASS), anteriormente versata per le rispettive aliquote del 5,5% per i dipendenti e 5,2% per i datori di lavoro, è stata spostata integralmente in capo al dipendente con relativa aliquota del 10%. Per i redditi da **attività indipendenti** sono dovuti i contributi sociali CAS e CASS soltanto nell'ipotesi in cui nell'arco dell'esercizio fiscale si realizzino redditi di tale natura per un valore complessivo almeno pari a 12 volte il reddito minimo lordo nazionale (attualmente 12\*1.900 lei). La base imponibile per il calcolo dei CAS sarà a scelta del contribuente, ma non potrà essere inferiore al **reddito minimo lordo** nazionale di cui sopra. La base imponibile della contribuzione sanitaria CASS sarà invece pari al reddito minimo lordo nazionale.

Per le **altre categorie di reddito** (compreso i dividendi) è dovuta soltanto la contribuzione al SSN (CASS), con base imponibile identica a quella sopra riportata.

Come regola generale, per tutte le categorie di reddito trovano applicazione le aliquote impositive sopra riportate, nello specifico 25% come contributi sociali pensionistici (CAS) e 10% contribuzione al SSN (CASS).

\* \* \* \* \*

#### **NOTA sulla Cat. 1.**

**Attività di lavoro autonomo da parte di un non residente: le “Persone Fisiche Autorizzate” (P.F.A.)**

Dal 2010 alcune previsioni legislative hanno reso più semplice l'apertura, da parte di persone fisiche straniere, di posizioni fiscali equiparabili a quelle della “ditta individuale” o del “lavoratore autonomo”.

Fino a prima, infatti, lo status di “Persona Fisica Autorizzata” era concesso solo a coloro che svolgevano attività alla cui base vi era un titolo di studio specifico e l'iscrizione a particolari Ordini di appartenenza: in sostanza, comprendeva solo le professioni liberali (medici, avvocati, dottori commercialisti, ingegneri, ecc.).

Ora, invece, qualsiasi attività economica può essere esercitata sotto forma di “ditta individuale”, previo ottenimento dell'iscrizione al Registro del Commercio, il che semplifica la vita a tutti i cittadini stranieri che si vedevano costretti a costituire una società di diritto locale per svolgere un'attività di consulenza generica, di direzione o simili.

La fiscalità delle P.F.A. è disciplinata dalle norme relative all'attività di lavoro autonomo. Da segnalare che su detti redditi gravano anche la contribuzione previdenziale e sanitaria, ed inoltre che l'OUG 82/2010 ha introdotto alcuni criteri antielusivi volti a ricondurre nell'alveo del lavoro dipendente tutti quei rapporti giuridici formalmente “autonomi” ma aventi in seno le caratteristiche tipiche di prestazioni di lavoro subordinato.

Dal 2013 i compensi pagati alle PFA, se appunto registrate fiscalmente, non sono più soggetti a ritenuta alla fonte (né fiscale né contributiva).



**LA PIÙ GRANDE MUTUA ITALIANA PER NUMERO DI ASSOCIATI!**



*La salute è il primo dovere della vita!*

## **I NOSTRI NUMERI**



**Oltre 2.000**

Strutture  
sanitarie convenzionate



**€ 4.000.000**

Capitale  
Sociale



**Oltre 450.000**

Assistiti



**150.000**

Pratiche  
lavorate annualmente



## TOTAL CARE 3.1

è un piano di assistenza sanitaria privata:

### COSA COMPRENDE?

- ➔ prevenzione annuale (check-up cardiologico, oncologico, tutela della Vista, check-up sport figli, prevenzione odontoiatrica, sostegno famiglia)
- ➔ Alta diagnostica strumentale (Angiografia, Coronarografia, Risonanza Magnetica Nucleare (RMN), Tomografia Assiale Computerizzata (TAC), etc)
- ➔ Spese Ospedaliere per interventi chirurgici piccoli e medi
- ➔ Grandi Interventi Chirurgici
- ➔ Pacchetto Maternità
- ➔ Copertura per invalidità permanente da infortunio
- ➔ Copertura per invalidità permanente da malattia
- ➔ Long Term Care
- ➔ Rientro/Trasporto Sanitario
- ➔ Agevolazioni cure termali

### COME FUNZIONA?

01

#### ROMANIA

SERVIZI SANITARI IN CLINICHE / OSPEDALI  
PUBBLICI O PRIVATI

02

#### ITALIA

SERVIZI SANITARI IN CLINICHE / OSPEDALI  
PUBBLICI O PRIVATI

03

#### OVUNQUE NEL MONDO

SERVIZI SANITARI IN CLINICHE / OSPEDALI  
PUBBLICI O PRIVATI

INTERNATIONAL DEVELOPMENT ROMANIA:

Tel: +40 21 310 42 33 E-mail: [info@bertolaasociatii.ro](mailto:info@bertolaasociatii.ro) [www.mbamutua.org](http://www.mbamutua.org)



# 2018

# GUIDA PAESE

## ROMANIA

05

**ASPETTI FISCALI  
INTERNAZIONALI**

# 05

## ASPETTI FISCALI INTERNAZIONALI

*Gli interscambi tra la Romania e gli altri Paesi determinano l'applicazione di specifiche norme e trattamenti di carattere fiscale che verranno sintetizzati in questo capitolo. Le relazioni che si possono creare sono sia "in entrata", coinvolgendo quindi non residenti che operano in Romania oppure "in uscita" quando sono residenti che operano al di fuori del Paese.*

### 5.1 DEFINIZIONI E INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE

#### **DEFINIZIONE DI SOGGETTI RESIDENTI E NON RESIDENTI – NORMATIVA LOCALE E CONVENZIONALE**

Per le trattazioni che seguono, è fondamentale distinguere lo status di residente nel Paese rispetto all'universalità dei soggetti che non lo sono.

#### **Persone Fisiche Residenti:**

Il Codice fiscale romeno, definisce come persona fisica residente in Romania qualsiasi persona che presenti almeno una delle seguenti condizioni:

- a) residenza in Romania;
- b) centro dei propri interessi vitali in Romania;
- c) presenza in Romania per uno o più periodi che superano, i 183 giorni, in un periodo di 12 mesi consecutivi, che si concludono nell'anno solare preso in considerazione.

I soggetti residenti sono tassati in Romania secondo il "world wide principle", ovvero per tutti i redditi ovunque prodotti. Principio valido anche per coloro che sono considerati tali in base al combinato disposto delle previsioni del Codice Fiscale e delle Convenzioni per evitare la doppia imposizione.

**Persone Giuridiche Residenti:**

Per quanto riguarda le persone giuridiche, è considerata residente qualsiasi persona giuridica costituita secondo la normativa romena e che presenta la sede della sua direzione effettiva in Romania.

**Il concetto di residenza secondo le Convenzioni contro la doppia imposizione:**

Per i paesi con i quali la Romania ha sottoscritto una convenzione contro le doppie imposizioni, la definizione di persona residente è integrata con quella data nella Convenzione.

Con riferimento alle Convenzioni contro le doppie imposizioni c'è da segnalare che il 25 settembre 2017 è entrato in vigore il nuovo accordo stipulato tra Romania ed Italia. La ratifica è stata autorizzata con Legge 16 maggio 2017, n. 78 e pubblicata in G.U. Serie Generale n. 132 del 9 giugno 2017. Sarà applicabile a partire dall'esercizio 2018 (in allegato il testo integrale).

In base alla Convenzione, tale definizione è dettagliatamente enunciata all'articolo 4, paragrafo 1, dove si definisce come "residente di uno Stato contraente" ogni persona che, in virtù della legislazione di detto Stato, è assoggettata ad imposta nello stesso Stato, a motivo del suo domicilio, della sua residenza, della sede della sua direzione o di ogni altro criterio di natura analoga. Tuttavia, questa espressione non comprende le persone che sono imponibili in questo Stato soltanto per il reddito che esse ricavano da fonti situate in detto Stato o per il patrimonio che detengono in detto Stato.

**Per le Persone Fisiche:**

Quando, in base alle disposizioni del paragrafo 1, una persona fisica è considerata residente di entrambi gli Stati contraenti, la sua situazione è determinata nel seguente modo:

- a) detta persona è considerata residente dello Stato contraente nel quale ha un'abitazione permanente. Quando essa dispone di un'abitazione permanente in ciascuno degli Stati contraenti, è considerata residente dello Stato contraente nel quale le sue relazioni personali ed economiche sono più strette (**centro degli interessi vitali**);
- b) se non si può determinare lo Stato contraente nel quale detta persona ha il centro dei suoi interessi vitali o se la medesima non ha un'abitazione permanente in alcuno degli Stati contraenti, essa è considerata residente dello Stato contraente in cui soggiorna abitualmente;
- c) se detta persona soggiorna abitualmente in entrambi gli Stati contraenti ovvero non soggiorna abitualmente in alcuno di essi, essa è considerata residente dello Stato contraente del quale ha la nazionalità;
- d) se detta persona ha la nazionalità di entrambi gli Stati contraenti o se non ha la nazionalità di alcuno di essi, le Autorità competenti degli Stati contraenti risolvono la questione di comune accordo.

**Per le Persone Giuridiche:**

Quando, in base alle disposizioni del paragrafo 1, art. 4 della Convenzione, una persona diversa da una persona fisica è considerata residente in entrambi gli Stati contraenti, si ritiene che essa sia residente dello Stato contraente in cui si trova la sede della sua direzione effettiva. La stessa disposizione si applica alle società di persone e a quelle ad esse equiparate costituite ed organizzate in conformità della legislazione di uno Stato contraente.



## 5.2 GLI ACCORDI CONTRO LE DOPPIE IMPOSIZIONI

Quando si trattano argomenti fiscali di tipo transnazionale, non è sufficiente guardare solamente alla normativa interna in quanto ne esiste una di carattere sovranazionale che prevale: si tratta delle Convenzioni contro le doppie imposizioni. A tal proposito, il Codice Fiscale prevede espressamente la prevalenza dei contenuti degli Accordi per evitare le doppie imposizioni firmati dalla Romania, sulla normativa interna; in particolare, si specifica che „*la tassazione di qualsiasi reddito realizzato in Romania da un non residente non può essere superiore a quella prevista nella convenzione*”.

Per l'applicazione delle Convenzioni, il non residente ha l'obbligo di presentare alla sua controparte che paga il reddito il c.d. **Certificato di residenza fiscale** che, per quanto riguarda l'Italia, viene rilasciato dall'Agenzia delle Entrate di competenza territoriale. Il certificato, per la normativa romena, ha validità per l'anno in corso al momento della presentazione e per i primi 60 giorni dell'anno successivo.

Quindi, solo richiedendo l'applicazione delle Convenzioni – nei termini e modi legali – le ritenute su componenti di reddito in uscita dal Paese previste dalla normativa interna potranno essere ridotte e/o escluse da tassazione.

L'elenco delle convenzioni sottoscritte dalla Romania e delle relative aliquote di tassazione per categorie di reddito è riportato quale allegato alla Guida.

### LA TASSAZIONE DEI REDDITI DEI NON RESIDENTI IN ROMANIA E DEI RESIDENTI ALL'ESTERO

La trattazione dell'argomento prosegue dividendosi tra tassazione e obblighi formali per i non residenti (con particolare attenzione dei residenti in Italia) che operano in Romania e un cenno su alcuni casi inversi che riguardano residenti in Romania che operano all'estero.

## 5.3 I NON RESIDENTI CHE OPERANO IN ROMANIA

### LE PERSONE FISICHE

Anche le persone fisiche che producono e ritraggono redditi in Romania sono ivi soggette a tassazione. Anche nel caso di persone fisiche si può distinguere tra redditi conseguiti con o senza la presenza di una base fissa nel Paese. Le modalità di tassazione sono quelle indicate per le società, ovvero tramite applicazione di una ritenuta alla fonte. L'aliquota generalmente applicabile è quella del 16% con particolare favore per i redditi derivanti da dividendi che beneficiano, come per i residenti, di un'aliquota inferiore pari al 5%. La nuova Convenzione tra Italia e Romania ha modificato le aliquote applicabili, portandole allo 0% in caso di partecipazione da parte di società di capitali per una quota superiore al 10% per un periodo superiore ai 2 anni, oppure il 5% negli altri casi. La tassazione dovuta però è sempre il risultato del combinato disposto tra la normativa interna e le previsioni contenute nelle Convenzioni. Per le imposte pagate a titolo definitivo sui redditi prodotti in Romania, una persona non residente avrà generalmente diritto ad un tax credit, da scomputare sull'imposta del proprio Paese di residenza in base alle relative norme regolatrici.

Una fattispecie molto frequente e sulla quale è doveroso soffermarsi riguarda i lavoratori in trasferta/distacco e/o gli amministratori di società romene. Rientriamo quindi nella casistica del lavoro dipendente prestato in Romania da un non residente.

In questo caso, la persona fisica non residente è tassata sul reddito da attività di lavoro dipendente svolta in Romania (con le stesse regole previste per la tassazione dei residenti) solo qualora:

a) la persona soggiorni in Romania (dove presta l'attività di lavoro dipendente) per uno o più periodi che superano i 183 giorni **in un periodo di 12 mesi che inizi e che termini nel corso dell'anno fiscale considerato** (definizione modificata dalla nuova Convenzione);

*oppure*

b) a prescindere dal periodo di presenza, se il salario è pagato da o per conto di un datore di lavoro romeno (o in suo nome);

*oppure*

c) sempre a prescindere dal periodo di presenza, l'onere della remunerazione è sostenuto da una Stabile Organizzazione che il datore di lavoro ha nell'altro Paese.

Anche nel caso delle Persone Fisiche, ai redditi derivanti da dividendi percepiti da società romene è opportuno dedicare un focus maggiore.

### **Dividendi distribuiti a persone fisiche residenti in Italia**

Il regime di tassazione dei dividendi ha subito in Italia una profonda modifica con la Legge di Bilancio 2018 (commi 1003-1005), in special modo con riferimento ai dividendi derivanti da partecipazioni qualificate.

La prima distinzione che la normativa fiscale italiana fa rispetto alla tassazione dei dividendi è sulla qualificazione del percettore che può operare:

- in regime di impresa
- non in regime di impresa

Se in regime di impresa (art. 59 TUIR) non rileva la distinzione tra partecipazione qualificata e non qualificata.

È quindi nell'ipotesi di percettore persona fisica non in regime di impresa (Art. 67 TUIR) che assume importanza la distinzione tra dividendi provenienti da partecipazioni “non qualificate” e dividendi provenienti da partecipazioni “qualificate”.

Lo spartiacque è rappresentato dalla percentuale dei diritti di voto esercitabile in assemblea ordinaria o della partecipazione al capitale sociale: se essa è pari o inferiore al 20% dei diritti di voto o al 25% della partecipazione al capitale (2% o 5% in caso di società quotate in mercati regolamentati), la partecipazione è “non qualificata”, in caso contrario essa è “qualificata”.

E quindi:

Per gli utili prodotti fino al 31 dicembre 2017 è necessario distinguere tra partecipazione qualificata e partecipazione non qualificata. Ai dividendi derivanti da partecipazione non qualificata è applicata una ritenuta a titolo di imposta ex art. 27, comma 4 del DPR 600/73 nella misura del 26% operata dall'intermediario che interviene nella riscossione.

Le modifiche intervenute hanno determinato che per i dividendi qualificati relativi ad utili prodotti fino al 31 dicembre 2017 è applicabile la ritenuta del 26% a titolo di acconto. Il dividendo poi concorre alla formazione del reddito ed è assoggettato ad IRPEF secondo le seguenti percentuali:

- utili formati fino al 2007: 40% del loro ammontare,
- utili formati dal 2008 al 2016: 49,72%,
- utili formati nel 2017: 58,14%



godendo del riconoscimento del credito di imposta per imposte pagate all'estero nei limiti consentiti.

Per gli utili prodotti e distribuiti dal 1 gennaio 2018 ci sarà una parificazione del trattamento delle partecipazioni qualificate a quelle non qualificate, con applicazione della ritenuta a titolo di imposta sul "netto frontiera" (post ritenuta subita all'estero), senza facoltà di opzione per la tassazione ordinaria e recupero del credito di imposte per le imposte pagate all'estero.

## 5.4 NORMATIVA ITALIANA: ASPETTI CORRELATI AGLI INVESTIMENTI ESTERI

### **Gli obblighi di monitoraggio fiscale degli investimenti esteri - Quadro RW**

Le persone fisiche che detengono all'estero, **attività finanziarie e patrimoniali, senza limiti di importo**, hanno l'obbligo di compilare il quadro RW presente nella dichiarazione dei redditi annuale (Modello Unico), per indicarne la consistenza nel periodo d'imposta di riferimento.

L'obbligo di "monitoraggio", ai sensi dell'art. 4-bis del decreto legge 28 gennaio 2014 n. 4 convertito con modificazioni dalla legge 28 marzo 2014 n. 50, **non sussiste per i depositi e conti correnti bancari costituiti all'estero il cui valore massimo complessivo raggiunto nel corso del periodo di imposta non sia superiore a 15.000 euro**, resta fermo l'obbligo di compilazione del quadro laddove sia dovuta l'IVAFE.

**A decorrere dal 2017 gli obblighi relativi al monitoraggio fiscale non sussistono per gli immobili situati all'estero per i quali non siano intervenute variazioni nel corso del periodo d'imposta fermo restando l'obbligo di comunicazione del quadro laddove sia dovuto l'IVIE.**

Si ricorda che l'obbligo di compilazione del quadro RW sussiste anche per coloro che hanno aderito alla procedura di collaborazione volontaria di cui all'art. 1 della L. n. 186 del 2014 (cd" voluntary disclosure"), per i quali, pertanto, vi è l'obbligo di indicare le attività oggetto di emersione indicate nella richiesta di accesso alla procedura.

**Relativamente alla procedura voluntary-bis non sussiste l'obbligo di compilazione del quadro RW per il 2016 e per la frazione del periodo d'imposta antecedente la data di presentazione dell'istanza, a condizione che le stesse informazioni siano analiticamente illustrate nella relazione di accompagnamento e si provveda spontaneamente al versamento in unica soluzione, entro il 30 settembre 2017, di quanto dovuto a titolo di imposte, interessi e, ove applicabili, sanzioni**

Non devono essere indicate nel Modello le attività finanziarie affidate in gestione o in amministrazione a intermediari professionali residenti (banche, SIM, ecc.) e per i contratti comunque conclusi tramite il loro intervento, qualora i flussi finanziari e i redditi derivanti da tali attività e contratti siano stati assoggettati a ritenuta o imposta sostitutiva dagli intermediari stessi.

Tra i **casi più ricorrenti** che richiedono la compilazione del quadro RW, oltre agli altri contenuti nelle istruzioni alla compilazione del quadro, si riscontra il possesso all'estero di:

- **conti correnti;**
- **immobili;**
- **polizze di assicurazione sulla vita e di capitalizzazione;**

- **partecipazione in società non residenti;**
- **finanziamenti alle predette società.**

Va sottolineato che, a seguito di interventi interpretativi dell'Agenzia delle Entrate, nel quadro RW deve essere indicato qualsiasi immobile detenuto fuori dal territorio italiano, anche se tenuto a disposizione e ivi non assoggettato a tassazione. L'omessa o incompleta presentazione del quadro RW (quindi l'inadempimento dell'obbligo di monitoraggio, a prescindere dall'obbligo di dichiarazione degli eventuali redditi derivanti dalle stesse attività, autonomamente sanzionabile) è punita con **una sanzione dal 3% al 15% (elevabili per attività detenute in paesi black list dal 6% al 30%)**, degli importi non dichiarati, così ridotte dopo l'intervento legislativo 97/2013 che ha altresì soppresso la pesante sanzione accessoria della confisca di beni di corrispondente valore.

### **L'Imposta sul valore degli immobili detenuti all'estero – IVIE**

LIVIE, Imposta sul Valore degli immobili detenuti all'Estero, è un'imposta dovuta dalle persone fisiche residenti nel territorio dello Stato che detengono all'estero terreni e fabbricati a qualsiasi uso destinati.

Soggetto passivo d'imposta è colui che detiene l'immobile in qualità di proprietario, titolare di diritto reale o locatario, in caso di leasing (anche se il bene sia detenuto per il tramite di società fiduciaria o sia formalmente intestato ad entità giuridiche che agiscono quali soggetti interposti).

La base imponibile è costituita dal valore dell'immobile, identificato, in prima battuta, nel costo d'acquisto dello stesso. Per gli immobili situati in stati UE o aderenti allo SEE che garantiscono un adeguato scambio di informazioni, il valore di riferimento è prioritariamente quello catastale, come determinato e rivalutato nel Paese in cui l'immobile è situato.

L'imposta è dovuta:

- nella genericità dei casi, in misura pari allo 0,76%;
- per gli immobili all'estero adibiti ad abitazione principale, in misura pari allo 0,40%.

È previsto un esonero (che non si applica alle abitazioni principali) laddove l'imposta liquidata sia di importo inferiore ad € 200).

Dall'imposta stessa è possibile detrarre, fino a concorrenza del suo ammontare, un credito di imposta pari al valore dell'eventuale "imposta patrimoniale" versata nello stato estero in cui è situato l'immobile.

Di particolare interesse ed utilità risulta la previsione da parte dell'Agenzia delle Entrate di una lista delle imposte detraibili nei vari Paesi Europei ed extra Ue, al fine di semplificare l'individuazione e la compilazione della dichiarazione da parte del contribuente.

### **L'Imposta sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero – IVAFE**

LIVAFE, Imposta sul Valore delle Attività Finanziarie detenute all'Estero, è un'imposta dovuta dalle persone fisiche residenti nel territorio dello Stato che detengono all'estero attività finanziarie da cui possano derivare redditi di capitale o redditi diversi di natura finanziaria di fonte estera, quali quelli indicati con riferimento all'obbligo di monitoraggio fiscale tramite RW (a titolo esemplificativo e non esaustivo: obbligazioni e titoli similari; titoli pubblici, **depositi e conti correnti bancari**; contratti di natura finanziaria; ecc.).

Analogamente a quanto previsto per l'IVIE, anche per l'IVAFE soggetto passivo d'imposta è colui che detiene l'attività finanziaria a titolo di proprietà o altro diritto reale, a prescindere dalla modalità di acquisizione ed ancorché formalmente



intestate ad entità giuridiche che agiscono quali persone interposte o detenute tramite società fiduciarie.

La base imponibile è costituita dal valore di mercato dell'attività finanziaria rilevata al 31.12 dell'annualità di riferimento (o, se anteriore, alla data in cui è terminato il periodo di detenzione) nel luogo in cui la stessa è detenuta.

**L'imposta è dovuta in misura pari allo 2% (due per mille)** e va liquidata in misura proporzionale alla quota ed ai giorni di possesso dell'attività finanziaria; dalla stessa è possibile detrarre, fino a concorrenza del suo ammontare, un credito di imposta pari al valore dell'eventuale "imposta patrimoniale" versata nello Stato estero ove sono detenute le attività finanziarie.

**Per i conti correnti** ed i libretti di risparmio detenuti all'estero l'imposta è dovuta nella **misura fissa di € 34,20** per ciascuna posizione detenuta; non è dovuta qualora il valore medio di giacenza annuo non sia superiore ad € 5.000 (non coincidenza del limite d'esonero rispetto all'obbligo del modulo RW).

**Operativamente**, per adempiere sia agli obblighi di monitoraggio fiscale sia di liquidazione dell'imposta sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero (IVAFE) e dell'imposta sul valore degli immobili all'estero (IVIE), dovranno essere riportate le consistenze degli investimenti e delle attività valorizzate all'inizio di ciascun periodo d'imposta ovvero al primo giorno di detenzione e al termine dello stesso ovvero al termine del periodo di detenzione, nonché il periodo di possesso.

### **Scambio d'informazioni tra Stati**

L'art. 28 della Legge n. 122/2016 c.d. "Legge Europea 2015-2016" ha soppresso, con decorrenza retroattiva dal 1 gennaio 2016, il D.Lgs n. 84/2005, il quale aveva a sua volta attuato la Direttiva n. 2003/48/CE (c.d. "Direttiva risparmio").

La "Direttiva risparmio" ha previsto lo scambio automatico di informazioni tra le Amministrazioni fiscali degli Stati comunitari con riguardo agli interessi ed agli altri redditi di natura finanziaria, imponendo agli Stati inadempienti l'obbligo di prelievo dell'**euroritenuta**.

L'intervento della "Legge Europea" deriva dalla norma comunitaria Direttiva n. 2015/2060/UE del 10 novembre 2015, la quale ha imposto agli Stati membri l'abrogazione della "Direttiva Risparmio" a far data dal **1 gennaio 2016** (anche se sussiste un complesso regime di disposizioni transitorie). Lo **scambio automatico** ha ora un **ambito di applicazione più ampio** regolato da fonti normative che si sono nel frattempo evolute.

La Direttiva n. 2011/16/UE, infatti, prevede lo scambio automatico dei dati relativi a specifiche tipologie reddituali e patrimoniali (redditi da lavoro, pensione, redditi e proprietà immobiliari) mentre la Direttiva nr. 2014/107/UE ha **esteso** lo scambio dei dati, a partire dal **1 gennaio 2016, alla generalità dei redditi di natura finanziaria**.

Nel testo stesso delle Direttive vi sono alcune **eccezioni: per l'Austria e la Svizzera** è prevista una proroga di un anno, durante tale periodo transitorio vige l'obbligo all'applicazione della c.d. Euroritenuta (alla fonte) sugli interessi erogati a soggetti residenti in altro stato UE.

Alla luce di quanto sopra illustrato, l'**Amministrazione Finanziaria italiana** avrà quindi la **possibilità di verificare** non solo la **disponibilità di redditi esteri** ma di accertare anche la **presenza di investimenti all'estero**, e conseguentemente appurare il rispetto dell'obbligo di monitoraggio (quadro RW).

## 5.5 LE SOCIETÀ

I modi con cui una società non residente può generalmente operare e conseguire redditi in Romania, possono essere per il tramite o meno di una sua presenza nel Paese.

Nel primo caso potremo parlare di “*passive incomes*” mentre nel secondo caso avremo redditi di impresa mediante una Stabile Organizzazione.

### I redditi prodotti in assenza di Stabile Organizzazione

Si tratta di quei redditi che non implicano la presenza stabile sul territorio, tra i quali:

- dividendi
- interessi
- provvigioni
- royalties

In questo caso la tassazione avviene per mezzo di ritenute alla fonte che il residente romeno che acquista il bene o beneficia del servizio è obbligato ad effettuare al momento del pagamento del prezzo. Il Codice Fiscale prevede l'applicazione di un'aliquota interna che nella generalità dei casi è pari al 16%. A partire dal 2016 l'aliquota da applicare in caso di pagamento di dividendi a non residenti è stata ridotta al 5%. Da menzionare l'aliquota del 50% su pagamenti a non residenti effettuati su conti correnti bancari detenuti in Paesi con i quali la Romania non ha siglato accordi per lo scambio di informazioni.

Con riferimento ai dividendi è opportuno effettuare un approfondimento, con particolare riferimento al caso di un percettore società fiscalmente residente in Italia.

### Dividendi distribuiti a persone giuridiche residenti in Italia

Dal punto di vista del socio-persona giuridica percipiente, l'attuale quadro normativo in Italia prevede che i menzionati dividendi concorrano alla formazione del reddito d'impresa in misura pari al 5% del loro ammontare a prescindere che derivino da partecipazioni qualificate o non qualificate.

L'ammontare imponibile (5%) del dividendo percepito (principio di “cassa”), sarà quindi assoggettato ad IRES nella misura attualmente pari al 24%, per una tassazione complessiva dell'1,2%.

Sul dividendo sarà applicata la ritenuta interna del 5% che corrisponde a quella prevista nella nuova Convenzione.

Viceversa, nessuna ritenuta potrà essere applicata ai dividendi in uscita qualora, in applicazione della direttiva madre-figlia, la società italiana (in quanto residente in Paese UE) detenga nella società romena per un periodo minimo di 1 anno una quota di partecipazione non inferiore al 10% (condizione simile ma più favorevole di quella prevista dalla Convenzione che richiede la medesima percentuale di partecipazione [10%] ma un periodo di possesso superiore [2 anni]).

### Redditi conseguiti da stabili organizzazioni:

Il concetto di Stabile Organizzazione è universalmente accolto come presupposto per l'imposizione di un'attività economica svolta, in un dato Paese, da uno straniero.

Il Codice Fiscale romeno definisce quale Stabile Organizzazione di un soggetto non residente, il luogo attraverso il quale viene svolta in tutto o in parte l'attività del soggetto stesso.



In via esemplificativa, anche se non esaustiva, la norma individua alcune fattispecie di Stabile Organizzazione quali:

- a) una sede di direzione,
- b) una succursale,
- c) un ufficio,
- d) un'officina,
- e) un laboratorio,
- f) una miniera,
- g) un cantiere la cui durata supera i 6 mesi.

Di contro non viene considerata Stabile Organizzazione la presenza di un'installazione utilizzata ai soli fini di deposito, la detenzione di beni e merci immagazzinate o finalizzate ad una loro trasformazione oppure l'utilizzo di una sede fissa utilizzata per la vendita di beni o per svolgere attività a carattere preparatorio o ausiliario.

Una persona giuridica non residente sarà tassata in Romania per il reddito prodotto con una stabile organizzazione in Romania, applicando le stesse norme sul reddito d'impresa delle persone giuridiche residenti, ovviamente con riferimento ai ricavi e costi attribuibili alla sede permanente stessa. Per quanto riguarda le transazioni tra la sede e la Stabile Organizzazioni si dovranno tenere in considerazione i principi propri dei Prezzi di Trasferimento. Ne discende la necessità e l'obbligo di trattare la stabile organizzazione, dal punto di vista contabile e degli obblighi fiscali, quale soggetto autonomo e indipendente, quindi, con una sua contabilità e scadenze dichiarative analoghe ad un soggetto interno. A tal fine la stabile organizzazione deve essere registrata presso l'autorità competente prima dell'inizio dell'attività.

In tema di tassazione delle Stabili Organizzazioni di società italiane, merita sottolineare l'importante novità introdotta con il DLgs. 147/2015 ("misure per la crescita e l'internazionalizzazione delle imprese) con il quale si introduce il regime della c.d. "**branch exemption**", ovvero l'opzione per l'esenzione dei redditi e delle perdite delle stabili organizzazioni estere (la cui tassazione avverrà, quindi, nel solo Stato dove è localizzata la stabile organizzazione). Nel caso della Romania, che prevede un'aliquota inferiore a quella italiana, potrebbe rivelarsi vantaggioso.

## 5.6 I RESIDENTI CHE OPERANO ALL'ESTERO

Per i residenti in Romania, il principio generale più volte richiamato è quello della tassazione globale (*world wide principle*), ovvero: è soggetto a tassazione il reddito ovunque prodotto. Le modalità di tassazione (base imponibile, aliquota, esenzione, etc.) sono le medesime utilizzate per la tassazione dei redditi prodotti nel Paese.

### LE PERSONE FISICHE

Le Persone Fisiche che producono redditi all'estero sono obbligati a dichiararli nell'apposito modello "Unico" entro il 15 luglio (15 marzo a partire dal 2019) dell'anno successivo a quello di percezione.

Ai contribuenti che hanno ritratto redditi in un Paese con il quale vige una Convenzione, onde evitare di subire una doppia tassazione, potranno godere alternativamente di un credito di imposta o di un'esenzione del reddito, a seconda del metodo contenuto nella Convenzione stessa. Attualmente in Romania non sono previsti obblighi di monitoraggio fiscale degli investimenti esteri (corrispondente del quadro RW in Italia).

**LE SOCIETÀ**

Per quanto riguarda il trattamento dei redditi prodotti all'estero da società romene, vale il già citato *world wide principle* con inclusione di questi nel reddito d'impresa del soggetto romeno e tassazione ordinaria. Il Codice Fiscale riconosce inoltre le previsioni delle Convenzioni per evitare le doppie imposizioni e di conseguenza consente il recupero di quanto versato in altri Paesi con la concessione del credito d'imposta.

Un elemento importante introdotto di recente nella normativa romena e che ha una notevole rilevanza in caso di partecipazioni in società estere (residenti nella UE o anche non UE purchè abbiano stipulato con la Romania una Convenzione per evitare le doppie imposizioni) è determinato dal regime di non imponibilità sia dei dividendi ricevuti che delle plusvalenze realizzate, pur se a condizione che la partecipazione sia almeno pari al 10% e detenuta per un periodo superiore ad un anno.



The logo for RIFIL 4.5 features the word "RIFIL" in a bold, red, italicized sans-serif font. To its right is the number "4.5", where the "4" is red and the ".5" is rendered in a multi-colored, stylized font with segments in blue, yellow, green, and red.

**1973 - 2018**

## OBIECTIVUL NOSTRU ESTE SUCCESUL

Rifil S.A. a fost înființată în România în 1973. Este prima companie mixtă de producție prezentă în Europa de Est. Rifil S.A. activează în industria textilă, în producția de fire acrilice vopsite și nevopsite și în amestec cu fire naturale, fiind leader în domeniu la nivel european.

Str. Gheorghe Caranfil 1  
617410 Săvinești (NT) - România  
Tel: +40 233 281 994/ Fax: +40 233 281 782  
email: [rfil@rfil.com](mailto:rfil@rfil.com) / [rfil.com](http://rfil.com)



# 2018

# GUIDA PAESE

## ROMANIA



06

**L'IVA E LE ALTRE  
IMPOSTE INDIRECTE**

# 06

## L'IVA E LE ALTRE IMPOSTE INDIRETTE

### 6.1 L'IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO

#### I Principi Generali dell'IVA

La sezione dedicata all'Imposta sul Valore Aggiunto ("*TVA - Taxa pe valoarea adăugată*") all'interno del Codice Fiscale (Titolo VII) recepisce integralmente la Direttiva Comunitaria 2006/112/CE e le sue successive modifiche, e pertanto vede la Romania allineata ai principi e alle linee guida della normativa europea. Ne consegue pertanto un testo di legge corposo, corroborato da decreti ministeriali, provvedimenti dell'Agenzia Nazionale di Amministrazione Fiscale (ANAF) e norme metodologiche di applicazione in continua espansione e affinamento, al fine di meglio rispondere ai casi concreti che l'esercizio dell'attività d'impresa pone di fronte.

Rientrano nel campo di applicazione dell'IVA le operazioni interne che soddisfano i seguenti presupposti:

- **presupposto soggettivo:** sono effettuate da soggetti passivi d'imposta che agiscono nell'esercizio di imprese o nell'esercizio di professioni
- **presupposto oggettivo:** consistono in cessioni di beni o prestazioni di servizi, od operazioni a queste assimilate, effettuate a titolo oneroso
- **presupposto territoriale:** sono territorialmente rilevanti in Romania nonché le importazioni, da chiunque effettuate.

Le operazioni economiche possono essere quindi classificate ai fini IVA, nel seguente modo:

### ***Operazioni non rilevanti ai fini dell'imposta***

Sono le operazioni che non soddisfano i presupposti sopra elencati, ad esempio quelle poste in essere dalle persone fisiche nella loro dimensione privata e non nell'esercizio di un'attività organizzata di impresa/lavoro autonomo. Si contraddistinguono per non essere assoggettate all'imposta ed agli adempimenti che ne conseguono. Un'operazione che tipicamente rientra in questa fattispecie è la cessione d'azienda (o di un suo ramo) considerata appunto, laddove ne ricorrano i presupposti, non assoggettabile a tassazione.

Rientrano nella medesima categoria anche tutte quelle fattispecie che il Legislatore esclude dallo scomputo della base imponibile, e quindi dall'applicazione dell'IVA: sconti, ribassi, abbuoni accordati al cliente nel momento di esigibilità dell'imposta; penalità contrattuali (comprese le caparre, che non devono però essere confuse con gli acconti); risarcimento di danni; interessi di mora; spese sostenute in nome e per conto di terzi. In buona sostanza, rientrano in questa categoria quelle operazioni che ai sensi della normativa italiana sarebbero da considerarsi "escluse" o "fuori campo IVA". Tali operazioni non sono soggette al rispetto degli adempimenti IVA (es. fatturazione, registrazioni, etc.).

### ***Operazioni rilevanti ai fini dell'imposta***

Tra queste si distinguono:

#### **○ Operazioni imponibili**

Sono operazioni soggette ad imposizione secondo una delle aliquote di cui si dirà più avanti; consentono generalmente la detrazione dell'imposta pagata sugli acquisti e come tali sono soggette al rispetto degli adempimenti IVA (es. fatturazione, registrazioni, etc.).

#### **○ Operazioni esenti con diritto alla detrazione**

Sono operazioni non soggette ad imposizione ma che generalmente consentono la detrazione dell'IVA pagata sui corrispondenti acquisti. A causa di una discrasia delle definizioni della normativa italiana rispetto a quella europea, sono le operazioni che in Italia vengono classificate come "non imponibili".

Anche in questo caso sono soggette a tutti gli adempimenti IVA (fatturazione, registrazioni, etc.); fra queste si menzionano:

- Cessioni di beni esportati al di fuori della Comunità Europea
- Cessioni intracomunitarie
- Alcune prestazioni di servizi legate a beni in esportazione o in temporanea importazione

#### **○ Operazioni esenti senza diritto alla detrazione**

Sono operazioni non soggette ad imposizione, ma che non consentono la detrazione dell'imposta assolta sull'acquisto di beni o di servizi utilizzati per l'effettuazione dell'operazione medesima. Pertanto, qualora vengano poste in essere dal soggetto passivo d'imposta unitamente ad operazioni imponibili (regime misto), è previsto che vengano sottoposte ad un calcolo il cui fine è quello di ridurre la detraibilità dell'imposta pagata sugli acquisti in misura proporzionale (cd. pro rata); in Italia, questo meccanismo è applicato proprio alle cosiddette operazioni "esenti".

Anche per questa categoria sono previsti gli adempimenti IVA. Tra le operazioni esenti senza il diritto alla detrazione risultano di interesse particolare le prestazioni mediche e sanitarie, quelle di assistenza sociale, nonché le attività a carattere



finanziario ed assicurativo.

Un cenno particolare va poi rivolto a specifiche operazioni immobiliari, solitamente soggette a questo particolare regime.

### **Il Trattamento IVA relativo alle operazioni di affitto, locazione, concessione, leasing di beni immobili e compravendita di terreni e fabbricati**

Il Codice Fiscale romeno, all'art. 292 comma (2) lett. e) ed f), prevede infatti che il regime ordinario, al quale sottopone questo tipo di operazioni, sia **l'esenzione senza diritto alla detrazione**. Fanno eccezione le cessioni di **costruzioni nuove** o parti di esse e di **terreni edificabili** per le quali è invece sempre prevista l'imponibilità: con applicazione dell'IVA (nel caso di acquirente non soggetto IVA, es. privato cittadino) o con applicazione del *reverse charge* (nel caso di acquirente munito di partita IVA).

Sono comprese nella categoria delle operazioni "esenti senza diritto alla detrazione" (sempre se hanno ad oggetto beni immobili) anche la **locazione**, il **leasing**, la **concessione**, la cessione o la costituzione di **diritti reali minori** (usufrutto, superficie, ecc.), nonché la **permuta**, istituto questo spesso utilizzato nel settore agricolo, e per il quale valgono pertanto i medesimi obblighi ed adempimenti previsti nel caso di cessione contro denaro (fatturazione, registrazione, liquidazione periodica IVA, etc.).

**Il regime ordinario è derogabile** su iniziativa del contribuente (art. 292 comma 3: purché sia un soggetto passivo d'imposta, quindi un soggetto munito di valida partita IVA), il quale può optare per l'assoggettamento ad imposizione al fine di evitare – qualora ricorrano per lui i presupposti - la procedura di rettifica dell'imposta detratta a monte sugli acquisti degli immobili o sulle spese in beni/servizi direttamente capitalizzate sugli immobili oggetto della transazione: invero, la rettifica IVA porterebbe al versamento dell'imposta per la quale si è perso il diritto di detrazione, o alla riduzione del saldo IVA a credito vantato verso l'Amministrazione Finanziaria per l'importo scaturito dal ricalcolo.

L'opzione di cui sopra deve essere esercitata a mezzo di una notifica all'Amministrazione Finanziaria competente, a cura del venditore/locatore/concedente, e trasmessa in copia anche al compratore/locatario/concessionario.

Invece, la verifica dei presupposti cui si accennava poc'anzi, ed in base ai quali scatta l'obbligo di rettifica della detrazione esercitata in precedenza, è alquanto complessa e chiama in causa variegate situazioni, quali a titolo esemplificativo l'anno di acquisto o di primo utilizzo del bene immobile, od il valore delle successive migliorie apportate al medesimo bene, e che pertanto devono essere accertate e verificate caso per caso.

Deve essere infine evidenziato che l'effettuazione, da parte dello stesso soggetto, tanto di operazioni imponibili quanto di operazioni esenti senza diritto alla detrazione (cd. "regime misto") comporta dei limiti alla piena detraibilità dell'IVA assolta sugli acquisti di beni e servizi che non sono direttamente ed esclusivamente riferibili alle une od alle altre; si parla in questo caso di detraibilità secondo il **meccanismo del "pro rata"**.

Restando in ambito immobiliare od agricolo, si esclude dal calcolo del "pro rata" fra gli altri casi:

- Il ricavo derivante dalla vendita (esente) di una immobilizzazione materiale che è stata utilizzata dal soggetto passivo nello svolgimento della sua attività economica;
- Il ricavo derivante da operazioni immobiliari, nella misura in cui esse sono accessorie rispetto all'attività principale.

L'accessorietà è tale se soddisfa tutte le seguenti condizioni:

- a) l'operazione economica in questione necessita di risorse tecniche limitate in termini di macchinari, impianti, attrezzature ed impiego di personale;
- b) l'operazione non è direttamente legata all'attività principale del soggetto passivo che la mette in pratica;
- c) il costo storico d'acquisto dei beni/servizi riferiti all'operazione investigata ed il corrispondente valore dell'IVA detratta non sono significativi.

### Aliquote

In Romania è prevista un'aliquota **ordinaria** pari al **19%** (era 20% fino al 2016, e 24% nel 2015) che trova applicazione per la generalità delle operazioni, con esclusione di quelle sottoposte ad aliquote ridotte.

Sono attualmente previste due aliquote **ridotte** pari al **5%** e al **9%**. Sono da considerarsi eccezioni rispetto alla regola generale e sono circoscritte ad alcune specifiche categorie di beni o transazioni; solitamente trovano fondamento in motivazioni di carattere sociale e tendono ad agevolare alcune operazioni di primaria rilevanza.

Tra quelle soggette all'aliquota del **5%** troviamo la cessioni di fabbricati destinati ad usi socialmente utili (ad anziani, per assistenza ai minori e portatori di handicap, etc.), ma soprattutto le cessioni di immobili ad uso residenziale: queste ultime, a condizione che:

- a) la superficie non sia superiore a **120 m<sup>2</sup>**, che la base imponibile non superi **450.000 lei, pari a cca 96.000 Euro** al corso di cambio medio di questi primi mesi del 2018 – comprendendo anche il valore del terreno sul quale sono costruiti – e
- b) che il compratore non abbia già usufruito della stessa agevolazione per altri immobili.

Anche la cessione di libri e riviste e la prestazione di servizi culturali, diversi da quelli per i quali è già riconosciuta l'esenzione, scontano la minore aliquota del 5%.

L'aliquota al **9%** è viceversa destinata alla cessione di tutti gli **alimenti** e le **bevande non alcoliche**, la cessione di **medicinali**, di protesi o di prodotti ortopedici (diversi da quelli per i quali la norma già riconosce l'esenzione); le **prestazioni alberghiere**, le **prestazioni di ristorazione** e catering; l'aliquota ridotta al 9% è altresì applicata nel mondo agricolo alla **cessione di semi, piante, fertilizzanti, pesticidi** nonché ad un lungo elenco di **servizi e lavorazioni tipiche dell'attività agricola o zootecnica**.

### Misure di semplificazione

Vi sono determinate cessioni interne che – per scelte politiche sociali o di contrasto alle frodi in ambito IVA – vengono regolate attraverso il meccanismo del **reverse charge**: fra esse, si annoverano le cessioni di rottami di ferro, di scarti di materiale riciclabile, di legno e materiali legnosi, di cereali e semi oleaginosi, di certificati verdi, di fabbricati (come illustrato in precedenza), di telefoni cellulari, PC, tablet.

Le condizioni per la sua applicazione sono:

- 1) che acquirente e venditore siano entrambi soggetti passivi IVA;
- 2) che la cessione di beni / prestazione di servizi in questione sia operazione interna alla Romania;
- 3) per i soli cellulari, PC e tablet: che la base imponibile sia di almeno 22.500 lei.



Soprattutto in riferimento alla prima condizione, merita sottolineare l'importanza di **verificare sempre lo status fiscale della propria controparte contrattuale**, ed in particolare le situazioni di annullamento (temporaneo, definitivo) della partita IVA.

### **Territorialità**

La territorialità risulta essere uno dei criteri fondamentali, unitamente a quello soggettivo ed oggettivo, per determinare la tassabilità in Romania di una data operazione.

Sotto l'aspetto territoriale, le operazioni poste in essere da un soggetto passivo possono essere classificate in:

- **Operazioni interne:** cessione di beni che avvengono all'interno del territorio romeno e prestazioni di servizi che, in base alla normativa, sono da considerarsi effettuati nel Territorio dello Stato;
- **Operazioni Internazionali:** cessioni di beni tra Stati diversi (cessioni/acquisti intracomunitari e importazioni/espportazioni) e servizi connessi a tali scambi.

### **Momento impositivo ed esigibilità**

La determinazione del momento impositivo è di fondamentale importanza in quanto da esso derivano principalmente l'esigibilità dell'imposta e la sua eventuale detraibilità in capo all'acquirente/beneficiario: ad esso, il Codice Fiscale dedica ben 6 articoli e altrettante norme metodologiche, suddivise a loro volta in diverse decine di commi, a testimonianza della complessità e delicatezza dell'argomento.

Per la determinazione del momento impositivo, di norma, si seguono due principi fondamentali:

- **Per la cessione di beni:** con riferimento ai beni mobili sarà determinante la consegna o spedizione; per quelli immobili, il passaggio di proprietà del bene o comunque anche il suo possesso, qualora il contratto di compravendita preveda effetti traslativi posticipati rispetto alla data della stipula (o della messa in possesso): a tal proposito, giova sottolineare che anche nella vendita a rate di un immobile (con passaggio di proprietà ad avvenuto pagamento dell'ultima rata), l'esigibilità IVA sorge subito, al momento della consegna, e non già "a mano a mano" che vengono incassate le rate di prezzo;
- **Per la prestazione di servizi:** assume rilevanza l'ultimazione della prestazione, oppure - a seconda delle previsioni contrattualmente pattuite - la data di rilascio dei documenti o dei report, relazioni, SAL e simili contenenti la descrizione delle prestazioni svolte, od ancora la data di loro accettazione se prevista contrattualmente.

Ai principi generali vanno poi aggiunte le molteplici deroghe, che possono interessare tanto la natura dell'operazione effettuata (permuta, somministrazioni continue, contratti estimatori, locazioni, concessioni etc.), quanto l'individuazione del momento temporale (incasso di acconti, fatturazioni anticipate, etc.), od infine possono dipendere dal regime particolare IVA del prestatore (v. oltre, "IVA per cassa").

L'esigibilità dell'IVA può però intervenire anche precedentemente al verificarsi del momento impositivo: ad esempio, quando viene emessa la fattura prima che vi siano i presupposti per la cessione del bene o la prestazione del servizio, od ancora quando viene incassato un anticipo.

Infine, in ambito di scambi intracomunitari, il momento impositivo va individuato nella data di emissione della fattura, così da rendere simmetriche le posizioni di compratore e venditore identificati in due Paesi UE diversi e da far collimare le reciproche dichiarazioni fiscali, anche Intrastat (fatta salva, ovviamente, l'ipotesi dell'erogazione di un anticipo).

## Detrazioni

Seguendo i principi generali fissati dalla Direttiva UE, il sistema delle detrazioni dell'imposta pagata sugli acquisti permette al soggetto passivo di sottrarre dall'IVA dovuta sulle operazioni attive quella relativa agli acquisti, sempre che questo avvenga nel contesto delle sue attività economiche.

La detrazione è inoltre ammessa soltanto se è posta in relazione ad attività che generano operazioni imponibili o esenti con diritto alla detrazione (cd. "non imponibili", nel sistema italiano), e se sono rispettate tutte le altre norme disciplinanti la fatturazione, la corretta registrazione, la liquidazione periodica, ecc.

La normativa (art. 298) pone inoltre alcuni casi di specifica **indetraibilità**, quali:

- l'**acquisto** (sia interno, che intracomunitario o da importazione), nonchè il **nolegg**io od il **leasing**, di **autovetture** adibite al trasporto di passeggeri, se non utilizzate esclusivamente per fini aziendali: la detrazione è esercitabile solo nella misura del **50%**;
- l'IVA relativa all'acquisto di **carburante** e di tutte le **spese** correlate all'utilizzo dell'autovettura (assicurazione, pezzi di ricambio, manutenzioni e riparazioni, pedaggi o bollini autostradali, ecc.), salvo che questo non possa essere ricondotto a particolari fattispecie (locazioni di autovetture, attività di taxi, uso a fini commerciali, etc.): la detrazione è esercitabile solo nella misura del **50%**.

Ulteriore particolarità che incide nell'esercizio della detrazione è quella legata al regime di esenzione naturale al quale sono sottoposte le cessioni di fabbricati non nuovi e di terreni agricoli o comunque non edificabili, così come il loro affitto, locazione, leasing o la concessione di diritti reali minori (salvo espressa opzione per il regime di imponibilità/*reverse charge*): invero, l'effettuazione di queste operazioni potrebbe comportare l'obbligo di procedere alla **rettifica** dell'imposta eventualmente detratta al momento dell'acquisto del bene, ovviamente previa verifica dei limiti temporali e quantitativi che la legge stessa fissa, oppure l'obbligo di limitare la piena detraibilità sugli acquisti di beni/servizi attraverso il meccanismo del "**pro rata**".

Merita di commentare in questa sezione anche il **meccanismo di rettifica della base imponibile**, in particolar modo nel caso di incaglio del proprio credito commerciale a causa del fallimento del cliente al quale era stata emessa la fattura per cessione di beni o prestazione di servizi: è infatti possibile rettificare l'IVA a debito a suo tempo esposta in fattura in proporzione alla riduzione del credito, così come statuito dalla sentenza o dal piano di riorganizzazione approvato dai creditori.

## Regime "IVA per cassa"

I soggetti con un **fatturato annuale non superiore a Lei 2.250.000** - pari a circa 480.000 Euro al corso di cambio medio di inizio 2018 - hanno **facoltà** di applicare il sistema IVA per cassa: in sostanza, per essi il momento di esigibilità dell'IVA sulle operazioni attive è posticipato (rispetto ai criteri ordinari fin qui esposti) al momento di effettivo incasso del corrispettivo. In caso di superamento della predetta soglia, il soggetto entra automaticamente nel regime ordinario dal primo giorno del secondo mese o del secondo trimestre successivo a quello nel quale è avvenuto il superamento. Dal sistema "IVA per cassa" si può comunque sempre uscire anche per opzione espressa, nonostante il fatturato rispetti i limiti sopra descritti.

Da tale regime sono **esclusi** i **soggetti** che liquidano l'imposta col sistema "dell'IVA di gruppo", le **identificazioni IVA di soggetti UE**, i **rappresentanti fiscali** di soggetti esteri.



**Il sistema “IVA per cassa” si applica solo per le operazioni per le quali il luogo di consegna oppure di prestazione si considera essere in Romania, con una serie di eccezioni quali:**

- Le consegne di beni/prestazioni di servizi tra soggetti affiliati;
- Le consegne di beni/prestazioni di servizi per le quali il beneficiario applica *reverse charge*;
- Le consegne di beni/prestazioni di servizi che sono esenti IVA;
- Le operazioni sottoposte ai regimi speciali (agenzie di turismo, beni second-hand, oro per investimenti).

**I soggetti passivi che applicano il sistema IVA per cassa devono riportare sulle fatture emesse la dicitura “TVA la încasare” (“IVA per cassa”).**

L'esigibilità dell'IVA in questo sistema interviene alla data dell'incasso (integrale o parziale) del controvalore della cessione di beni oppure della prestazione di servizi.

Specularmente alla esigibilità differita per l'IVA a debito, anche la detraibilità dell'IVA, relativa agli acquisti effettuati dai contribuenti sottoposti al sistema “IVA per cassa”, viene sospesa fino al momento in cui il debito viene pagato, andando ad essere registrata in contabilità in un conto denominato “*IVA a credito temporaneamente inesigibile*”.

Il regime “IVA per cassa” incide tuttavia anche sui soggetti passivi in regime ordinario: infatti, coloro che acquistano beni o servizi da soggetti inquadrati nel regime per cassa NON hanno diritto alla detrazione della corrispondente IVA fin tanto che la corrispondente fattura non è stata pagata.

Ne consegue pertanto che – per tutti i soggetti passivi, ordinari o “per cassa”, anche i registri IVA acquisti e vendite devono essere adattati a questo contesto normativo per dare evidenza alla data del pagamento/incasso e per esercitare correttamente il diritto alla detrazione.

### **Lo *split payment* in Romania**

Con l'Ordinanza Governativa nr. 23 dell'agosto 2017, successivamente modificata e convertita definitivamente in Legge (nr. 275) il 27 dicembre 2017, la normativa fiscale romena si è arricchita di un nuovo **strumento volto a contrastare l'evasione** dell'imposta sul valore aggiunto. Sono state individuate alcune categorie di contribuenti “a rischio”, verso i quali l'IVA - dai medesimi applicata in fattura sulle loro prestazioni di servizi o cessioni di beni – deve essere versata dal cliente su di un conto corrente speciale, aperto presso una banca o presso la Tesoreria, di modo da creare una spaccatura tra l'incasso della base imponibile (che affluirà nei conti correnti ordinari del contribuente) e l'incasso dell'imposta (da qui l'espressione “*plata defalcata a TVA-ului*” – “pagamento separato dell'IVA”).

Rientrano nei soggetti obbligati ad applicare questo meccanismo coloro che presentano debiti per IVA scaduti, non saldati entro i 60 giorni lavorativi successivi alla scadenza di legge, e superiori a 15.000 Lei (per i grandi contribuenti), 10.000 Lei (per i medi) o 5.000 lei (per tutti gli altri), oppure coloro che si trovano in insolvenza od in una delle procedure concorsuali volte a prevenirla.

**Il conto corrente dedicato all'IVA deve essere utilizzato esclusivamente** per farsi accreditare l'IVA esposta nelle fatture emesse e per pagare l'IVA delle fatture ricevute; massima attenzione va pertanto riposta anche dai contribuenti esclusi da questo meccanismo, se nel novero dei loro clienti/fornitori vi sono soggetti rientranti nelle categorie sopra esposte e pertanto obbligati al suo rispetto.

**Il regime sanzionatorio mira a colpire sia il contribuente sottoposto all'obbligo di splittare l'IVA, sia il suo partner commerciale; in particolare:**

- per pagamenti effettuati dai clienti in un conto del fornitore diverso da quello speciale per l'IVA, si applicano penalità pari allo 0,06% al giorno dell'ammontare IVA versato erroneamente qualora non si provveda a (ri)versare la medesima somma nel conto speciale entro 7 giorni;
- per pagamenti effettuati dal conto IVA diversi da quelli previsti espressamente dalla legge, se gli stessi non vengono corretti entro il termine di 30 giorni, le sanzioni possono arrivare fino al 50% dell'ammontare utilizzato impropriamente;
- la mancata informazione ai fornitori/clienti dell'esistenza del conto IVA separato viene sanzionata con un ammenda dai 2.000 ai 4.000 lei.

La mancata informazione da parte del fornitore dell'esistenza del conto IVA separato non assolve in alcun modo il beneficiario/cliente dalla responsabilità di verificare personalmente lo status fiscale del suo partner commerciale: a tal fine l'ANAF ha istituito un pubblico registro consultabile on-line in ogni momento.

Da segnalare infine che al meccanismo di "split payment" per l'IVA vi si può anche aderire per opzione (minimo un anno), beneficiando di uno sconto del 5% sulle imposte sui redditi /imposte "microimpresa".

### **Operazioni Internazionali**

Le operazioni internazionali che un soggetto passivo residente in Romania può mettere in atto si dividono in due grandi categorie a seconda dell'ambito territoriale interessato:

- Se l'operazione è effettuata con operatori residenti nei Paesi UE, questa sarà definita "**intracomunitaria**";
- Se l'operazione vede coinvolti Paesi terzi sarà definita "**extracomunitaria**".

### **Operazioni Intracomunitarie**

Sono operazioni che un soggetto passivo romeno pone in essere con un altro soggetto passivo residente in un altro Stato della UE, diverso dalla Romania.

Le operazioni intracomunitarie si suddividono a seconda che siano cessione/acquisto di beni o prestazioni di servizi. Affinché si possa applicare la normativa intracomunitaria sulle transazioni di beni è necessario che ricorrano contestualmente i seguenti requisiti relativi a:

- **Oggetto dell'operazione:** deve trattarsi di cessione di beni;
- **Soggetti coinvolti:** l'operazione deve essere posta da soggetti passivi IVA nei rispettivi Paesi, registrati nell'Archivio VIES (informazione da verificare attraverso l'apposito portale)<sup>1</sup>;
- **Onerosità della transazione:** il passaggio di proprietà del bene deve avvenire a titolo oneroso;
- **Movimentazione fisica della merce:** i beni oggetto della transazione devono essere fisicamente trasportati da uno Stato membro ad un altro.

<sup>1</sup>Registro degli Operatori Intracomunitari (R.O.I.) - Istituito nel corso del 2010, è stato **abrogato con decorrenza 01.01.2017**. Ora, la partita IVA attribuita in sede di registrazione è implicitamente valida anche per il Sistema VIES a livello europeo.



La tassazione dell'operazione di cessione/acquisto intracomunitario è caratterizzata dal fatto che, al verificarsi di una serie di condizioni, la stessa sarà considerata territorialmente rilevante nel Paese di residenza dell'acquirente, risultando pertanto operazione esente con diritto alla detrazione per il cedente, e imponibile tramite inversione contabile (“*reverse charge*”- “*taxare inversă*”) per l'acquirente.

A partire dal 1 gennaio 2010, con l'entrata in vigore della Direttiva Comunitaria 2008/8/CE, il medesimo trattamento viene riservato alle prestazioni di servizi classificate come “generiche”. Per questo tipo di servizi, la predetta regola generale si applica in funzione dello *status* del committente:

a) per le prestazioni rese a privati consumatori (c.d. “*business to consumer*” **B2C**) è confermato il criterio del domicilio del prestatore (quindi l'operazione sarà tassabile nel Paese del prestatore, con applicazione dell'aliquota IVA propria di quella nazione);

b) per le prestazioni rese a soggetti passivi (c.d. “*business to business*” **B2B**), invece, viene adottato il criterio opposto del domicilio del committente (tassazione nel Paese del committente, attraverso il meccanismo dell'inversione contabile).

Questo criterio generale deve poi essere temperato con alcune deroghe specifiche in funzione del servizio prestato o dei soggetti coinvolti nella transazione; giòva segnalare la particolarità dei servizi connessi a beni immobili: la loro territorialità coincide sempre con quella dell'immobile oggetto del servizio.

Per i **servizi prestati per via elettronica e per le telecomunicazioni (TTE)**, il criterio del domicilio del prestatore è stato cambiato a favore del domicilio del committente. Per evitare che i soggetti passivi debbano registrarsi in ogni Stato Membro in cui mettono in essere operazioni nei confronti di consumatori, l'Unione Europea ha istituito un'apposita procedura. A tal fine è stato introdotto un Portale Telematico, denominato “*Mini One Stop Shop*” (**Moss** o **M1SS**), tramite il quale i contribuenti possono versare l'IVA dovuta in un altro Stato Membro rispetto a quello di domicilio.

### **Elenchi Intrastat**

In Romania, come per tutti gli Stati appartenenti alla UE, vige l'obbligo di trasmissione degli elenchi riepilogativi delle operazioni intracomunitarie.

Dopo l'entrata in vigore della Direttiva 2008/8/CE oltre che per gli acquisti e cessioni di beni, l'adempimento viene esteso anche alle prestazioni di servizi.

La sezione **fiscale** degli elenchi riepilogativi ha scadenza mensile con termine di deposito fissato entro il 25 del mese successivo.

La sezione **statistica**, tenuta distinta da quella fiscale sia nella redazione che nel deposito, anch'essa ha cadenza mensile ma l'obbligatorietà ricade solamente su quei soggetti che operano un determinato volume di transazioni, e per le sole cessioni di beni.

### **Operazioni Extracomunitarie**

Si comprendono in questa definizione gli acquisti e le cessioni da e verso Paesi extra UE, e quindi importazioni ed esportazioni di beni.

### Regimi semplificati: i contribuenti “non soggetti passivi IVA”

Anche la normativa romena prevede delle semplificazioni per alcune fasce di contribuenti classificabili come piccole imprese, in maniera simile ai contribuenti “minimi” in Italia: una di queste è il cosiddetto regime dei soggetti “non IVA”. È possibile accedere a tale regime se non si supera il **plafond di 300.000 Lei** (fino all’anno precedente: 220.000 Lei) di fatturato annuo; l’adesione a detto sistema è volontaria, pertanto un contribuente che non supera il plafond di 300.000 Lei può sempre decidere di avvalersi del regime ordinario. Il vantaggio di avvalersi di tale regime è costituito, oltre che dall’esonero dei registri IVA e delle relative dichiarazioni, dal fatto che in sede di fatturazione attiva non debba essere esercitata la rivalsa con addebito dell’imposta, consentendo così di avere prezzi più competitivi nel momento in cui si vende direttamente al consumatore finale. Lo svantaggio principale però è indetraibilità dell’IVA sugli acquisti, fatto che comporta la registrazione di costi maggiori, con una conseguente minore redditività.

## 6.2 ADEMPIMENTI

### Assegnazione della Partita IVA (art. 316)

Un requisito per poter mettere in atto qualsiasi operazione rilevante ai fini IVA è l’ottenimento di una Partita IVA romena (“*Cod de inregistrare in scop de TVA*”). Dal 1° febbraio 2015, la Romania ha introdotto a scopo antielusivo e per contrasto all’evasione una nuova procedura per il rilascio del codice IVA, che comporta la produzione all’Agenzia delle Entrate di molti documenti, attestazioni, certificati, rendendo il tutto più gravoso e lungo per il contribuente.

Detta procedura è stata ulteriormente inasprita dal 1° gennaio 2016, andando ad ampliare la gamma di documenti che devono obbligatoriamente essere prodotti al fine di accertare la reale intenzione del richiedente di porre in essere operazioni economiche, nonché la capacità finanziaria di metterle in atto; e quindi (a titolo esemplificativo e non esaustivo).

Le proteste delle categorie economiche, le critiche mosse dagli ambienti professionali ed infine il dubbio di non conformità alle normative comunitarie, hanno portato il Legislatore a rivedere l’intera disciplina.

Ora, rimane il principio secondo cui gli uffici fiscali territorialmente competenti accertano se il richiedente la partita IVA giustifica in maniera congrua l’intenzione e la capacità di svolgere l’attività economica per la quale chiede l’attribuzione della partita IVA: questo esame viene svolto alla luce dell’**Ordin Nr. 2856/2017** con l’elaborazione del cosiddetto “**rischio fiscale**”, un sistema a punti elaborato attraverso l’incrocio dei dati dei soci/amministratori e attraverso la documentazione depositata dal contribuente; le principali circostanze che influenzano negativamente l’attribuzione della partita IVA sono:

- **irreperibilità presso la sede legale**, o mancato svolgimento presso di essa dell’attività dichiarata;
- l’iscrizione di **soci od amministratori nel casellario fiscale** per debiti tributari non più impugnabili (per decorso del termine di impugnazione o per soccombenza definitiva ed irrevocabile in giudizio);
- l’essere già stati detentori, come imprenditori individuali/lavoratori autonomi, soci od amministratori, di partite IVA dalle quali sono scaturiti problemi di natura fiscale (**debiti tributari scaduti di almeno 50.000 Lei**, annullamento partita IVA, dichiarazione di **inattività**, etc.);
- **Paver partecipato**, come soci od amministratori, in **attività** dichiarate **insolventi** negli ultimi 5 anni;
- l’assenza in capo all’amministratore di redditi conseguiti negli ultimi 12 mesi;
- **l’assenza di un soggetto (subordinato o esterno) che si occupi della contabilità e degli adempimenti fiscali per il richiedente la partita IVA.**



## Annullamento della partita IVA

Gli stessi criteri che portano all'attribuzione della partita IVA possono, se non soddisfatti, portare anche al suo successivo annullamento; oltre all'irreperibilità o all'esistenza di pendenze nel casellario fiscale di soci od amministratori, vi sono anche altre fattispecie – raccolte dalle banche-dati centrali dell'Amministrazione finanziaria - che influiscono sul rating fiscale del contribuente e che, se il livello di guardia diviene elevato, portano alla segnalazione di anomalia e all'avvio quasi in automatico della procedura di annullamento:

- il **mancato deposito per 6 mesi consecutivi** (per i mensili) o **per 2 trimestri** (per i trimestrali) di alcuna dichiarazione fiscale ai fini IVA;
- la **mancata effettuazione, per 6 mesi / 2 trimestri consecutivi, di operazioni rilevanti ai fini IVA** (in acquisto o in vendita).

Contro l'annullamento, il contribuente può chiedere il riesame della propria situazione ed essere riabilitato.

**Durante il periodo di annullamento**, il contribuente perde temporaneamente il diritto a detrarre l'IVA assolta sugli acquisti; le somme a credito vengono registrate in un rigo apposito delle liquidazioni IVA, e tornano ad essere detrabili solo dopo aver regolarizzato gli aspetti che hanno portato all'annullamento della partita IVA. Stessa sorte ai clienti di soggetti ai quali è stata annullata la partita IVA: l'imposta evidenziata sulle fatture da questi emesse, è **indetraibile** in capo al beneficiario, fin tanto che perdura la situazione di annullamento.

LANAF pubblica sistematicamente le informazioni relative ai contribuenti con il codice IVA annullato, sicché per i terzi è alquanto semplice verificare lo status dei propri partner commerciali.

## Fatturazione

La fattura è il documento fondamentale ai fini del funzionamento della disciplina IVA.

Deve essere emessa dai **soggetti passivi** che effettuano operazioni rilevanti ai fini IVA, che siano imponibili, non imponibili o esenti.

Il **termine di emissione**, salvo eccezioni e deroghe specifiche, è posto entro il 15 del mese successivo a quello in cui è sorto il momento impositivo.

Con riferimento alla **forma e contenuto** del documento, dal 1 gennaio 2007 è stata eliminata l'obbligatorietà di utilizzare i formulari prestampati con regime speciale. La fattura può quindi essere emessa in **forma cartacea** "semplice" od in **formato elettronico**.

Il contenuto minimo obbligatorio previsto dall'articolo 319 comma 20 del Codice Fiscale, prevede:

- a) numero progressivo;
- b) data di emissione;
- c) dati identificativi dei soggetti fra cui è effettuata l'operazione, nonché la loro partita IVA;
- d) natura, qualità e quantità dei beni e dei servizi formanti oggetto dell'operazione;
- e) data di consegna dei beni e/o effettuazione dei servizi;
- f) base imponibile con relative distinzioni di aliquote diverse e regimi applicati;

- g) aliquota, ammontare dell'imposta (espressa sempre in Lei, anche se la base imponibile è espressa in altra valuta) e arrotondamenti;
- h) riferimento ad altre fatture o documenti emessi in precedenza se vengono emesse più fatture o documenti per la stessa operazione;
- i) indicazione degli articoli del Codice Fiscale che accordano l'esenzione, per le operazioni interne aventi diritto; indicazione dell'espressione "*taxare inversa*" per i casi di operazioni intracomunitarie soggette al regime "dell'inversione contabile - *reverse charge*";
- j) indicazione del regime "IVA per cassa" al quale eventualmente appartiene l'emittente.

La sottoscrizione ed il timbro sulla fattura NON sono più elementi obbligatori.

È possibile, inoltre, poter detrarre l'IVA anche in assenza di una fattura fiscale, laddove l'esercente emetta una sorta di scontrino o ricevuta fiscale "parlante", che contenga tutte le informazioni affinché il documento si configuri come una "fattura semplificata". Questo è possibile se l'esercente dispone di un registratore di cassa con il quale possa inserire il codice della partita IVA dell'acquirente. Tale disposizione si applica se l'importo della transazione è inferiore a 100 Euro IVA compresa.

### Registri Obbligatori

La registrazione delle operazioni rilevanti ai fini dell'imposta è uno degli obblighi posti dalla normativa interna.

Il Registro delle fatture emesse così come quello degli acquisti sono da considerarsi ordinari. A questi si aggiungono quelli specifici la cui tenuta è in relazione all'effettuazione di determinate operazioni (es. registro delle merci in c/deposito, lavorazione, etc.).

### Dichiarazioni e liquidazioni

La liquidazione è quella procedura mediante la quale il soggetto passivo rileva periodicamente la propria posizione IVA. Sulla base delle risultanze della liquidazione il contribuente si potrà trovare in posizione debitoria e quindi obbligato ad effettuare il versamento, oppure in posizione creditoria ed in quel caso potrà procedere ad una richiesta di rimborso o compensazione con altre imposte o contributi.

**Il regime ordinario delle liquidazioni è mensile.** Per alcuni **soggetti** (ad es. coloro i quali, con riferimento all'anno solare precedente, hanno realizzato un **volume d'affari** - per operazioni imponibili, non imponibili od esenti con diritto alla detrazione - **non superiore a 100.000 euro e che vi optano** entro il 25 gennaio dell'anno successivo) la liquidazione avviene su base **trimestrale**.

Coloro che effettuano anche una sola operazione di acquisto intracomunitario di beni entrano nel regime mensile, anche in corso d'anno, senza possibilità alcuna di rimanere in quello trimestrale.

Le liquidazioni mensili hanno scadenza il 25 del mese successivo a quello di riferimento (o al trimestre).

La trasmissione delle dichiarazioni si effettua in **forma telematica**, previa richiesta ed ottenimento di apposita firma digitale (*token*).



## Rimborsi

La normativa prevede che in concomitanza con le liquidazioni periodiche (mensili o trimestrali), se da queste dovesse risultare un **credito di imposta di almeno 5.000 Lei** (poco più di 1.000 Euro, al cambio medio di inizio 2018), il soggetto passivo possa:

- richiederne il **rimborso**, facendone richiesta mediante la dichiarazione stessa. Il rimborso **per tutti i crediti IVA fino a 45.000 Lei** (poco meno di 10.000 Euro, al cambio medio di inizio 2018) **ed in presenza di un rischio fiscale basso** (secondo le elaborazioni dell'Agenzia) avviene senza controllo fiscale preventivo (cosiddetto "rimborso d'ufficio"): l'Agenzia delle Entrate autorizza il pagamento dell'importo richiesto con la dichiarazione IVA, riservandosi il diritto di eseguire successivamente un accertamento in merito alla spettanza o meno del credito; per la selezione dei contribuenti da assoggettare a controllo, o per stabilire l'urgenza di effettuare accessi, ispezioni e verifiche, l'Amministrazione Finanziaria si avvale del sistema di *rating* col quale viene esaminato il "rischio fiscale" di ogni contribuente richiedente il rimborso, in funzione della regolarità di quest'ultimo a far fronte agli obblighi fiscali, nonché del suo grado di patrimonializzazione (saldo conti correnti, presenza di immobili, ecc.), fatte salve alcune eccezioni. Invece, per tutti i crediti richiesti a rimborso superiori alla soglia di 45.000 Lei, l'Amministrazione Finanziaria procede sempre preventivamente ad effettuare un accertamento presso il contribuente per verificare la sussistenza e la legittimità dell'importo richiesto.

Giova segnalare che, a differenza di quanto previsto dalla normativa italiana, in Romania non è richiesto il rilascio di alcuna *fidejussione* nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria per l'IVA chiesta a rimborso.

- È possibile inoltre **compensare** il credito IVA con altre imposte e contributi presentando apposita richiesta e seguendo le regole previste del Codice di Procedura fiscale. Appare opportuno sottolineare che in Romania la compensazione non avviene mediante uno strumento simile al Modello F24 in Italia, attraverso il quale il contribuente possa procedere in maniera autonoma alla compensazione, bensì tramite una procedura apposita, che si conclude con un'autorizzazione esplicita alla compensazione.

**Ricordiamo infine che l'IVA detraibile rappresenta pur sempre un credito di natura fiscale, assoggettato ai principi generali riguardanti i termini di prescrizione.**

## Rimborsi ai non residenti

Una sostanziale modifica alle procedure di rimborso per soggetti non residenti in Romania, ma operanti all'interno della UE, è stata introdotta dalla Direttiva 2008/9/CE. In base a tali modifiche, per poter ottenere il rimborso dell'IVA pagata in Romania, il soggetto passivo non residente inoltra per via elettronica una richiesta allo Stato membro in cui egli è stabilito, attraverso il portale elettronico da quest'ultimo predisposto. La richiesta va presentata, al più tardi, entro il 30 settembre dell'anno successivo al periodo di riferimento (salvo proroghe concesse dai singoli Stati). Il periodo di riferimento non può essere superiore all'anno (ma per importi minimi di 50 Euro), né inferiore a tre mesi (ma per importi minimi di 400 Euro). Per i rimborsi a **residenti in Paesi extra UE**, la Romania ha concluso fino ad ora accordi di reciprocità **solo con Turchia, Norvegia e Svizzera**: in questo caso, la richiesta deve essere trasmessa direttamente alla Romania, attraverso la designazione di un rappresentante fiscale, il quale sarà tuttavia responsabile in solido col rappresentato solo per i diritti e gli obblighi derivanti dalla predetta richiesta.

\* \* \* \* \*

**Dazi e Accise**

La Romania fa parte del Territorio doganale comunitario. Questo determina che, con riferimento al rapporto giuridico tributario doganale, il primo livello di territorialità da considerare è quello **comunitario** (dazi e altre imposizioni all'importazione o all'esportazione previsti dai regolamenti comunitari); mentre il secondo è quello **nazionale** (IVA e accise).

A livello comunitario si tenga conto che la normativa doganale si applica in modo uniforme su tutto il territorio dell'Unione (fatta eccezione per i territori espressamente esclusi).

Elemento caratterizzante il rapporto giuridico doganale è la materialità dei beni.

Il valore doganale è determinato sulla base di quanto stabilito a livello di WTO *Customs Valuation Agreement*.

In materia di obbligazioni doganali, il debitore è qualunque persona fisica o giuridica che effettua l'importazione dei beni, anche se diversa da colui che ne è l'effettivo proprietario.

Le aliquote doganali sono quelle espresse a livello comunitario.

**Regimi sospensivi**

Da rimarcare l'esistenza di due situazioni che portano alla sospensione/esenzione dal pagamento dei dazi. L'una riguarda l'importazione di beni immessi in temporanea importazione per l'effettuazione di lavorazioni. Su questi può essere richiesto di non pagare i dazi, in attesa che vengano riesportati successivamente alla lavorazione (*Inward Processing Relief* – IPR).

Allo stesso modo i beni che escono dal territorio UE per subire lavorazioni in Paesi terzi possono godere della reimportazione in esenzione dai dazi - salvo la parte compensatoria – (*Outward Processing Relief* – OPR).

A livello nazionale, oltre all'incidenza dell'IVA, sulle operazioni di importazione insistono anche le **accise**. Vengono applicate prevalentemente su beni appartenenti a tre settori merceologici e, pur essendo previste aliquote comunitarie di riferimento, al momento hanno ancora carattere e misura nazionale:

- Prodotti petroliferi/energetici;
- Prodotti alcolici e bevande alcoliche;
- Prodotti derivanti dal tabacco.

\* \* \* \* \*

**Imposte e Tasse Locali**

In questa categoria rientrano tutte quelle imposte la cui titolarità ed esigibilità avviene a livello locale. Il Codice Fiscale le rubrica al Titolo IX.

Sono elencate specificatamente e riguardano:

- a) Imposta sui fabbricati
- b) Imposta sui terreni
- c) Imposta sui mezzi di trasporto
- d) Tasse di concessione e rilascio di autorizzazioni, permessi e certificati



- e) Tasse di pubblicità
- f) Imposta sugli spettacoli
- g) Altre imposte e tasse a carattere speciale

Quelle maggiormente rilevanti sono:

**Imposte sui fabbricati:** si tratta di imposte dovute sulla proprietà di fabbricati. Soggetto obbligato al pagamento è il **proprietario** che dovrà versarla all'amministrazione locale competente territorialmente dove è ubicato il bene.

Le modalità di imposizione si differenziano a seconda che il proprietario del bene sia una persona fisica piuttosto che una persona giuridica.

Per le **persone fisiche, aventi immobili a destinazione residenziale**, l'imposta, calcolata annualmente, si determina applicando un'aliquota compresa **tra il 0,08% e il 0,2%** al valore imponibile dell'immobile. Questo viene determinato sulla base delle superfici del fabbricato e di alcuni parametri, coefficienti e valori catastali stabiliti ex lege. L'aliquota invece viene fissata da ciascun Comune.

L'aliquota è invece compresa **tra lo 0,2% e l'1,3%** nel caso di immobili a **destinazione diversa da quella residenziale**. In questo caso, la base imponibile viene determinata a mezzo di perizia giurata di stima (non più vecchia di 5 anni) oppure sulla base del prezzo corrisposto al momento dell'acquisto (se il trasferimento è avvenuto negli ultimi 5 anni): da notare che questo è ora il caso tipico di tutti coloro che hanno accolto, presso il proprio domicilio, la **sede legale di una o più società commerciali**.

Per gli **immobili a destinazione mista**, le aliquote ed i criteri di cui sopra devono essere applicati in proporzione alle superfici destinate all'uno o all'altro scopo.

Per le **persone giuridiche** l'imposta, calcolata annualmente, si determina applicando un'aliquota che può variare da un **minimo dello 0,08%** ad un **massimo dello 0,2%**, **per gli immobili residenziali**, e da un **minimo dello 0,2%** ad un **massimo dell'1,3%** **per gli altri** immobili (aliquota ridotta allo **0,4%** **per le imprese agricole**).

La base imponibile è data dall'ultimo valore registrato presso il Comune competente, oppure quello determinato a mezzo di apposita perizia di stima, prescindendo quindi dal valore contabile iscritto a bilancio; si fa riferimento al prezzo di acquisto o costruzione solo per gli immobili entrati in proprietà della società nel corso dell'anno fiscale precedente. In ogni caso, **ogni 3 anni** il valore dichiarato al Comune deve essere certificato a mezzo di una nuova **perizia** di stima, **pena l'applicazione dell'aliquota del 5%**.

Nel caso di acquisto o costruzione in corso d'anno, l'acquirente è tenuto a denunciare tale evento al Comune competente, entro i 30 giorni successivi; il pagamento delle imposte decorrerà dal 1° gennaio dell'anno successivo all'acquisto: in sostanza, nel caso di compravendita, il proprietario corrente è tenuto a pagare le imposte per l'intero anno solare, a prescindere dall'intervento in corso d'anno della vendita dell'immobile.

L'esecuzione di opere di ristrutturazione, consolidamento, miglioria, modifica, estensione e simili il cui importo modifica, in aumento o in diminuzione, per più del 25% il valore imponibile, obbliga il proprietario – una volta ultimati i lavori – a denunciare al Comune competente, entro i 30 giorni successivi, la variazione della base imponibile.

Nel caso di immobili locati o dati in uso (ad eccezione del leasing finanziario), l'imposta è dovuta dal proprietario. Per gli immobili oggetto di **leasing finanziario**, per l'intera durata del contratto, l'**imposta è dovuta dal conduttore**, a partire dall'anno successivo a quello nel quale è stato concluso il contratto.

Termini di liquidazione: l'imposta va versata in 2 (*due*) rate di pari valore entro e non oltre le seguenti date: **31 marzo e 30 settembre**.

La legge facoltizza i Comuni ad una riduzione d'imposta (fino al 10%) in caso di pagamento integrale in unica rata entro il 31 marzo dell'intera somma dovuta per l'anno in corso.

Imposte sui terreni: si tratta di imposte annualmente dovute per la proprietà di terreni. Soggetto obbligato al pagamento è il **proprietario**, che dovrà versarla all'amministrazione locale competente territorialmente dove è ubicato il fondo; fa eccezione il **leasing**: in questo caso è sempre il conduttore il soggetto obbligato.

L'imposta viene determinata applicando un importo fisso a seconda della superficie, della tipologia (urbani/extraurbani), della zona e/o dalla categoria di utilizzo del terreno (agricolo/edificabile), secondo una classificazione stabilita dall'amministrazione comunale.

Ogni soggetto che acquisisce un terreno ha l'obbligo di depositare una dichiarazione presso gli Uffici competenti del Comune **entro 30 giorni dalla data dell'acquisto**.

La dichiarazione va depositata, negli stessi termini, anche in caso di variazione nella destinazione d'uso dei terreni.

Termini di liquidazione: l'imposta sui terreni deve essere versata in 2 (*due*) rate di pari valore entro e non oltre le seguenti date: **31 marzo e 30 settembre**.

Anche in questo caso, la legge facoltizza i Comuni ad una riduzione d'imposta (fino al 10%) in caso di pagamento integrale in unica rata entro il 31 marzo dell'intera somma dovuta per l'anno in corso.

Tasse locali sul possesso di **mezzi di trasporto**: si tratta di imposte annualmente dovute da tutti i proprietari di mezzi di trasporto (auto, autocarri, autobus, trattori, moto, imbarcazioni, ecc.) per i quali ricorre l'obbligo di immatricolazione in Romania. Le imposte sono calcolate sulla base di apposite tabelle che tengono conto della categoria, cilindrata e peso.

Le persone fisiche o giuridiche che acquisiscono/vendono un mezzo di trasporto o cambiano la residenza/la sede/il "punto di lavoro" hanno l'**obbligo di depositare apposita dichiarazione** presso gli Uffici competenti entro 30 giorni dall'avvenuta modifica. Per gli automezzi acquistati nel corso dell'anno, l'**imposta è dovuta dal primo giorno dell'anno successivo a quello di acquisto**.



Termini di liquidazione: l'imposta deve essere versata in 2 (*due*) rate di pari valore entro e non oltre il **31 marzo**, e il **30 settembre**; è facoltà dei Comuni introdurre riduzioni fino ad un massimo del 10% dell'importo dovuto per pagamenti in unica rata anticipati al 31 marzo.

Tassa sulle **affissioni**: è dovuta da ogni persona, fisica o giuridica che, al fine di propagandare il proprio nome, marchio, prodotto, etc., utilizza un pannello, un'affissione o una struttura simile posta in luogo pubblico. La tassa è dovuta per i mesi di utilizzo dello strumento pubblicitario e viene determinata applicando un importo fisso (stabilito dalle autorità locali) in funzione delle dimensioni dello stesso.

Termini di liquidazione: l'imposta deve essere versata in 2 (*due*) rate di pari valore entro e non oltre le seguenti date: **31 marzo**, **30 settembre**.



# DIAMO VALORE AL TUO LAVORO.

**Factoring**

## **BANCA IFIS IMPRESA - SEDE DI RAPPRESENTANZA ROMANIA**

### **Ufficio di BUCAREST:**

Strada Teheran n. 2  
Etaj 7, Sector 1, Cod Postal 011932  
T. +4/021.327.4729  
F. +4/021.327.4731  
E. [info@bancaifis.ro](mailto:info@bancaifis.ro)

### **Ufficio di TIMISOARA:**

Strada Piata Unirii n. 8  
Etaj 1, Ap. 12, Cod Postal 300085  
T. +4/0256.200.863  
F. +4/0256.200.837  
E. [info@bancaifis.ro](mailto:info@bancaifis.ro)



**BANCAIFIS  
IMPRESA**

Diamo valore al tuo lavoro.



# 2018

# GUIDA PAESE

## ROMANIA



07

**IL MERCATO  
DEL LAVORO**

# 07

## IL MERCATO DEL LAVORO

### 7.1 IL CODICE DEL LAVORO

Il **Codice del Lavoro** (“Codul Muncii”, Legge n. 53 del 24.01.2003), in vigore dal 2003, consta di ben 281 articoli, 13 titoli (dalle disposizioni generali a quelle transitorie e finali, passando per i contratti collettivi ed individuali di lavoro, sicurezza ed igiene, sciopero e tanto altro ancora), ma ha il pregio di aver sostituito un coacervo di norme non sempre chiare, unificando gli strumenti di cui deve servirsi l'operatore in materia giuslavoristica.

Dal 1 gennaio 2007 la legislazione giuslavorativa romena si è adeguata in grande parte alle regolamentazioni europee, in particolar modo per la parte riguardante il distacco del personale.

Dal punto di vista oggettivo, il Codice del Lavoro romeno “regola ... la totalità dei rapporti individuali e collettivi di lavoro, il modo con cui si controlla l'applicazione della normativa sul lavoro, nonché la giurisdizione del lavoro” (art. 1); mentre, dal punto di vista soggettivo, prende in esame la prestazione lavorativa da chiunque svolta in Romania (sia cittadini romeni, che stranieri, che apolidi), oltre che, entro una certa misura, quella svolta all'estero da romeni.

Merita sottolineare che il Codice del Lavoro dedica ampio spazio, nel primo titolo, ad una serie di **principi generali**, l'art. 3 sigla la libertà di lavorare (o di non lavorare), di scegliere un lavoro piuttosto che un altro, di svolgere attività sindacale, inoltre sottoscrive il divieto del lavoro forzato e di discriminazioni, l'uguaglianza di trattamento, la tutela della salute e della riservatezza, etc.

Il dipendente non può rinunciare ai diritti che gli sono riconosciuti per legge.

Oltre alle altre, la Legge n. 40/2011 ha apportato delle modifiche importanti, sia per la necessità di adeguamento alla legislazione europea sia per cercare di soddisfare l'esigenza di un mercato del lavoro più flessibile.

A partire dal 2011 non vi è più il Contratto collettivo di lavoro a livello nazionale. In base all'articolo 128 della Legge 62/2011 - Legge del dialogo sociale – i contratti di lavoro collettivi possono essere negoziati a livello di unità, gruppi e/o settori di attività e non a livello nazionale.

Così in qualsiasi contratto di lavoro (individualmente o collettivamente a livello di unità), devono essere rispettati i diritti previsti dagli accordi conclusi a livello superiore (gruppi e/o settori), indifferentemente dalle previsioni del Codice del lavoro e non si possono prevedere diritti inferiori rispetto a previsioni contrattuali di livello superiore.

### **Il contratto individuale di lavoro**

Il Codice del Lavoro ribadisce (art. 10 e sg.) che l'assunzione del lavoratore avviene attraverso un **contratto individuale di lavoro** (c.d. "CIM"), redatto in forma scritta, le cui previsioni non possono derogare a quanto previsto in sede di contrattazione collettiva (nazionale, di categoria, e/o aziendale). La durata del "CIM" può essere sia **a tempo determinato** (non superiore a 36 mesi) sia **indeterminato**, ma quest'ultima soluzione è imposta d'imperio qualora non sia previsto diversamente.

L'obbligo di provvedere alla realizzazione del contratto individuale di lavoro spetta al datore di lavoro, prima dell'effettivo inizio del rapporto di lavoro stesso.

L'età lavorativa minima è stata fissata a 16 anni, salvo eccezioni. Il contratto di lavoro deve indicare i dati del datore e del prestatore dell'attività lavorativa (che non può essere illecita né immorale), l'ammontare dello stipendio e altro ancora; ma soprattutto deve enumerare le mansioni specifiche che l'assunto dovrà svolgere.

Il legislatore ha previsto, all'art. 27, il divieto assoluto per il datore di lavoro di richiedere il test di gravidanza. Secondo l'art. 36, inoltre, **cittadini stranieri** possono essere assunti presso aziende romene, sulla base di un contratto individuale di lavoro e previo ottenimento del permesso di lavoro rilasciato dalle autorità competenti (se tale permesso è necessario). Oltre il permesso di lavoro i cittadini stranieri devono ottenere, prima della conclusione del contratto individuale di lavoro, anche un numero d'identificazione fiscale sul territorio romeno ("NIF").

### **La risoluzione del Contratto individuale di lavoro**

Gli art. 55 e sgg. della Legge n. 53/2003 indicano le ipotesi con le quali il "CIM" termina i suoi effetti.

Tale risoluzione può avvenire:

- **di diritto** (ad esempio, in caso di morte del dipendente, di dichiarazione di fallimento dell'impresa, etc.),
- **per iniziativa del datore di lavoro** (si parla allora di licenziamento),
- **su richiesta del dipendente** (dimissioni),
- **con accordo delle parti.**

Un'importante modifica portata dalla OUG 65/2005 riguarda la risoluzione del contratto da parte del datore di lavoro per motivi di inadeguatezza professionale. In precedenza essa doveva essere fatta seguendo un lungo schema burocratico, ovvero: emettendo in tali ipotesi una "decisione di licenziamento" (entro 30 giorni dai fatti che vi avrebbero dato luogo),



da motivarsi in fatto e in diritto e procedendo ad una “*indagine disciplinare interna*” dai contorni indefiniti. Esisteva inoltre l’obbligo, per il datore, di offrire altre opportunità nell’ambito della propria azienda al licenziando, nonché di chiedere “*indicazione*” all’Agenzia Territoriale per l’Occupazione al fine di allocare altrove il dipendente.

In base alle ultime modifiche, il licenziamento del dipendente **per motivi di inadeguatezza** professionale può essere decisa dopo la valutazione del dipendente con le modalità previste dal contratto collettivo di lavoro a livello nazionale, di settore d’attività o a livello aziendale. Il datore di lavoro ha ancora l’obbligo di offrire altre opportunità nell’ambito della propria azienda ma se non ha posti disponibili non è più obbligato ad aspettare la risposta dell’agenzia territoriale per l’occupazione riguardante l’allocazione della risorsa.

È stato alleggerito anche il procedimento di risoluzione del contratto durante e alla fine del periodo di prova; infatti, basta una notifica scritta da parte di una delle due parti contraenti senza nessun bisogno di preavviso o altre procedure preliminari.

Merita sottolineare che il Codice del Lavoro prevede la possibilità di ricorrere al licenziamento per ragioni che prescindono dalle capacità professionali del singolo prestatore di lavoro (art. 65-67) e riconducibili sostanzialmente a operazioni di ristrutturazione aziendale. In base a tale previsione è consentito ricorrere alla risoluzione di singoli contratti di lavoro ovvero al “*licenziamento collettivo*” (art. 68 e ss.). In particolare, con riferimento a quest’ultimo istituto, la legge impone all’imprenditore che ne fa uso, l’obbligo di predisporre e sottoporre ai sindacati, rappresentanti dei lavoratori e all’Ispettorato Territoriale del Lavoro una “*notifica relativa al licenziamento collettivo*” indicando tra l’altro il numero e le categorie di salariati interessati dal licenziamento collettivo, le motivazioni del provvedimento, le misure adottate per ridurre al minimo le risoluzioni dei contratti di lavoro e per attenuarne l’impatto sociale.

Il datore deve notificare all’Ispettorato del lavoro competente così come all’Autorità per l’Occupazione della forza di lavoro, riguardo la possibilità di procedere ad un licenziamento collettivo in due fasi: la prima che prevede le consultazioni con i dipendenti e loro rappresentanti, relative al licenziamento collettivo (art. 69 e 70) e la seconda dopo che si è deciso di procedere con il licenziamento collettivo (art. 71<sup>1</sup>). La seconda notifica, con cui si comunica la decisione di procedere con il licenziamento collettivo, deve essere inviata agli Enti sopramenzionati entro e non oltre 30 giorni di calendario prima di emettere le decisioni di licenziamento.

È importante sottolineare che, nella procedura del licenziamento collettivo i lavoratori hanno il diritto di “*beneficiare delle misure antidisoccupazione e degli ammortizzatori sociali previsti per legge o dal contratto collettivo*”. In tale contesto i sindacati e/o i rappresentanti delle maestranze sembrano avere un ruolo particolarmente significativo, anche considerata la facoltà loro concessa di “*controproporre*” piani industriali che prevedano un numero minore di licenziamenti (a cui il datore è tenuto obbligatoriamente a rispondere).

La decisione di licenziamento collettivo deve pervenire all’Autorità territoriale per il Lavoro con minimo 30 giorni prima della data di licenziamento. In caso di licenziamento resta fermo l’obbligo del **preavviso** (pari a 20 gg lavorativi in caso di licenziamento individuale).



# ADV COMMUNICATION®

## DESIGN | MARKETING

advcommunication.ro

### DESIGN

Product design  
Graphics  
Packaging

### BRANDING

Brand Design  
Naming  
Logo Design  
Corporate Identity  
Advertising  
Marketing Tools

### WEB

Web design  
Web Development  
E-Commerce  
SEO  
Digital Online Media  
Direct Mailing

### MEDIA

Media Relations  
Media Planning  
Online Campaigns  
Editorial Content  
Events  
PR

### BROADCAST

Video  
Multimedia  
Webcast  
Live Streaming

CERTIFICATIONS: ISO 9001:2008; ISO 14001:2004; OHSAS 18001:2007



### Altre regolamentazioni riguardanti il lavoro

Gli art. 88 e seguenti, 103 e seguenti, 108 e seguenti prevedono istituti che stanno conoscendo un notevole sviluppo: il **lavoro interinale**, il c.d. **part time**, il **lavoro a domicilio**, mentre è ribadita la definizione di **“lavoro notturno”** quello svolto tra le 22 e le 6 del mattino.

Per quanto riguarda il *“programma di lavoro”*: la giornata lavorativa è, salvo diverse indicazioni, di 8 ore al giorno e 40 alla settimana; sabato e domenica, eccetto le consuete variazioni sul tema, sono giorni di **riposo**; quotidianamente un assunto ha diritto ad una *“pausa pranzo”* e, annualmente, ad un minimo di 20 giorni lavorativi di ferie. Non sono lavorativi, inoltre, il primo e il secondo giorno di gennaio, Pasqua e Natale (giorni diversi a seconda della confessione religiosa, che il padrone è chiamato a rispettare attentamente) e i giorni immediatamente seguenti, oltre al 1 maggio, la Pentecoste, 1 giugno – la festa del bambino, ferragosto (15 agosto), 30 Novembre Sant'Andrea e il 1 dicembre (che in Romania è festa nazionale). A parte sono considerati altri avvenimenti familiari (gioiosi o luttuosi). Previsioni particolari sono riservate, naturalmente, a chi svolge prestazioni lavorative particolari.

Quanto alla **tredicesima mensilità e liquidazione (TFR)**, persiste in Romania la mancanza di disposizioni di legge che ne prevedano l'obbligo; solo nel caso in cui si proceda al licenziamento per ristrutturazione il dipendente riceve un compenso, secondo i termini stabiliti nel contratto collettivo applicabile o contratto di lavoro individuale.

Obblighi (ed oneri) precisi e di non sempre agevole realizzazione pratica sono ancora previsti in materia di igiene e sicurezza, formazione professionale, buoni rapporti con **sindacati** e rappresentanze dei lavoratori. Si ricordi la necessità del **contratto collettivo aziendale** se vi sono più di 20 dipendenti assunti in azienda: esso non potrà che stabilire norme e prerogative *“superiori”* (per i lavoratori) rispetto a quanto contemplato nei contratti collettivi superiori e/o di categoria applicabili.

I contratti collettivi di lavoro superiori e/o di categoria applicabili, rappresentano un punto di riferimento fondamentale in occasione di trattative tra lavoratori ed azienda.

## 7.2 IL COSTO DEL LAVORO

Le tabelle sottostanti riportano il confronto 2016/2017 tra il dato medio dello stipendio lordo sia in RON che in EURO.

Settore di attività	Reddito medio mensile lordo (2017) in Euro	Reddito medio mensile lordo (2017) in RON	Reddito medio mensile lordo (2016) in Euro	Reddito medio mensile lordo (2016) in RON
<b>Valore medio</b>	<b>713</b>	<b>3,314</b>	<b>651</b>	<b>2,931</b>
Agricoltura e servizi annessi	520	2,416	510	2,296
Industria (in generale)	672	3,123	621	2,796

Industria tessile	568	2,642	508	2,287
Industria metallurgica	822	3,824	771	3,468
Industria delle costruzioni metalliche e dei prodotti di metallo	644	2,994	595	2,679
Industria chimica	745	3,466	<b>704</b>	3,166
Costruzioni	511	2,374	479	2,156
Alberghi e ristoranti	414	1,923	376	1,697
Sanità e assistenza sociale	808	3,758	638	2,873
Amministrazione pubblica	1123	5,224	923	4,154
Nettezza urbana	487	2,263	464	2,088
Intermediazioni finanziarie	1353	6,293	1,326	5,969
Trasporti terrestri	606	2,818	552	2,484

Fonte: Institutul National de Statistica, Banca Nationala a Romaniei

\* \* \* \* \*

Per determinare il **costo-azienda**, comprensivo di imposte e contributi sociali, si faccia riferimento ad alcuni esempi riportati nella successiva tabella. Il calcolo è stato fatto sulla base delle nuove aliquote contributive e d'imposta previste per il 2018 (per un dipendente senza persone a carico e inquadrato in una attività ordinaria / non speciale), come previste dall'importante **intervento normativo di cui all'Ordinanza d'urgenza n. 79/2017, già nota con il nome di "Rivoluzione fiscale"**; come dettagliato nel cap. IV (a cui si rimanda) sono state apportate delle modifiche sostanziali a partire dall'1 gennaio 2018 sia all'imposta sul reddito delle persone fisiche (ridotta dal 16% al 10%) che ai contributi sociali (totale trasferimento dei contributi sociali ordinari in capo al dipendente e simultanea modifica delle quote impositive).

Netto corrisposto €	Lordo corrisposto €	Costo per azienda €	Costo netto %
300	499	- 510	170%



Dettaglio dei contributi a carico dell'azienda	2017	Dal 01.01.2018
Contributi per la pensione (CAS)	15,8 %	0% (salvo contribuzione speciale)
Fondo sanità (CASS)	5,2%	<b>0%</b>
Fondo disoccupazione	0,5%	<b><u>Sostituiti da un unico CONTRIBUTO ASSICURATIVO DEL LAVORO pari a 2,25%</u></b>
Fondo rischi e infortuni	0,15 % – 0,85 %	
Contributi per malattia	0,85 %	
(restano a cFondo garanzia stipendi	0,25 %	
Fondo disabilita	4% (numero di dip.)	4% (numero di dip.)
<b>Contributi e imposte a carico del lavoratore</b>		
Contributi per la pensione (CAS)	10,5 %	<b>25,0 %</b>
Fondo disoccupazione	0,5 %	<b>0%</b>
Fondo sanità (CASS)	5,5 %	<b>10,0%</b>
Imposta sul reddito	16%	<b>10%</b>
<b>Altri dati</b>		
Ore lavorative giornaliere	8	
Periodo minimo di ferie annuo	20 giorni	
Tredicesima mensilità	Non prevista	
Trattamento di fine rapporto	Non previsto <sup>1</sup>	

<sup>1</sup> nel caso si proceda a licenziamento per ristrutturazione aziendale, il dipendente riceve un compenso, secondo i termini stabiliti nel contratto collettivo applicabil, o contratto di lavoro individuale.

A partire dal 1 Gennaio 2018 lo stipendio di base minimo è stato aumentato a - 1.900 RON/mese (circa -409 €) dai precedenti 1.450 RON.

A riguardo del valore minimo vanno evidenziati due aspetti essenziali:

1. Il salario minimo lordo obbligatorio può essere superiore a 1.900 RON se esistono regolamentazioni diverse nei contratti collettivi di settore.
2. Nel calcolo del salario minimo bisogna **tener conto** dei coefficienti di inquadramento stabiliti dai contratti collettivi di lavoro.

I diritti previsti nei Contratti collettivi di settore sono da considerarsi quali “diritti minimi” per la successiva “negoziazione” dei contratti collettivi aziendali (obbligatori per le società con più di 20 dipendenti).

Nei casi in cui non vengano sottoscritti contratti collettivi di settore, sarà utilizzato il minimo di 1.450 RON/mese (da febbraio 2017).

La Legge 448/18.12.2006 prevede per le persone giuridiche con un numero di dipendenti uguale o superiore a 50 (precedentemente era 75) l'obbligo di assumere persone con handicap nel limite del 4% del numero totale dei dipendenti. Le aziende che non intendono adempiere all'obbligo di cui sopra, devono fare un pagamento mensile verso lo stato di una somma pari al 100% del salario di base minimo lordo, moltiplicato per il numero di posti di lavoro riservato ai portatori di handicap che non sono da questi occupati.

### 7.3 IL DISTACCO IN ROMANIA PER I RESIDENTI UE

A premessa dell'argomento e senza entrare nel dettaglio della normativa, va detto che **il distacco in ambito UE è una definizione che comprende più fattispecie** giuridiche di regolamentazione di rapporti di lavoro, comprende infatti sia il distacco che la trasferta. In ogni caso il distacco regola situazioni temporalmente limitate e ben determinate e la normativa UE che ne sottende l'applicazione non va confusa con le singole normative in materia di diritto del lavoro e assunzione diretta.

Il distacco si realizza quando il datore di lavoro “disloca” un proprio dipendente presso un soggetto terzo, a favore del quale il lavoratore medesimo rende la propria prestazione lavorativa.

#### Adempimenti iniziali

La procedura di distacco in Romania prevede che il soggetto non residente segua un **iter burocratico predefinito**, attraverso la presentazione dei seguenti documenti presso l'Ufficio del Lavoro competente:

1. accordo scritto tra la società distaccante e distaccataria (tradotto e legalizzato);
2. contratto di lavoro dipendente straniero (tradotto e legalizzato);
3. contratto/lettera di distacco.

Inoltre, è necessario completare e depositare presso l'Ispettorato del lavoro competente un formulario specifico per i distaccati, almeno 5 giorni prima dell'inizio attività. Sempre entro tale termine, devono essere comunicate tutte le eventuali variazioni intervenute nelle informazioni inizialmente notificate.

La società distaccante ha l'obbligo di nominare un rappresentante scelto tra i propri lavoratori distaccati in Romania, quale persona di contatto con gli uffici del lavoro romeni competenti in caso di controllo e quale depositario dei documenti relativi a tutti i dipendenti non residenti distaccati.



## Adempimenti fiscali

L'imposta sul reddito si applica anche alle persone non residenti che svolgono un'attività di lavoro dipendente in Romania, secondo i termini richiamati nel Cap. V.

Per la regolarizzazione della propria posizione fiscale, il soggetto non residente deve richiedere all'Amministrazione delle Finanze Pubbliche (competente per l'area ove ha sede la società presso la quale è distaccato) il Numero di Identificazione Fiscale (NIF), necessario per svolgere tutte le relative pratiche fiscali.

I non residenti devono dichiarare, calcolare e versare **mensilmente** le imposte (in modo diretto o attraverso un rappresentante fiscale), entro il giorno 25 del mese successivo a quello di riferimento sulla base della retribuzione lorda e degli eventuali benefits in natura; contestualmente deve essere eseguito il relativo obbligo dichiarativo (Dichiarazione 224). Particolare attenzione va prestata, nella determinazione del reddito imponibile, ai fringe benefits (compensi in natura) che integrano la retribuzione del personale distaccato.

Alla fine dell'anno, il contribuente potrà richiedere il rilascio di un certificato attestante l'ammontare delle imposte versate in Romania nel corso dell'anno, al fine del ricalcolo delle imposte nel Paese di residenza (v. **tax credit**).

## Trattamento fiscale in Italia – retribuzioni convenzionali, cenni

Un breve cenno con riferimento all'ordinamento italiano ed alle sue peculiarità. Il regime tributario applicabile al dipendente di impresa italiana distaccato all'estero è disciplinato dall' art. 51 TUIR. Qualora il distacco soddisfi le condizioni poste dal richiamato articolo, l'imponibile e le conseguenti ritenute sono calcolate sulla base delle cosiddette retribuzioni convenzionali, quindi, non già sulla base dell'imponibile effettivamente percepito, bensì sulla scorta di importi forfettari (retribuzione convenzionale) annualmente individuati dal Ministero del Lavoro.

## Aspetti previdenziali

A decorrere dal 1 gennaio 2007 trova applicazione la disciplina comunitaria in materia di sicurezza sociale sia per i lavoratori romeni distaccati in EU che per i lavoratori EU distaccati in Romania.

Il **principio base** della disciplina comunitaria è quello della c.d. "**territorialità dell'obbligo contributivo**" nel senso che, di norma, i contributi previdenziali vanno pagati nello stato in cui si svolge l'attività lavorativa, salvo una serie di **eccezioni**: la più frequente delle quali è proprio quella del **distacco**.

Sulla base di tali principi i lavoratori dipendenti EU distaccati in Romania potranno continuare ad **essere assicurati nel loro Paese di provenienza** (ovvero i datori di lavoro devono ivi continuare ad effettuare i versamenti previdenziali) solo in caso di attivazione della procedura di distacco ed ottenimento del **formulario A1** ai sensi della normativa comunitaria in materia di sicurezza sociale. Nel caso di non attivazione della procedura di distacco (assenza di A1) ovvero in caso di superamento del periodo di distacco autorizzato, i lavoratori comunitari distaccati dovranno essere assicurati secondo la legislazione del paese di destinazione in base al principio di territorialità dell'obbligo assicurativo, secondo le regole generali applicabili ai lavoratori locali.

## **Normativa comunitaria / Regolamenti CE n. 883/2004 n. 988/2009 e Reg. di applicazione 987/2009; durata del distacco.**

Dal 1 maggio 2010, le norme di coordinamento dei sistemi nazionali di sicurezza sociale dei 27 Stati membri dell'Unione europea costituite dai regolamenti CEE nn. 1408 del 14 giugno 1971 e 574 del 21 marzo 1972, sono sostituite dalle norme di coordinamento del regolamento (CE) n. 883 del 29 aprile 2004, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 200 del 7 giugno 2004, come modificato dal regolamento (CE) n. 988 del 16 settembre 2009 e dal regolamento di applicazione (CE) n. 987 del 16 settembre 2009, pubblicati sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 284 del 30 ottobre 2009.

Le nuove disposizioni comunitarie in materia di legislazione applicabile ai lavoratori subordinati o autonomi temporaneamente occupati all'estero (questa è la definizione utilizzata, che evidenzia appunto un concetto ampio di lavoro in diverso paese, più ampio del concetto classico di distacco/comando, che ovviamente è ricompreso) hanno esteso la **durata massima del distacco da dodici a ventiquattro mesi**. Le disposizioni riguardanti la proroga del distacco previste dall'articolo 14 del regolamento n. 1408/71 sono state di fatto abrogate (Mod. A1 in sostituzione dei precedenti E101 e E102) e ciò comporta una semplificazione delle procedure e degli adempimenti relativi al distacco.

Tuttavia, le eccezioni previste dalle nuove disposizioni possono riguardare anche la durata ordinaria del distacco. Infatti, nelle ipotesi in cui la **durata** del distacco inizialmente prevista di ventiquattro mesi debba **per particolari esigenze essere prorogata**, l'articolo 16 del regolamento n. 883/2004 (che sostituisce l'articolo 17 del regolamento n. 1408/71) consente agli organismi competenti degli Stati membri interessati di stipulare, per alcune persone o categorie di persone, Accordi in deroga alle norme sopra indicate e, quindi, di autorizzare un periodo di distacco di durata superiore al limite ordinario di ventiquattro mesi (fino a 5 anni, almeno in vigenza del passato Regolamento).



# 2018

# GUIDA PAESE

## ROMANIA

08

**IL DIRITTO  
SOCIETARIO ROMENO**

# 08

## IL DIRITTO SOCIETARIO ROMENO

Fondamentale Normativa di riferimento in materia di società è la Legge n. 31 del 1990. In vista dell'adesione della Romania all'Unione Europea, la legge è stata emendata già a partire dal 1 dicembre 2006 (Legge n. 441/2006). Altre modifiche importanti sono state successivamente apportate con la Legge n. 515/2006 e n. 76/2012, con le Ordinanze di urgenza n. 52/2007, n. 82/2008, n. 54/2010, n. 2/2012, nonché con le norme di applicazione del Nuovo Codice penale e del Nuovo Codice di procedura penale, rispettivamente la Legge n. 187/2012 e n. 255/2013.

Ai sensi dell'art. 1, comma 1, della Legge n. 31/1990, per svolgere attività a finalità lucrative, le persone fisiche e le persone giuridiche possono costituire società aventi personalità giuridica, con il rispetto delle disposizioni previste dalla legge.

Le società aventi sede legale in Romania sono considerate di diritto persone giuridiche romene.

Ai sensi dell'art. 2, se la legge non prevede altrimenti, le società si costituiscono in una delle seguenti forme; le forme societarie sono sostanzialmente quelle previste dalla normativa italiana:

- società in nome collettivo,
- società in accomandita semplice,
- società per azioni,
- società in accomandita per azioni,
- società a responsabilità limitata.

Per le S.n.c e le S.a.s vigono le stesse regole in materia di responsabilità per le obbligazioni sociali previste nella legislazione italiana: responsabilità solidale ed illimitata in capo a tutti i soci per la S.n.c. ed in capo ai soli accomandatari per la S.a.s., e responsabilità limitata al valore del conferimento per gli accomandanti.

La responsabilità nella S.a.p.a. segue le stesse regole previste per la S.a.s. con riferimento alle azioni possedute da ogni singolo socio.

**Per quanto riguarda la S.p.A. e la S.r.l. i soci sono responsabili fino al valore delle azioni, o rispettivamente, delle quote possedute.**

Per quanto riguarda la costituzione delle società, in generale, sembra opportuno sottolineare alcuni aspetti:

1) L'art. 5, comma 6, della Legge 31/1990, come sostituito dalla legge di riforma, prevede che *“L'atto costitutivo è redatto in forma di scrittura privata e sottoscritto da tutti i soci, o per pubblica sottoscrizione da parte dei soci fondatori. La forma autentica dell'atto costitutivo è obbligatoria nei seguenti casi: a) quando tra i beni conferiti come apporto a capitale sociale vi è un immobile; b) si costituisce una società in nome collettivo o in accomandita semplice; c) la società per azione si costituisce per sottoscrizione pubblica”*.

La norma rende non necessario l'intervento di notai e avvocati al momento della stipula degli atti, salve le ipotesi in cui espressamente la legge preveda il contrario.

Si ritiene tuttavia che per motivi di evidente opportunità, sia sempre preferibile il ricorso ad un avvocato per la c.d. “data certa” dell'atto, o ad un notaio (in questo caso si parlerà di “atto pubblico”).

2) Secondo il comma 7 dello stesso articolo, inoltre, *“l'atto costitutivo acquista data certa dal momento della registrazione presso il Registro delle Imprese”*. Questa norma fa il paio con quella precedente grazie al quale si afferma che la “data certa” è anche quella attribuita all'atto attraverso il materiale deposito presso il Registro delle Imprese.

Tuttavia, il ricorso all'avvocato costituisce un elemento di indubbia garanzia, non escluso a priori – tra l'altro – dal legislatore (“anche”).

3) L'art. 17, comma 4, stabilisce che la registrazione della società, così come il cambio della sede sociale, dovrà avvenire presso il Registro delle Imprese attraverso la presentazione di una serie di documenti. Ai sensi del comma 4 dello stesso articolo, si prevede che *“presso la stessa sede potrà operare più di una società solo se l'immobile, per sua struttura e superficie utilizzabile, garantisca il funzionamento di più società in stanze distinte o in spazi separati ottenuti per suddivisione. Il numero di società operanti in un immobile non può superare il numero di stanze o spazi separati ottenuti per suddivisione.”*

Nel seguito saranno esaminate in dettaglio solo la S.r.l. e la S.p.A. in quanto rappresentano le forme societarie più utilizzate dagli investitori stranieri nella realizzazione di un'operazione di investimento in Romania.

## 8.1 LA SOCIETÀ PER AZIONI

### La Costituzione della S.p.A

La costituzione di una S.p.A deve avvenire mediante la sottoscrizione di un atto costitutivo da parte di tutti i soci a meno che non si tratti di sottoscrizione pubblica, nel qual caso sarà necessaria la firma dei fondatori.



*Il capitale sociale minimo richiesto per queste società non può essere inferiore a 90.000 RON (circa 25.000 euro).*

Il numero dei soci in una società per azioni non può essere inferiore a due. Nel caso in cui la società abbia meno di due soci, per un periodo superiore a 9 mesi, qualsiasi persona interessata potrà richiedere lo scioglimento della società. Tuttavia, quest'ultima non sarà sciolta se entro la sentenza definitiva di scioglimento, il numero dei soci richiesto dalla legge verrà ricostituito.

L'atto costitutivo si conclude e deve contenere una serie di elementi (per un elenco completo si veda l'art. 8 della Legge n. 31/1990) tra cui:

- il valore del capitale sociale, che deve essere versato presso una qualunque banca autorizzata dalla Banca Nazionale della Romania;
- il valore dei beni conferiti e il modo con cui sono stati valutati;
- il valore unitario delle azioni e la specificazione se nominative o al portatore.

È altresì necessaria una perizia di stima relativa ai conferimenti in natura a cura di un perito autorizzato.

La società è soggetta ad omologazione da parte del direttore del Registro del Commercio. Per ottenere tale omologa devono essere presentati al direttore, entro 15 giorni dalla firma dell'atto costitutivo, i **seguenti documenti**:

- l'atto costitutivo;
- la ricevuta che attesta l'avvenuto versamento del capitale sociale;
- i documenti comprovanti la proprietà dei conferimenti in natura;
- il contratto di affitto della sede o l'atto di proprietà da parte di uno dei soci e i documenti di registrazione del contratto presso l'ufficio delle imposte dell'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione Finanziaria nel caso in cui il proprietario sia una persona fisica;
- l'autocertificazione per l'amministratore della costituenda società.

Inoltre, se i soci sono **persone fisiche**:

- la copia di un documento d'identità (passaporto o carta di identità);
- originale del casellario giudiziale rilasciato dal tribunale competente oppure autocertificazione dei soci;

Se invece i soci sono **persone giuridiche**:

- estratto autentico del verbale dell'assemblea o del CdA della società che autorizza l'amministratore o un'altra persona a costituire una società in Romania;
- visura camerale della società in originale;
- lettera di referenze bancarie in originale;
- autocertificazione da parte del rappresentante della società in originale.

La decisione del direttore che dispone l'iscrizione della società è immediatamente esecutiva ed impugnabile con ricorso entro 15 giorni.

Se entro questo termine non viene presentato alcun ricorso o altra richiesta di modifica o di opposizione alla costituzione della società, la sentenza diventa definitiva e viene depositata presso il Registro delle Imprese e all'Amministrazione Finanziaria. La sentenza e l'atto costitutivo saranno inoltre pubblicati nella Gazzetta Ufficiale.

### Azioni e organi societari

Le azioni possono essere *nominative* o *al portatore* secondo quanto stabilito nell'atto costitutivo. E' vietata l'emissione di azioni e quote con valore sotto la pari, e quelle al portatore devono essere interamente liberate; il capitale non può essere aumentato fino a che le azioni in precedenza emesse non siano state interamente liberate. Il valore nominale delle azioni non può essere inferiore a 0,1 RON e devono avere tutte lo stesso valore.

La proprietà delle azioni nominative si trasferisce con la dichiarazione resa nel registro delle azioni e sottoscritta dal cedente e dal cessionario o dai rispettivi procuratori con l'apposita annotazione sull'azione. Il diritto di proprietà sulle azioni al portatore si trasferisce con la semplice consegna.

Ogni azione da diritto ad un voto nelle assemblee ma può essere prevista per contratto o per statuto una limitazione al numero dei voti spettanti al socio che possiede più azioni; l'esercizio del diritto è in ogni caso sospeso in capo agli azionisti non in regola con i versamenti dovuti. Le azioni sono indivisibili ma, ove un'azione appartenga a più persone, queste sono obbligate solidalmente per l'esecuzione dei versamenti dovuti. E' prevista la possibilità di emettere **azioni privilegiate** che non danno diritto al voto in assemblea.

L'assemblea generale può essere di due tipi: ordinaria o straordinaria. Sono previste la prima e le successive convocazioni con vincoli di quorum e di maggioranza variabili ai fini, rispettivamente, della valida costituzione e della validità della delibera assembleare a seconda del tipo di assemblea. La distinzione tra i due tipi di assemblea afferisce l'oggetto di delibera della stessa.

### Amministrazione delle S.p.A.

La parte relativa all'amministrazione delle S.p.A. è stata senza dubbio oggetto della riforma più radicale del 2006. Sono stati introdotti 2 "sistemi di amministrazione" che consentiranno più opzioni sulla scelta di governance delle S.p.a.:

#### 1. il sistema "unitario"

In questo sistema si prevede obbligatoriamente la presenza di un numero dispari di amministratori che, nelle società oggetto di revisione obbligatoria, deve essere almeno pari a 3.

Inoltre, se l'amministratore viene revocato senza **giusta causa**, quest'ultimo ha diritto al risarcimento del danno (in precedenza non esisteva alcun riferimento alla giusta causa in caso di revoca).

Il Cda può delegare parte delle proprie attribuzioni (di fatto tutte quelle operative) ad uno o più **direttori**, scelti anche all'interno dello stesso Cda. Nel caso di società oggetto di revisione ex lege, tale delega è obbligatoria (!). In tale circostanza, il Cda deve essere formato in maggioranza da **amministratori non-esecutivi** (che di conseguenza non potranno essere nominati direttori).

Anche per il/i direttore/direttori, vale la regola della giusta causa in caso di revoca.

In caso di nomina (obbligatoria o meno) di uno o più direttori, il **potere di rappresentanza** spetta di diritto al direttore generale.

L'atto costitutivo o l'assemblea può prevedere che nel Cda siano eletti uno o più **amministratori indipendenti**, ovvero amministratori che non sono o non sono stati legati alla società da alcun rapporto professionale e/o simili.



## 2. Il sistema “dualista”

Una S.p.A. può prevedere statutariamente di essere amministrata da un **Direttorato** e da un **Consiglio di sorveglianza**.

### Direttorato

All'interno di questo sistema, l'amministrazione è gestita esclusivamente dal direttorato, sotto il controllo del consiglio di sorveglianza. Al direttorato, inoltre, spetta la **rappresentanza** della società.

Il direttorato è nominato dal Consiglio di sorveglianza e deve essere formato da uno o più membri (sempre dispari); in caso di società con obbligo di revisione, il direttorato deve avere almeno 3 componenti.

Il Consiglio può revocare in qualsiasi momento uno o più componenti del direttorato ma, in mancanza di giusta causa, i soggetti revocati possono chiedere un risarcimento.

### Consiglio di Sorveglianza

Il CdS è eletto dall'assemblea generale e il numero dei componenti deve essere ricompreso tra 3 e 11; per la loro revoca sono necessari i voti di almeno  $\frac{2}{3}$  dei soci presenti.

La carica di membro del CdS è incompatibile con quella di componente del Direttorato e con quella di dipendente della società.

Il CdS non può avere alcun incarico operativo, anche se lo statuto può prevedere che il Direttorato debba chiedere l'assenso del CdS prima di effettuare alcune operazioni.

I membri del Cda, del Direttorato e del CdS nominati al momento della costituzione della società possono rimanere in carica al massimo 2 anni e sono rieleggibili per periodi successivi di 4 anni. Chi ricopre uno degli incarichi indicati in precedenza, deve disporre di **un'assicurazione per la responsabilità professionale**.

I membri del Cda o del CdS non possono esercitare tale funzione in più di 5 società di diritto romeno (salvo i casi previsti all'art. 15316).

Solo i componenti del Cda o del CdS possono essere anche persone giuridiche.

Viene inoltre sancita l'**incompatibilità** tra la carica di amministratore e lo status di dipendente della società stessa (per le Società per azioni): in caso contrario, il contratto di lavoro viene sospeso per l'intera durata del mandato.

### Revisione e sindaci

- a) Società **senza** obbligo di revisione: possono scegliere di nominare **3 sindaci** ed un sindaco supplente oppure possono volontariamente rinunciare al collegio sindacale e optare per la nomina di una **società di revisione esterna** per l'esercizio dell'attività di controllo contabile;
- b) Società **con** obbligo di revisione, società che hanno **optato** per la revisione esterna e società che applicano il “**sistema dualista**”: devono nominare la **società di revisione** e organizzare l'**audit interno**.

### Assemblee

Per le assemblee **ordinarie**, salvo diversa previsione dello statuto, il quorum di validità è stato ridotto ad un numero di soci che rappresenti almeno  $\frac{1}{4}$  del **numero totale dei voti**, mentre le delibere sono valide con il voto della **maggioranza**

dei voti espressi.

In seconda convocazione, invece, l'assemblea delibera validamente a **maggioranza**, indipendentemente dal *quorum* presente. Con l'atto costitutivo della società, **non** si possono pattuire per la seconda convocazione *quorum* e maggioranze superiori a quelle legali.

Per le assemblee **straordinarie**, in prima convocazione il quorum di validità è stato ridotto ad un numero di soci che rappresenti almeno  $\frac{1}{4}$  del **numero totale dei voti**.

In seconda convocazione, l'assemblea è validamente costituita se presenti un numero di soci che rappresenti  $\frac{1}{5}$  dei diritti di voto complessivi.

In entrambi i casi, le delibere sono valide se assunte dalla **maggioranza** dei voti espressi, oppure da almeno  $\frac{2}{3}$  dei diritti di voto presenti in caso di: modifica dell'oggetto sociale, aumento o riduzione del capitale sociale, fusione, scissione o liquidazione, trasformazione. Lo statuto può prevedere sia quorum che maggioranze superiori.

L'assemblea può riunirsi non prima che siano trascorsi 30 giorni dalla pubblicazione dell'avviso nella Gazzetta Ufficiale oppure, e solo in caso di azioni nominative, 30 giorni dopo l'invio della convocazione a mezzo raccomandata oppure, se lo statuto lo prevede, 30 giorni dopo l'invio della convocazione a mezzo di posta elettronica con firma digitale.

L'avviso di convocazione deve essere inoltre pubblicato nella pagina internet della società.

Una persona giuridica può essere nominata amministratore di un'altra persona giuridica ma, in tal caso, è necessario stipulare un "contratto di amministrazione" in cui viene identificato un rappresentante permanente.

### I libri sociali ed il bilancio

La S.p.A. deve tenere un libro degli azionisti, un libro per le delibere delle assemblee generali, un libro per le delibere del consiglio di amministrazione, un libro dei sindaci; e se del caso un libro delle obbligazioni.

Gli amministratori devono presentare ai sindaci, almeno un mese prima del giorno stabilito per la riunione dell'assemblea, il bilancio dell'esercizio, composto dallo stato patrimoniale ordinato per liquidità crescente, dal conto economico in forma scalare e dalla nota integrativa, la loro relazione ed i documenti giustificativi.

Dagli utili di esercizio deve essere accantonato ogni anno almeno il 5% per la costituzione di una riserva legale fino alla concorrenza di quest'ultima con il 20% del capitale sociale. Gli amministratori devono depositare entro quindici giorni dalla delibera: il bilancio, la loro relazione, la relazione dei sindaci ed il verbale dell'assemblea presso il Registro del Commercio; il bilancio verrà poi pubblicato sulla GAZZETTA UFFICIALE nel caso in cui il fatturato della società supererà 10.000.000 Lei.

Il deposito dei Bilanci deve avvenire secondo le seguenti scadenze:

- a) per le persone giuridiche che applicano i principi contabili armonizzati con le Direttive Europee e con gli Standard Internazionali di Contabilità o che applicano i principi contabili semplificati: entro 150 giorni dalla chiusura dell'esercizio;
- b) per le persone giuridiche che, dalla loro costituzione, non hanno svolto attività: deposito di una dichiarazione entro 60 giorni dalla chiusura dell'esercizio.

La Legge n. 31/1990 prevede ora che i **dividendi** siano pagati nel termine stabilito dall'assemblea generale dei soci, ma non oltre **i sei mesi** dall'approvazione del bilancio annuale relativo all'esercizio finanziario chiuso.



## 8.2 LA SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ LIMITATA

La disciplina delle S.r.l. ha alcuni richiami espliciti a quella delle S.p.A.; in realtà si è affermata la prassi (accettata dalla giurisprudenza) di applicare alle S.r.l. alcune norme previste dalla Legge n. 31/1990 solo per le S.p.A. Nell'esposizione a seguire si ometterà la ripetizione di norme comuni rimandando esplicitamente di volta in volta alla disciplina vigente per le S.p.A..

### La costituzione delle s.r.l.

La S.r.l. si costituisce per mezzo di un atto costitutivo firmato dai soci. L'atto costitutivo ha lo stesso contenuto previsto per le S.p.A.; in più, deve essere indicata la ripartizione del capitale in quote sociali, le quali non possono essere rappresentate da titoli negoziabili. Il numero massimo dei soci è pari a 50 unità, ed è prevista anche la possibilità di costituire una S.r.l. con **socio unico** (anche straniero). Si sottolinea il vincolo per una persona fisica o giuridica di essere socio unico **solo** in una S.r.l. romana (art. 14 comma 1). Inoltre, una S.r.l. con socio unico **non** può essere a sua volta unico socio di una S.r.l. romana. Il capitale sociale non può essere inferiore a 200 RON, ed è diviso in quote uguali di importo minimo pari a 10 RON. Sia i documenti richiesti che l'iter burocratico equivalgono a quanto previsto per una S.p.A..

### Assemblea generale della S.r.l.

Per le S.r.l. è previsto un solo tipo di assemblea generale, incaricata di esaminare e deliberare su ogni argomento. Ogni quota sociale dà diritto ad un voto.

L'assemblea validamente costituita in prima convocazione che non riesce a deliberare a causa della mancanza della maggioranza richiesta, in seconda convocazione delibera a maggioranza dei presenti sullo stesso ordine del giorno, qualunque sia il numero dei soci presenti e la parte del capitale rappresentata.

Le quote sociali possono essere trasmesse tra i soci. Il trasferimento tra persone esterne alla società è possibile solo se approvata dai soci rappresentanti almeno i tre quarti del capitale sociale.

La decisione adottata dall'assemblea generale dei soci, dovrà essere depositata entro un massimo di 15 giorni presso il Registro delle Imprese, al fine di essere registrata e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale.

L'ufficio del Registro delle Imprese trasmetterà immediatamente, per via elettronica, la decisione adottata all'Agenzia Nazionale dell'Amministrazione Fiscale e alla direzione generale per le finanze pubbliche.

I creditori sociali o qualsiasi altro soggetto che sia stato lesa dalla decisione adottata dall'assemblea generale sul trasferimento delle quote sociali, potrà formulare una richiesta di opposizione, attraverso la quale solleciti l'istanza giudiziaria ad obbligare, a seconda dei casi, la società o gli associati a riparare al pregiudizio causato. Inoltre, il socio intenzionato a cedere le sue quote sociali, potrà essere chiamato a rispondere civilmente per il danno arrecato.

Il trasferimento delle quote sociali, potrà avere luogo, in caso di mancata opposizione alla data di scadenza del termine previsto per la presentazione di questa, o in caso di presentazione alla data della decisione di rigetto.

In caso di trasferimento delle quote sociali per successione, le previsioni dell'art. 202 comma 2 non sono applicabili se nell'atto costitutivo è disposto diversamente; in quest'ultimo caso, la società sarà obbligata al pagamento delle azioni sociali ai successori conformemente all'ultimo bilancio contabile approvato.

**Voto nell'assemblea**

Secondo il nuovo art. 192, comma 1, *“L'assemblea dei soci decide con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei soci e delle quote sociali, salvo che nell'atto costitutivo si preveda diversamente”*. Con adeguata previsione da inserire nell'atto costitutivo, pertanto, cade il precedente principio della doppia maggioranza (per teste e per quote).

**Amministrazione della S.r.l.**

La società è amministrata da uno o più amministratori che possono essere soci o meno e sono eletti dall'assemblea generale. L'atto costitutivo può inoltre stabilire l'elezione di uno o più sindaci; in ogni caso se vi sono più di quindici soci la nomina dei sindaci diventa obbligatoria secondo le norme previste per la S.p.A.

Il bilancio della società è elaborato secondo la normativa prevista per la S.p.A., gli stessi dicasi per la riserva legale e per le diminuzioni di capitale sociale; per quanto riguarda l'aumento del capitale sociale valgono le disposizioni stabilite per la costituzione della società.

L'art. 15, prevede che *“I contratti tra una S.r.l. ed una persona fisica o giuridica, socio unico della s.r.l. medesima, devono stipularsi in forma scritta a pena di nullità assoluta”*, generalizza di fatto la necessità di regolarizzare in forma scritta ogni rapporto fra i soggetti indicati.

**I libri sociali**

La S.r.l. è obbligata a tenere, compilare e conservare a cura degli amministratori, un libro soci, nel quale scrivere i dati di identificazione dei soci, la quota del capitale sociale detenuta, il trasferimento delle quote sociali e qualsiasi altra modifica apportata sulle quote stesse.

**8.3 ALTRE REGOLAMENTAZIONI PER LE SOCIETÀ DI DIRITTO ROMENO****Le variazioni del capitale sociale**

La riduzione del capitale sociale non può essere realizzata prima che siano trascorsi due mesi dalla pubblicazione della relativa decisione sulla GAZZETTA UFFICIALE; entro tale termine i creditori sociali potranno opporsi alla decisione.

La decisione di aumento del capitale sociale deve essere pubblicata nella GAZZETTA UFFICIALE essendo previsto almeno un mese per l'esercizio del diritto di prelazione a partire dalla data della pubblicazione.

L'aumento di capitale avviene seguendo le disposizioni stabilite per la costituzione della società; il denaro contante versato per l'aumento del capitale non può essere utilizzato finché l'operazione non viene perfezionata.

**Perdita del patrimonio netto**

L'art. 69 prevede che *“Qualora si accerti una perdita del patrimonio netto, il capitale sociale deve essere reintegrato o ridotto prima di qualsiasi erogazione o distribuzione degli utili”*.

Secondo l'art. 153<sup>24</sup>, comma 1, *“Qualora il consiglio di amministrazione, ed in particolare il direttorato, accerti che in seguito alle perdite, risultanti dal bilancio approvato, il patrimonio netto, determinato come differenza fra l'attivo e il passivo del totale della società, rappresenti meno della metà del valore del capitale sociale, dovrà convocare l'assemblea straordinaria per*



*deliberare sullo scioglimento della società.”*

Nel caso in cui l'assemblea deliberi diversamente, diventa obbligatoria la reintegrazione del capitale ovvero la sua riduzione al valore rimasto.

### **Atti di disposizione dei beni proprietà della società**

Con l'Ordinanza di emergenza n. 52/2008, è stato chiarito un aspetto determinante in termini di deleghe, con risvolti importanti a livello pratico: le deleghe per la firma di atti autentici di disposizione dei beni di proprietà di una società possono essere rilasciate dagli organi societari competenti senza che sia necessaria una procura speciale **in forma autenticata**, benché l'atto di disposizione deve essere firmato in forma autentica (art. 701 L.31/1990).

\* \* \* \* \*

## **8.4 ALTRE FORME POSSIBILI PER LA PRESENZA DI UNA SOCIETÀ NON RESIDENTE**

### **SUCCURSALI**

Ai sensi dell'art. 44 della Legge n. 31/1990 in materia di società, ripubblicata con successive modifiche ed integrazioni, le società straniere possono stabilire in Romania filiali, succursali, agenzie, rappresentanze o qualsiasi altra sede secondaria, se tale diritto è riconosciuto dal loro statuto societario.

E' possibile per le società estere, operare sul territorio attraverso una o più succursali. Le succursali devono essere registrate presso il Registro del Commercio e sono soggette agli stessi obblighi fiscali previste per le società.

**Non assumono personalità giuridica propria** restando di fatto legata alla società madre.

### **UFFICI DI RAPPRESENTANZA**

L'ufficio di rappresentanza non ha personalità giuridica, non può svolgere direttamente attività commerciali, non può firmare contratti di compravendita, non può ricevere pagamenti, emettere fatture e rimpatriare utili.

L'Ufficio di Rappresentanza è dunque un mero centro di costo (di norma deducibili in capo alla casa madre) che non produce alcun reddito e che, non essendo qualificabile come stabile organizzazione, non soggiace agli obblighi previsti per le sedi secondarie. L'ufficio di rappresentanza non è pertanto un soggetto passivo ai fini delle imposte dirette ma è tenuto al pagamento di un'imposta annuale fissa, pari all'equivalente in Lei di 4.000 EUR, in seguito ad un'autorizzazione rilasciata da parte del ministero competente.

\* \* \* \* \*

## **CRITICITÀ NELL'OTTENIMENTO E MANTENIMENTO DEL CODICE IVA**

Nonostante le recenti modifiche normative che avrebbero dovuto semplificare l'iter per l'assegnazione della Partita IVA, segnaliamo il permanere di una situazione confusa e paradossale che costringe l'operatore a dimostrare con prove spesso impossibili la seria e concreta volontà di avviare un'attività economica.

PREMIUM TABLEWARE TO MAKE  
YOUR EVENT CHARMING, COOL AND CREATIVE.



**GOLDPLAST**  
Str. Garii nr.1 Topoloveni - Arges - RO  
t. +40 0248 666 115 / +40 0248 666 116 - f. +40 0248 666 105  
www.goldplast.com - #thisisgoldplast



**GOLDPLAST**  
premium tableware



# 2018

# GUIDA PAESE

## ROMANIA



09

**FINANZA AGEVOLATA: FONDI  
STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO  
EUROPEI 2014-2020**



# 09

## FINANZA AGEVOLATA: FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI 2014-2020

I Fondi Strutturali e d'Investimento Europei (Fondi SIE) rappresentano gli strumenti finanziari operativi messi a disposizione dalle istituzioni europee che perseguono l'obiettivo di accrescere il benessere economico delle regioni europee e di ridurre le disuguaglianze in termini di reddito, prosperità e opportunità tra gli Stati membri dell'UE.

Il loro impiego in Romania si rivela significativo, infatti l'ammontare complessivo sfiora i 43 miliardi di euro per il periodo di programmazione settennale 2014-2020, in aumento del 18% rispetto ai fondi stanziati per il periodo 2007-2013, divisi come segue: 22,9 mld di Euro per la Politica di Coesione, 19,7 mld di Euro per la Politica Agricola, 0,17 mld di Euro per il Fondo Europeo per la Pesca e per gli Affari Marittimi e 0,44 mld di Euro per il Fondo Europeo per le Persone Svantaggiate. Gli strumenti operativi europei sono finanziati da più fondi, di cui i principali sono: Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), Fondo Sociale Europeo (FSE), Fondo di Coesione (FC), Fondo Europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale (FEASR) ed infine Fondo Europeo per la Pesca (FEP).

Nell'ambito della nuova programmazione, la Romania gestisce i fondi europei attraverso nove programmi operativi (PO), per mezzo dei quali si attuano le politiche dell'UE. Ogni PO si compone di differenti assi i cui obiettivi vengono realizzati mediante differenti sottomisure d'intervento.

I programmi disponibili sono: Programma Operativo Regionale, Programma Operativo Iniziativa per le PMI, Programma Operativo Capitale Umano, Programma Operativo Grande Infrastruttura, Programma Operativo per le Persone Svantaggiate, Programma Operativo Capacità Amministrativa, Programma Operativo Assistenza Tecnica, Programma Operativo per lo Sviluppo Rurale e Programma Operativo per la Pesca e gli Affari Marittimi. Oltre ai fondi strutturali, la Romania ha stanziato diversi fondi di finanziamento per mezzo di programmi nazionali annuali, incentrati soprattutto a sostegno dell'imprenditoria.

La Romania può accedere anche al Programma Quadro europeo per la Ricerca e l'Innovazione (2014 – 2020) Horizon 2020. Horizon 2020 è il più grande programma mai realizzato dall'Unione europea (UE) per la ricerca e l'innovazione. Condurrà a più innovazioni, scoperte e risultati rivoluzionari trasferendo grandi idee dal laboratorio al mercato. Sono disponibili quasi 80 miliardi di euro (1) di finanziamenti per un periodo di 7 anni (2014-2020), oltre agli investimenti nazionali pubblici e privati che questa somma attirerà.

## POC

Il Programma Operativo per la Competitività (POC) 2014-2020 dispone di 1,3 miliardi di euro, EUR 1 080 699 494 FEDR — regioni meno sviluppate e EUR 249 087 740 (FEDR — regioni più sviluppate), destinati al supporto di progetti per la crescita e la competitività economica, coinvolgendo il settore privato in attività di specializzazione intelligente, anche grazie alla formazione di partenariati tra sistema pubblico di ricerca e imprese private. Attraverso i suoi due assi prioritari, il Programma finanzia sia gli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione, che quelli relativi alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Le seguenti aree di specializzazione intelligente identificate nella Strategia Nazionale di Ricerca e Innovazione 2014-2020 saranno finanziate dal POC: bioeconomia, tecnologia dell'informazione e delle comunicazioni, energia, ambiente e cambiamenti climatici, eco-nano-tecnologie.

Per quanto riguarda il primo asse prioritario per la ricerca e l'innovazione, tra i beneficiari possono esserci le imprese commerciali, le start-up innovative, le piccole e medie imprese, le grandi imprese, le organizzazioni di ricerca e diffusione delle conoscenze, le organizzazioni no-profit, ecc. Di seguito, elenchiamo le principali misure dell'asse prioritario:

Misura	Attività/spese ammesse	Schema di finanziamento
Misura 1.1.3 <b>Creazione di sinergie con le azioni di R&amp;D all'interno del Programma quadro HORIZON 2020 dell'Unione europea e altri programmi R&amp;D internazionali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attività di ricerca fondamentale;</li> <li>- Attività di ricerca industriale;</li> <li>- Attività di sviluppo sperimentale;</li> <li>- Attività per la realizzazione di studi di fattibilità preparatori alle attività di R&amp;D;</li> <li>- Attività per l'ottenimento, convalida e protezione dei diritti di proprietà industriale (solo per le organizzazioni di ricerca e per le PMI).</li> </ul>	<p>Valore totale del progetto (costi ammissibili + costi non ammissibili): variabile in funzione del business plan :</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1.RO-ECSEL - massimo 6.000.000 RON</li> <li>2. CLEANSKY2- massimo 9.000.000 RON</li> <li>3.RO-EIT - massimo 9.000.000 RON</li> <li>4. RO-ESFRI-ERIC - massimo 4.500.000 RON</li> <li>5. FINALIST IMM - massimo 11.000.000 ron</li> <li>6. CENTRE - SUPORT - massimo 3.000.000 RON</li> <li>7.Catedre-ERA - massimo 20.000.000 RON</li> <li>8. TEAMING - 20.000.000 RON</li> </ol> <p>Contributo del sollecitante: 0%-75%</p>



<b>Misura 1.2.1. La stimolazione della richiesta della imprese per la innovazione tramite i progetti CDI</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Attività di R&amp;D (ricerca industriale e/o sviluppo sperimentale);</li><li>- Servizi di consulenza per l'innovazione in materia di: assistenza tecnologica; trasferimento tecnologico; acquisizione, protezione e commercializzazione dei diritti di proprietà industriale; implementazione di standard; prove e test in laboratori specializzati; etichettatura di qualità;</li><li>- Attività per l'introduzione nella produzione e realizzazione del prodotto/processo/tecnologia/servizio;</li><li>- Attività di approvvigionamento di materie prime e materiale necessario per il progetto.</li><li>- Altre attività di innovazione – innovazione di processo e organizzativo.</li></ul>	Massimo 22.500.00 RON  Contributo del sollecitante: minimo 10%
<b>Misura 2.3.1. La sezione BIG DATA ( sistemi informatici e-govern e la comunicazione nel ambiente osciale)</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Acquisto di attivi corporali e non corporali</li><li>- Disseminazione e pubblicità</li><li>- Servizi di consulenza per il management del progetto</li><li>- Spese per la formazione del personale</li></ul>	Massimo 4.500.00 RON  Contributo del sollecitante: 2 %
<b>Misura 1.2.1.D Piccole medie imprese con attività di ricerca e sviluppo</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Attività di ricerca industriale;</li><li>- Attività di sviluppo sperimentale;</li><li>- Attività di innovazione;</li><li>- Attività per l'introduzione nella produzione dei risultati della ricerca e sviluppo.</li></ul>	Valore massimo 22.5000.000 RON  Contributo del sollecitante: 0%

## POR

All'interno del Programma Operativo Regionale (POR) 2014-2020, oltre ai bandi prevalentemente rivolti al settore pubblico, ci sono diverse linee di finanziamento dedicate al settore privato, specialmente alle micro-imprese, piccole e medie imprese, incubatori, acceleratori aziendali.

I finanziamenti hanno come obiettivo quello di migliorare la competitività delle PMI, promuovere l'imprenditoria, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove imprese, anche attraverso gli incubatori d'impresa.

Misura	Attività/spese ammesse	Schema di finanziamento
<b>Infrastruttura di innovazione e trasferimento tecnologico</b> POR A 1.Pl.1.1, Operazione A	<b>Attività di creazione e sviluppo delle infrastrutture di innovazione e trasferimento tecnologico</b> Acquisto dei servizi di trasferimento tecnologico specifico – diverse da quelle offerte dai fornitori dei centri di innovazione	<b>Minimo 100.000 Euro</b> <b>Massimo 3.000.000 Euro</b>
<b>Infrastruttura di innovazione e trasferimento tecnologico</b> POR A 1.Pl.1.1, Operazione B	<b>Attività di creazione e sviluppo delle organizzazioni scientifiche e tecnologiche, costruzione, sviluppo e acquisto dell'attrezzatura specifica</b> Acquisto dei servizi di trasferimento tecnologico specifico	<b>Massimo 200.000 Euro</b>
<b>Infrastruttura di innovazione e trasferimento tecnologico, PMI in partenariato con l'entità di innovazione e trasferimento tecnologico</b> POR A 1.Pl.1.1, Operazione C	<b>Il progetto implementerà un risultato della ricerca nei settori di specializzazione nazionale e/o regionale</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivi corporali</li> <li>• Attivi non corporali</li> <li>• Strumenti e-commerce</li> <li>• Sviluppo sperimentale</li> <li>• Altre attività di innovazione</li> <li>• Realizzazione del prodotto / processo</li> </ul>	<b>Minimo 25.000 Euro</b> <b>Massimo 200.000 Euro</b>
<b>Incubatori d'affari</b> POR A 2.Pl.2.1, Apello 2.1.B	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Costruzione spazio sviluppo attività</b></li> <li>• <b>Acquisto della tecnologia</b></li> <li>• <b>Attivo corporale e non corporale</b></li> <li>• <b>Acquisto delle installazioni specifiche per l'ottenimento di una economia di energia</b></li> </ul>	<b>Minimo 200.000 Euro</b> <b>Massimo 7.000.000 Euro</b>

Inoltre, sono stati stanziati 100 milioni di EURO per il Programma Operativo “Iniziativa per le PMI”, provenienti dal Fondo europeo di sviluppo regionale, al fine di promuovere l'accesso ai finanziamenti per le PMI e le start-up del Paese.

Il Programma sostiene le piccole imprese caratterizzate da carenze finanziarie, fornendo loro garanzie economiche che facilitino l'accesso a prodotti di credito con condizioni migliori.

Si tratta di una misura fondamentale che si propone di favorire il finanziamento delle PMI, fornendo la copertura parziale del rischio delle istituzioni finanziarie per i portafogli di prestiti alle PMI.

Accanto alle risorse dei Fondi Strutturali e di Investimento europei (European Structural and Investment Funds – ESIF) apportate dagli Stati membri, l'iniziativa per le PMI è co-finanziata dall'Unione Europea attraverso le risorse del COSME e/o di Horizon 2020 così come dalle risorse del Gruppo BEI.



## POCU

Il Programma Operativo per il Capitale Umano (POCU) 2014-2020 prevede la distribuzione di fondi per circa 5 miliardi di Euro, che saranno utilizzati per finanziare progetti relativi allo sviluppo delle risorse umane. Uno degli obiettivi del Programma è, infatti, quello di ridurre le disparità in campo sociale tra la Romania e gli altri Stati membri dell'Unione Europea, senza dimenticare quelle interne al Paese causate soprattutto da un deficit organizzativo in ambito lavorativo.

I bandi più interessanti rivolti alle imprese private (eleggibili direttamente oppure in partenariato con fornitori di servizi di formazione/impiego, ecc.) sono i seguenti:

Bando	Gruppo target	Descrizione
<b>START UP HUB CENTRU</b>	<b>Giovani NEETs (disoccupati, registrati al servizio pubblico per l'occupazione e residenti nelle regioni ammissibili) – solo per la regione centro</b>  <b>18-24 anni</b>	<b>Valore 177.002/ progetto</b>  <b>Le aziende dovranno fornire consulenza per i giovani NEETs, affiancando altre misure quali: mentoring sul posto di lavoro, stage pratici, addestramento antreprenoriale.</b>
<b>Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani qualificati NEETs</b>	Giovani qualificati NEETs (disoccupati, registrati al servizio pubblico per l'occupazione e residenti nelle regioni ammissibili).  16-24 anni	Le aziende dovranno fornire consulenza per i giovani NEETs, affiancando altre misure quali: mentoring sul posto di lavoro, stage pratici, assunzione in nuovi posti di lavoro, formazione professionale, valutazione e certificazione delle competenze acquisite in contesti non-formali e informali. Massimo 3.000.000 euro
<b>Miglioramento del livello di conoscenze/competenze dei dipendenti</b>	Grandi imprese	Migliorare il livello di conoscenze/ competenze/abilità dei dipendenti legate ai settori economici individuati secondo cf. SNC e SMCDI. Massimo 225.000 Euro
<b>Imprenditoria Misure di OUTPLACEMENT</b>	Disoccupati e inattivi; dipendenti, incluso persone che operano in maniera autonoma; micro imprese e le PMI che beneficiano del sostegno.	Aumento delle chance di reintegrazione sul mercato di lavoro  Massimo 500.000 Euro
<b>Supporto per le strutture di economia sociale</b>	Entità della economia sociale delle Federazioni Autorità pubbliche centrale o locale	Massimo 3.000.000 Euro  La creazione di nuove imprese sociali, implementazione dei piani d'affari e il programma di monitoraggio per lo sviluppo delle imprese.

<b>Misure integrate per la crescita della partecipazione degli studenti di categorie vulnerabili al programma antreprenoriale</b>	Istituzioni scolastiche, ONG, associazioni, partners sociali	Massimo 1.500.000 euro  La crescita del potenziale di accesso nelle scuole per i rom o altre categorie svantaggiati
<b>Misure integrate per la prevenzione dell'abbandono scolastico</b>	Autorità pubbliche locali	Massimo 1.700.000 euro  La riduzione dell'abbandono scolastico
<b>Sostegno per i dottorati di ricerca</b>	Istituzioni scolastiche pubbliche e private, centri di ricerca	Massimo 1.500.000 Euro  La crescita del numero di assolvanti

Segnaliamo, inoltre, la possibilità di ottenere finanziamenti da aiuti di stato, quali: copertura parziale dei costi salariali dei nuovi dipendenti (minimo 10), per un periodo di 2 anni consecutivi, qualora i nuovi posti di lavoro siano stati creati direttamente da un progetto d'investimento.

## POIM

Il Programma Operativo “Grande Infrastruttura” (POIM) 2014-2020 ha come obiettivo principale la promozione di un'economia a basse emissioni di carbonio. Il Programma prevede anche finanziamenti che saranno utilizzati per implementare misure relative all'aumento dell'efficienza energetica e alla produzione di energia elettrica/termica da fonti rinnovabili.

Il Programma si rivolge ai seguenti investitori privati, in base alle differenti opportunità di finanziamento: Società commerciali che svolgono attività di produzione di energia per scopi commerciali; imprese industriali che consumano più di 1.000 tep/anno (grandi consumatori di energia), oppure che consumano almeno 200 tep/anno ed utilizzano energia termica per processi industriali dalla durata minima di 4.000 h/anno.

Asse/Misura	Attività/spese ammesse	Schema di finanziamento	Contributo del beneficiario
<b>Sottomisura 6.1 Aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili poco sfruttate (biomasse, biogas, energia geotermica)</b>	Realizzazione e/o ammodernamento della capacità di produzione di energia elettrica e/o termica da biomasse, biogas o sfruttando l'energia geotermica. Espansione e ammodernamento delle reti di distribuzione di energia elettrica con lo scopo di raccogliere l'energia prodotta da fonti rinnovabili.	Il costo eleggibile totale del progetto non deve superare l'importo di 50.000.000 EURO. Il valore massimo del finanziamento è pari a 15.000.000 EURO/progetto.	- 20% dei costi ammissibili del progetto per le microimprese e le piccole imprese; - 30% dei costi ammissibili del progetto per le medie imprese; - 40% dei costi ammissibili del progetto per le grandi imprese.



<p>Sottomisura 6.4 <b>Aumento del risparmio nel consumo di energia primaria prodotta tramite cogenerazione ad alto rendimento</b></p>	<p>Realizzazione e/o ammodernamento della centrale elettrica per la cogenerazione ad alto rendimento con gas naturale e biomasse o utilizzando gas di scarico provenienti da processi industriali, a livello imprenditoriale.</p>	<p>Valore massimo del finanziamento è 15.000.000 di EURO/progetto. 20% contribuito per piccole imprese 30% contribuito per medie imprese 20% contribuito per grande imprese</p>
---	---	---

In aggiunta, le grandi imprese industriali possono attrarre finanziamenti da bandi gestiti a livello comunitario dalla Commissione Europea o da aiuti di Stato per investimenti con un maggiore impatto economico. Per quest'ultima misura, la Romania ha assegnato 145 milioni di euro all'anno, sotto forma di finanziamenti non rimborsabili, a copertura dei costi di investimento per progetti con valore complessivo, senza IVA, di almeno 10 milioni di EURO.

## PNDR

Il Programma Nazionale di Sviluppo Rurale (PNDR) 2014-2020 concede finanziamenti non rimborsabili per lo sviluppo economico e sociale delle zone rurali e per l'agricoltura della Romania. Il Programma dispone di 9,363 miliardi di EURO di finanziamenti, per progetti relativi alla ristrutturazione e all'aumento della redditività delle aziende agricole, alla realizzazione di una gestione sostenibile delle risorse naturali e alla diversificazione delle attività economiche, alla creazione di posti di lavoro, al miglioramento delle infrastrutture e dei servizi.

Delle 14 misure finanziate dal Programma, le più interessanti per gli investitori nel settore agricolo sono le seguenti:

Asse/Misura	Attività/spese ammesse	Schema di finanziamento
<p>Sottomisura 4.1.a <b>Investimenti nelle aziende del settore pomicolo</b></p>	<p>Costruzione/ampliamento/ammodernamento degli spazi produttivi nel settore pomicolo; sistemi di irrigazione agricola e di collegamento alle utenze. Costruire e attrezzare locali di vendita e marketing e altre spese di commercializzazione. Acquisizione, incluso il leasing, di nuovi macchinari/attrezzature, mezzi di trasporto compatti e/o refrigerati, inclusi i rimorchi specializzati e semi-rimorchi. Acquisizione o sviluppo di software e acquisizione di brevetti, licenze, diritti d'autore, marchi di fabbrica.</p>	<p>La percentuale del contributo a fondo perduto potrà essere compresa tra il 10% e il 50% del valore totale ammissibile del progetto, in base alla dimensione economica dell'impresa. Il valore del progetto è variabile.</p>

Sottomisura 6.5 <b>Aiuto Piccoli contadini</b>	Aiuto pubblico annuale fino alla data del 31.12.2020	Il limite massimo del finanziamento è di 1500 EURO/anno
Sottomisura 16.1 <b>Aiuto per il settore agricolo per la fondazione dei gruppi operativi per sviluppi dei nuovi progetti/ prodotti</b>	Sviluppo dei nuovi prodotti del settore agricolo	Il limite massimo del finanziamento è di 500.000 EURO
Sottomisura 16.1.A <b>Aiuto per il settore pomicolo per la fondazione dei gruppi operativi per sviluppi dei nuovi progetti</b>	Sviluppo dei nuovi prodotti del settore pomicolo	Il limite massimo del finanziamento è di 500.000 EURO

In generale, i beneficiari sono:

- Per le sottomisure 4.1.A, persone fisiche autorizzate o persone giuridiche, incluso le start-up, con un profitto medio annuale che non superi di 4 volte il valore del contributo richiesto;
- Per le sottomisure 6.5, agricoltori, micro-imprese e piccole imprese, incluso le start-up, aziende agricole nelle zone rurali, che puntano ad intraprendere attività non agricole nuove all'interno del business aziendale esistente.

**I bandi per l'anno 2018 saranno aperti a partire da aprile 2018.**

### **HORIZON 2020**

Horizon2020 è il più grande programma europeo destinato alla Ricerca e all'Innovazione. Può contare su 80 miliardi di euro di fondi nell'arco del periodo di programmazione 2014-2020. La possibilità di usufruire, allo stesso tempo, di finanziamenti europei per la Ricerca e l'Innovazione e di fondi strutturali, crea sinergie essenziali, in grado di stimolare la competitività e la crescita sostenibile in Romania.

Horizon2020 è uno strumento importante per gli investitori che svolgono la loro attività sul mercato comunitario, e in particolare in Romania. Infatti, dei 283 miliardi di euro spesi in totale nel 2014 dagli Stati membri dell'UE per la ricerca e sviluppo, circa il 65% ha riguardato il settore imprenditoriale privato. In aggiunta, la sua struttura semplificata permette una maggiore reattività nell'implementazione dei progetti.

I programmi finanziati ricoprono una moltitudine di settori e hanno numerosi obiettivi primari. Fra questi, svolge un ruolo particolare lo SME Instrument, un programma che sostiene le PMI innovative facilitando l'accesso a 2,8 miliardi di euro per la ricerca, l'innovazione e lo sfruttamento delle innovazioni. Lo schema di accesso ai fondi permette alle PMI di ottenere con facilità i finanziamenti, soprattutto per progetti che hanno obiettivi chiari e sono rilevanti a livello europeo. Lo strumento si divide in tre fasi:



Prima fase	Seconda fase	Terza fase
Mira a coprire la valutazione della fattibilità tecnica e il potenziale di mercato delle nuove idee. Investimento: 50.000 EURO Durata: non oltre 6 mesi.	Mira a coprire le attività di R&D (soprattutto: test, prototipi, design, processi, prodotti o servizi piloti, verifica delle prestazioni, ecc) e la prova di mercato, con il coinvolgimento degli utenti finali o potenziali clienti. Investimento: non oltre 2.500.000 EURO Durata: da 12 a 24 mesi.	Riguarda azioni di sostegno alle PMI, che intendono commercializzare i loro prodotti e i servizi innovativi, grazie a misure come il networking, la formazione e il mentoring, facilitando l'accesso al capitale privato o migliorando l'interazione con le principali parti interessate.

#### Altri programmi d'interesse 2018:

Sart up nation ROMANIA	Società fondate dopo la data del 30.01.2017  -acquisto attrezzatura necessaria, sede di lavoro, mobili, computer, attivi non corporali/ software, stipendi. Consulenza per il management del progetto.	Massimo 200.000 RON  Obiettivo : La fondazione e sviluppo delle imprese per la crescita della competitività economica. Nuovi posti di lavoro per le persone svantaggiate.  Il bando non è ancora aperto.
------------------------	--	---



RINA. Excellence Behind Excellence.

We have changed to respond to new challenges, to strive for the best and to achieve new goals.  
Supporting your excellence through our own.

**[rina.org](http://rina.org)**

RINA Romania Head Office  
Leonte Anastasievici Street No 4D, District 5  
050465 Bucharest, Romania



# 2018

# GUIDA PAESE

## ROMANIA



10

**PROSPETTIVE DEL  
SETTORE AGRICOLO  
IN ROMANIA**

# 10

## PROSPETTIVE DEL SETTORE AGRICOLO IN ROMANIA

### 10.1 INTRODUZIONE

La Romania vanta circa 14,7 milioni di ettari di terreni agricoli (di cui circa il 61.7% arabile), il che rappresenta circa il 5,5% della superficie agricola totale dell'UE. Questo colloca la Romania al sesto posto in Europa, dopo la Francia, la Spagna, il Regno Unito, la Germania e la Polonia. Tuttavia, i rendimenti per ettaro sono tra i più bassi della regione.

Superficie agricola utilizzata SAU (Milioni di ha)	Percentuale SAU sulla superficie totale (%)	Contributo al PIL del settore primario (%)
14,7	61,7	4,37

*Elaborazione a cura di Centro Studi Confindustria Romania su dati Eurostat.*

Nonostante il settore agricolo non sia sfruttato al massimo del suo potenziale, il contributo che viene fornito sul PIL colloca il Paese al primo posto in Europa per la quota detenuta nella struttura del PIL, circa il 4,37% nel 2017, con una produzione in aumento del 15% rispetto all'anno precedente, ad oggi pari a 17.756,26 milioni di euro, rispetto ai 15.443,75 milioni di euro del 2016.

Tuttavia, il contributo del settore agricolo alla formazione del PIL è stato in continua diminuzione, se confrontato con la quota del 22.6% registrata nel 1993, per arrivare al 4.37% nel 2017.

Previsioni Commissione Nazionale per la Prognosi (CNP) sulla contribuzione dei principali settori alla formazione del PIL, in %:

	2018	2019
<b>Industria</b>	23.5	23.7
<b>Agricoltura</b>	4.4	4.3
<b>Costruzioni</b>	7.5	7.6
<b>Servizi</b>	52.4	52.4
<b>Imposte netti sui prodotti</b>	12.1	11.9

Due terzi del terreno arabile sono utilizzati per la coltura dei cereali, principalmente del mais e del grano, collocando la Romania tra i primi 10 esportatori di mais e grano a livello mondiale. Gli ultimi dati disponibili relativi all'anno 2015 posizionano la Romania al 9-esimo posto per le esportazioni di grano e al 6-esimo posto per le esportazioni di mais, tutto ciò dovuto infatti alla grande superficie coltivata e non al rendimento della produzione.

In particolare nella zona Sud-Est del paese si ritrovano più coltivazioni di grano tenero e farro, invece nella zona Nord-Ovest prevalgono miscele di mais e pannocchie. A livello europeo, la Romania si classifica al 3° posto dopo la Francia e la Germania per la maggiore produzione europea di cereali nel 2017 con un valore di 4.203,15 milioni di euro (18.873,84 milioni di lei). Essi rappresentano la principale risorsa del territorio, nonché primario alimento di esportazioni, infatti, sono stati esportati nel 2017 circa 8 milioni di tonnellate di cereali, in calo del 5,6% rispetto all'anno precedente, ma registrando comunque ottimi risultati.

Il settore agro-alimentare non riesce però a soddisfare in pieno la domanda interna di prodotti agricoli, soprattutto per motivi legati alla scarsità di attrezzature idonee, come i sistemi di irrigazione e le strutture per la conservazione e trasformazione dei prodotti, per tale motivo sono necessarie ulteriori importazioni nel settore primario. La bilancia commerciale, infatti, riporta valori negativi, ma le esportazioni nel primo semestre del 2017 sono aumentate rispetto allo stesso periodo del 2016, ricordando come l'Unione Europea assorbe il 56,4% dell'export romeno.

<b>Bilancia commerciale del I semestre 2017</b>	
<b>Esportazioni</b>	2.522,8 mln/€
<b>Importazioni</b>	3.669,5 mln/€
<b>Saldo</b>	<b>-1.146,7 mln/€</b>

*Elaborazione a cura di Centro Studi Confindustria Romania su dati INS*



Esistono più fattori che determinano il basso rendimento del settore agricolo, tra cui la frammentazione dei terreni agricoli coltivati appartenenti alle aziende agricole, il livello di formazione degli agricoltori, il basso livello di capitalizzazione in agricoltura e l'elevata evasione fiscale.

Circa il 75% delle aziende agricole in Romania detengono al di sotto di 2 ettari in sfruttamento, mentre le aziende agricole che sfruttano terreni sotto i 10 ettari arrivano al 98% nel totale. Dall'altro lato, le aziende agricole con dimensioni superiori a 100 ettari di terreni in sfruttamento rappresentano lo 0.5% nel totale delle aziende agricole, ma con una percentuale del 49% nel totale della superficie agricola della Romania.

Una ricerca della Transnational Institute effettuata per il Dipartimento per l'Agricoltura della Commissione Europea rileva che la Romania è il paese europeo con la più alta percentuale di terreni agricoli controllati da compagnie straniere, circa il 40%, diviso tra investitori europei e non. Gli investitori stranieri sono incoraggiati da diversi parametri, quali il costo dei terreni particolarmente contenuto rispetto alla media degli altri Paesi europei, la buona qualità e fertilità del terreno, le condizioni pedo-climatiche molto favorevoli ed i vari fondi stanziati dall'UE.

Per quanto riguarda gli interscambi commerciali internazionali, tra i principali partner per il settore primario romeno c'è anche l'Italia con una quota di prodotti acquisiti dalla Romania del 13,2% sul totale esportato, quindi pari a 333,2 milioni di euro. I principali prodotti esportati dalla Romania per l'Italia sono: tabacco, cereali, animali vivi, preparati di carne e latte e prodotti lattiero-caseari. Per quanto riguarda invece le importazioni agro-alimentari, nei primi sei mesi del 2017 sono aumentate del 16,3% rispetto allo stesso periodo del 2016, passando da 3.155,0 milioni di euro a 3.669,5 milioni di euro e riguardano per lo più sementi e semi oleaginosi, latte e prodotti lattiero-caseari, cereali, carni e organi commestibili, prodotti ortofrutticoli, preparati a base di cereali, residui e scarti agro-alimentari.

Le importazioni di prodotti di marchio Made in Italy sono pari al 5,9% del totale importato dalla Romania ed ammontano a 217,8 milioni di euro, in aumento del 9,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A chiusura degli anni commerciali si denota come il valore delle esportazioni di prodotti agro-alimentari romeni siano raddoppiate da un anno all'altro, a differenza delle esportazioni di prodotti italiani verso la Romania che dimostrano un decremento, seppur modesto.

### Importazioni in Italia di prodotti del settore primario dalla Romania

2016	2017	Var. %
195.211	286.185	46,60%

### Esportazioni di prodotti italiani del settore primario in Romania

2016	2017	Var. %
116.564	112.610	-3,40%

Elaborazione a cura di Centro Studi Confindustria Romania su dati ISTAT

## 10.2 FINANZIAMENTI NEL SETTORE AGRICOLO ROMENO

Attualmente il settore agricolo romeno gode di fondi stanziati sia dal Governo centrale che dall'Unione Europea, grazie alla sua adesione avvenuta undici anni fa. Attraverso questo passo la Romania è stata inserita, al pari degli altri Paesi membri dell'UE, all'interno della PAC, Politica Agricola Comune, che persegue l'obiettivo di garantire uno standard di vita dignitoso per gli agricoltori e fornendo contemporaneamente un approvvigionamento alimentare sicuro per i consumatori.

La Romania, dunque, riceve un sostegno finanziario grazie a due fondi che sorreggono a sua volta la PAC:

- Il Fondo Europeo Agricolo di Garanzia (FEAGA), che mira a sovvenzionare l'imprenditoria agricola mediante pagamenti diretti agli agricoltori e attua misure per la regolamentazione dei mercati agricoli;
- Il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), che mira a potenziare la competitività dell'agricoltura e della silvicoltura, la qualità della vita e la gestione delle attività economiche nelle zone rurali, nonché l'ambiente e lo spazio rurale.

A sua volta, al fine di sostenere il Fondo Europeo Agricolo di Garanzia, il Ministero dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale romeno (MADR) ha istituito l'APIA, Agenzia di Pagamenti ed Intervento per l'Agricoltura, il quale, tra i vari compiti, ha quello di erogare ed amministrare i fondi, nonché verificare i requisiti dei beneficiari e garantire la trasparenza mediante informazioni pubbliche.

Al fine di implementare il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale, il Governo centrale romeno ha creato il Programma Nazionale per lo Sviluppo Rurale (PNDR) 2014-2020, che è di competenza del Ministero dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale (MADR). Esso è indirizzato maggiormente ai giovani imprenditori, piccoli agricoltori, PMI agricole e associazioni di agricoltori e mira: ad ottenere l'ammodernamento della redditività agricola attraverso la diversificazione dell'economia rurale, a facilitare l'imprenditoria agricola giovanile, a creare infrastrutture rurali al fine di attrarre nuovi investimenti e di contribuire alla creazione di nuovi posti di lavoro.

Per quanto riguarda i fondi nazionali, di particolare importanza è il FGCR, Fondo di Garanzia del Credito Rurale, istituito con lo scopo di sfruttare appieno i fondi europei e contemporaneamente facilitare il raggiungimento di strumenti di finanziamento.

Fino ad ora, per la prospettiva temporale 2014-2020, il budget stanziato complessivamente in favore del settore primario in Romania è di 27 miliardi di euro, di cui 7 miliardi sono stati erogati dallo Stato romeno e 20 dall'Unione Europea.

Il ministero per l'Agricoltura romeno ha annunciato che per il 2018 circa 1 miliardo di euro sono a disposizione degli agricoltori romeni, tramite le misure di finanziamento già attive ma anche tramite nuove misure che verranno adottate quest'anno. Tra queste nuove misure, nel 2018 saranno disponibili finanziamenti per la gestione dei rischi in agricoltura e per il benessere del bestiame:

- Sotto – misura 17.2 - fondi di mutualizzazione per le perdite economiche causate da avversità atmosferiche, insorgenza di focolai di epizootie, fitopatie, infestazioni parassitarie, emergenze ambientali;
- Sotto – misura 2.1.5 – benessere del bestiame. Tale sottomisura consente agli agricoltori anche di fare il passaggio all'agricoltura ecologica, per migliorare le pratiche agricole ecologiche e garantire alti standard per il benessere del bestiame.



Per quanto riguarda invece le misure attualmente attive e per le quali si possono presentare progetti per richieste di finanziamento, queste sono:

- Sotto - misura 4.1 - Investimenti nelle aziende agricole
- Sotto - misura 6.1 - Aiuto all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori
- Sotto - misura 9.1 - Costituzione di gruppi di produttori nel settore agricolo

## 10.3 PROSPETTIVE FUTURE

I contributi provenienti dal Governo e dall'Unione Europea puntano molto ad accrescere e valorizzare il settore agricolo del paese, per sfruttare al meglio lo spazio rurale della Romania e per allinearsi a quelli che sono gli standard europei. Lo scopo primario è quello di ripristinare il paese come perno europeo e internazionale del commercio agroalimentare, come lo era una volta. Attualmente, il settore agricolo rumeno, non essendo sfruttato al massimo delle potenzialità, rallenta anche quella che è la possibilità di introduzione di nuova forza lavoro e incrementa di conseguenza la povertà e le differenze insite tra le zone rurali e quelle urbane. Attraverso il programma di Strategia sullo sviluppo del settore agroalimentare a medio e lungo periodo 2020-2030, elaborato dal Ministero dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale (MADR), sono stati definiti dei Target, ovvero degli obiettivi, sia per il 2020 che per il 2030, che si concentrano proprio su queste tematiche. In particolar modo si vuole dar vita a una produzione ad elevato valore aggiunto e che riesca a combinare in maniera intelligente e sostenibile sia i terreni, sia il lavoro e sia i capitali. Queste possono essere delle ottime opportunità per gli imprenditori del settore, i quali riescono a vedere concretamente gli interessi dello Stato e delle politiche comunitarie, come la PAC, per una integrazione della Romania a quello che è il mercato globale. L'attenzione al settore è rivolta anche in funzione di quelle che sono le tecnologie esistenti e i sistemi di prevenzione, per limitare i danni causati dalle condizioni climatiche, in particolar modo dalla grandine, frequente nei periodi più freddi. Le possibili perdite agricole causate da eventi meteorologici disastrosi, causano danni non solo agli agricoltori ma anche all'economia nazionale e quindi all'intera popolazione. Per l'appunto, il programma emanato dal MADR vuole limitare i danni derivanti dalle improvvise condizioni climatiche attraverso procedure di gestione dei rischi non solo ex-post, ma anche ex-ante. Non solo, sono state affrontate le tematiche anche in favore di quelli che sono i piccoli produttori agricoli e come aiutarli in un futuro sviluppo, attraverso piani di investimento e migliorando l'accesso al credito e con programmi per la promozione dell'associazionismo; invece i produttori di dimensioni maggiori verranno stimolati ad allinearsi a quelle che sono le politiche europee, attraverso piani di aggiornamento. Inoltre, verrà facilitata la possibilità di istruzione e professionalizzazione degli agricoltori, attraverso consulenze tecniche, per semplificare quella che è l'introduzione nel mercato del lavoro e lo sviluppo delle aziende.

Gli obiettivi preposti dalla Strategia 2020-2030, sulla scia delle linee comunitarie della PAC, sono suddivisi in 5 parti, ognuno dei quali descrive i problemi relativi alle condizioni del paese e le misure che si presuppone verranno adottate:

**Il primo obiettivo strategico:** *accelerare la trasformazione verso un'agricoltura sostenibile in parallelo con uno sviluppo economico, con l'applicazione di pratiche agricole rispettose dell'ambiente e associate ad una graduale riduzione della manodopera agricola.*

Secondo i dati raccolti prima dell'elaborazione del programma, la superficie agricola utilizzata da aziende economicamente

stabili, con una produzione standard che supera i 2.000 €, registrava un valore al 2010 pari al 77,3 %; gli obiettivi posti in essere dalla nuova strategia di sviluppo mira ad ottenere valori che raggiungono l'83% nel 2020 e almeno il 90% nel 2030. In riferimento invece alla produttività pro-capite registrata nel 2010 è pari a 13.343 lei, e si prefissa di raggiungere nel 2020 i 14.270 lei e nel 2030 i 16200 lei.

Inoltre, l'intento del programma è quello di raddoppiare il numero di aziende che operano su SAU con pratiche rispettose dell'ambiente, ovvero passare dal 13,8% registrato nel 2012 al 25% nel 2020 e al 35% nel 2030.

**Secondo obiettivo strategico:** *aumentare la copertura del consumo di cibo della produzione nazionale, riacquisire lo status di esportatore agroalimentare netto, soddisfare la domanda globale di prodotti alimentari.*

La bilancia commerciale nel 2012 registrava dati in negativo di 746 milioni di euro, causati dall'importazione di prodotti agricoli trasformati, invece i principali prodotti esportati erano i cereali, il tabacco e i semi oleosi. Al fine di aumentare la produttività agricola sono necessarie macchine all'avanguardia per il settore, e nonostante le iniziative promosse attraverso l'erogazione di fondi pubblici per le macchine agricole cofinanziati da FEASR nel 2007-2013, è necessario incrementare le attività a riguardo, per ottenere soprattutto prodotti alimentari finiti e rafforzando la tendenza alla trasformazione.

**Terzo obiettivo strategico:** *limitare l'emissione di carbonio nel settore agricolo, promuovere un'agricoltura rispettosa dell'ambiente, gestire adeguatamente l'acqua e incoraggiare la produzione di energia da fonti rinnovabili.*

Le emissioni di gas effetto serra nel settore agricolo sono già di piccolo rilievo nel territorio romeno e non si distaccano molto da quelle che sono le medie dei paesi dell'Unione Europea.

È necessario per gli agricoltori dotarsi di strumenti idonei all'irrigazione per combattere i rischi relativi alla siccità, soprattutto nelle aree meridionali e sud-orientali del paese. Le misure adottate in questo obiettivo strategico risiedono anche nell'attivare corsi di formazione per valutare, qualificare e certificare gli agricoltori sui metodi adeguati per la salvaguardia della produzione agricola, in riferimento ai cambiamenti climatici.

Verranno poste iniziative al fine di rimediare al lento sviluppo che ha colpito la Romania nell'ambito dell'agricoltura biologica. Nel 2011, infatti, la percentuale di sistemi agricoli biologici sulla SAU era dell'1,6%, raddoppiando nel 2005, ma contribuendo alla crescita del PIL di solo un punto percentuale. Anche nell'ambito della produzione biologica ci sono stati notevoli incrementi, aumentando di circa sette volte nel 2011 rispetto al 2007, ma gli aumenti sono ancora insufficienti, in quanto la Romania insieme alla Bulgaria rappresentano i paesi con il minor numero di aree agricole biologiche.

Le prospettive di incentivi in questi ambiti sono in notevole crescita anche grazie ai fondi derivanti dal PNDR 2014-2020.

**Quarto obiettivo strategico:** *migliorare gli standard di vita, assicurare infrastrutture e servizi di base come quelli delle aree urbane, ridurre il divario dei redditi rurali romeni rispetto alle medie degli altri paesi dell'Unione.*

L'accesso della popolazione rurale alle infrastrutture e servizi di base è limitato ad oggi al 50-60% della popolazione, ma si prospetta di raggiungere un valore almeno pari al 65% nel 2020 e di almeno l'80% nel 2030.

Gli investimenti programmati contribuiranno ad aumentare l'attrattività delle zone rurali, in particolar modo per i giovani e per gli istruiti, i quali sono i principali attori che possono fornire una stabilità economica in quelle zone.

Per ridurre le disparità tra le aree urbane e le aree rurali è stato attuato un approccio chiamato LEADER nel 2007-2013.



**Quinto obiettivo strategico:** *partnership per sviluppo/educazione/consulenza/ ICT per promuovere la ricerca; miglioramento delle prestazioni agricole come base per un'agricoltura competitiva su scala globale e basata sulla conoscenza.*

La scarsa istruzione degli agricoltori ostacola la competitività del settore agricolo, su scala nazionale e su scala globale, motivo per cui sono necessari programmi d'informazione e l'introduzione della consulenza e dell'orientamento professionale, per fornire servizi di supporto agli agricoltori in linea con i requisiti della PAC. Si auspica a un aumento della formazione degli agricoltori dall'attuale 30% al 60% del 2020 e 90% del 2030.

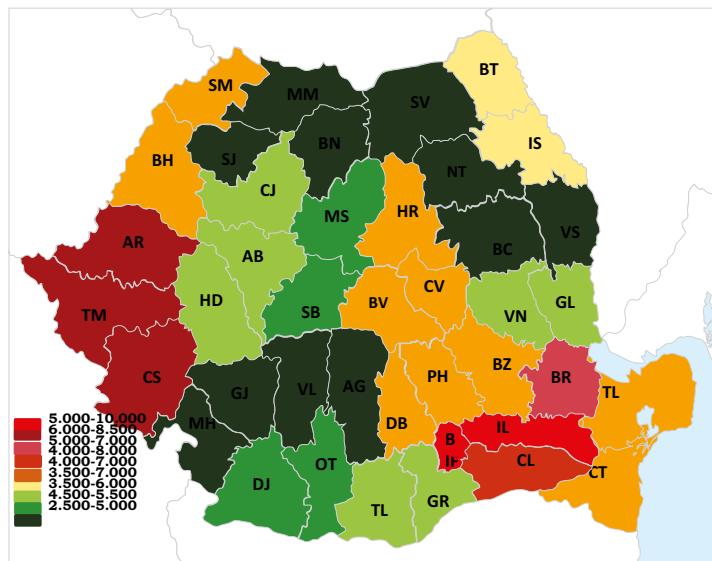
## 10.4 REGOLAMENTAZIONE SUGLI ACQUISTI DI TERRENI IN ROMANIA

Dal 1 ° gennaio 2014 la Romania ha liberalizzato il mercato fondiario, come dagli obblighi previsti dal trattato di adesione all'Unione Europea. La Legge n. 17/2014 consente attualmente alle persone fisiche di acquistare terreni agricoli nel paese, cambiando così il regime esistente entro la fine del 2013, quando soltanto le persone giuridiche avevano il diritto di acquistare terreni agricoli.

Secondo i dati Eurostat, nel 2016 la Romania aveva registrato un prezzo medio di acquisto di un terreno agricolo pari a 1.958 euro per ettaro, classificando la Romania come il paese con i costi più bassi dell'Unione Europea, anche al di sotto della Bulgaria. Significativo è il valore d'acquisto per ettaro dei terreni in Italia, che raggiunge quota 40.000 euro per terreno arabile, circa 20 volte in più al prezzo romeno, motivo per cui gli italiani sono così radicati nel settore agricolo del Paese. Nel 2017 i prezzi sono aumentati, anche per valori considerevoli, raggiungendo una fascia compresa tra i 2.500 euro e i 10.000 euro per ettaro che, come spiegano gli specialisti, è dovuto ad una diminuzione dei piccoli proprietari terrieri e quindi ad un aumento della domanda. Nonostante tutto, i finanziamenti richiesti per acquisti di terreni sono in continua crescita, superando nei primi mesi del 2018 i volumi di credito erogati nell'intero 2017.

A livello nazionale, i prezzi minimi e massimi pagati per ettaro di terreno agricolo registrano importanti differenze, così che i prezzi più bassi si registrano nelle contee di Valcea, Arges e Vaslui, tra 2.500-4.000 euro, mentre i prezzi più alti si registrano nelle contee di Ilfov e Ialomita, con valori tra 5.000-10.000 euro e nella parte Ovest del Paese, nelle contee di Arad, Timis e Caras-Severin, con prezzi compresi tra 6.000-8.500 euro.

*Mappa dei prezzi minimi e massimi pagati per ettaro di terreno agricolo, effettuata in base alle transazioni registrate nel 2017- analisi Agri-Finance Agricoover:*



Prezzi dei terreni per contee	Costo terreno per ettaro (€)
Vâlcea; Argeş; Vaslui	2.500-4.000
Maramureş; Sălaj; Bistriţa Năsăud; Gorj; Mehedinţi	2.500-5.000
Teleorman; Giurgiu;	3.000-6.000
Suceava; Neamţ; Bacău	3.500-5.000
Cluj; Alba; Hunedoara	3.500-5.500
Vrancea; Galaţi	3.500-6.000
Botoşani; Iaşi	3.500-7.000
Mureş; Sibiu	4.000-5.500
Buză; Prahova; Dâmboviţa; Tulcea; Constanţa; Satu Mare; Bihor; Braşov; Harghita; Covasna	4.000-7.000
Dolj; Olt	4.500-5.500
Brăila	5.000-7.000
Ifov; Ialomiţa	5.000-10.000
Arad; Timiş; Caraş-Severin	6.000-8.500

## 10.5 LA VITICOLTURA IN ROMANIA

Il settore vitivinicolo rappresenta, nello specifico, un punto di forza del paese, con una superficie vitata di 177,15 mila ettari distribuiti su tutto il territorio. Le regioni maggiormente rappresentative di un territorio florido per le produzioni di qualità sono la regione della Moldova, con un'estensione terriera rispettivamente di 65.200,3 ettari, e le regioni dell'Oltenia e della Muntenia, con 51.942,7 ettari.

Aree Romania per la coltivazione della vite	Superficie in ettari (Ha)
Dealurile Moldovei	65.200,3
Dealurile Olteniei si Munteniei	51.942,7
Colinele Dobrogei	16.330,9
Nisipuri si alte terenuri favorabile din sudut tarii	12.596,6
Terasele Dunarii	10.778,1
Dealurile Crisanei si Maramuresului	9.588,8
Podisul Transilvaniei	6695,8



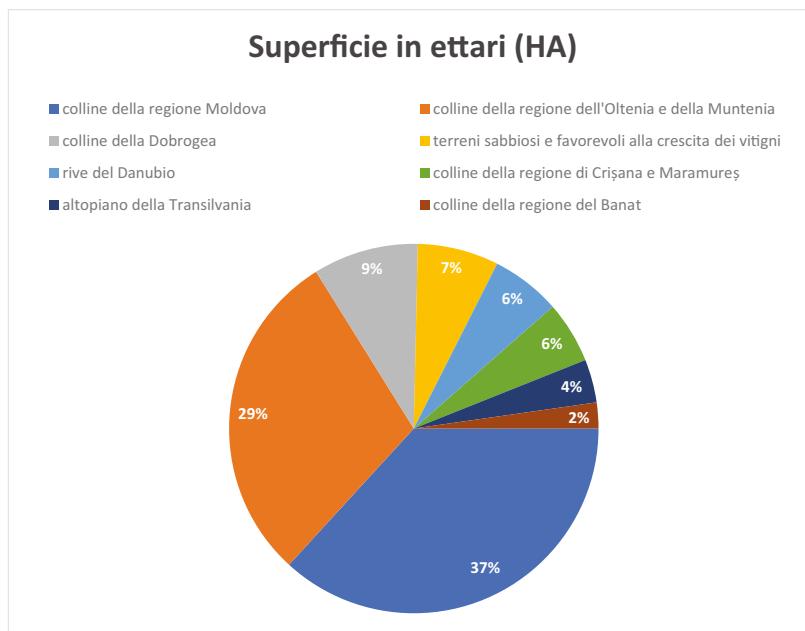
**Dealurile Banatului**

4.016,0

**Superficie totale**

177149,2

*Elaborazione a cura di Centro Studi Confindustria Romania su dati del Ministero dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale*



*Elaborazione a cura di Centro Studi Confindustria Romania su dati del Ministero dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale*

Rispetto al 2016, a livello europeo la produzione nel 2017 ha registrato un leggero calo, ma la Romania, insieme al Portogallo, all'Austria e all'Ungheria, sono gli unici ad aver registrato un incremento di produzione di vini. In particolare, il Paese si classifica, anche nel 2017, al sesto posto a livello europeo per la maggiore produzione annuale di vino.

	2016	2017	% Var.
<b>Produzione totale di vino (migliaia di hl)</b>	3.267	4.264,1	30,52

*Elaborazione a cura di Centro Studi Confindustria Romania su dati del Ministero dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale*

La Romania grazie al programma di azione per il periodo 2014-2018 beneficia di un importo finanziario per il settore vinicolo del valore di 47,7 milioni di euro all'anno, utilizzati per il sostegno alla ristrutturazione e riconversione dei vigneti, assicurazione sui raccolti, investimenti, distillazioni di sottoprodotti e promozioni.

Nel 2017 si è verificato un calo delle importazioni di vino, rispetto all'anno precedente, e un aumento delle esportazioni dello stesso intra ed extra-comunitarie, con una prevalenza di import/export, quasi totalitaria, per i paesi dell'Unione Europea.

#### Importazioni

	2016	2017	% Var.
<b>Quantità di vino importato (migliaia)</b>	50.2	43.5	-13.35
<b>Valore in milioni di €</b>	47.5	48.8	2.74

#### Esportazioni

	2016	2017	% Var.
<b>Quantità di vino esportato (migliaia)</b>	12.9	14.7	13.95
<b>Valore in milioni di €</b>	20.5	22.6	10.24

*Elaborazione a cura di Centro Studi Confindustria Romania su dati del Ministero dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale*

La rappresentanza italiana del settore vitivinicolo nel territorio romeno è sempre molto attiva, soprattutto per la categoria di vini imbottigliati fino a 2 litri, rappresentando il 59% sul totale dell'importato. Tra i preferiti prevalgono i vini rossi e rosati, rispetto ai bianchi e ai frizzanti.

Con un consumo medio di vino pro capite di circa 25 litri, la Romania si classifica tra i primi 15 paesi consumatori a livello mondiale. Anche se la quota prevalente di acquisto dei romeni è rappresentata da vini imbottigliati o prodotti in casa a prezzi contenuti, si registrano dati in continuo aumento per l'acquisto di vini di qualità, per un valore al 2017 di 4.264,1 migliaia di ettolitri, dimostrando come i consumatori del Paese stanno affinando i propri gusti.

# ALLEGATO 1

## CONVENZIONE ITALIA-ROMANIA

### **Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista di Romania per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali.**

La Repubblica italiana e la Romania, Desiderose di concludere una Convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, Hanno convenuto quanto segue:

#### Capitolo I

#### **CAMPO DI APPLICAZIONE DELLA CONVENZIONE**

##### **Art. 1 - Soggetti**

La presente Convenzione si applica alle persone che sono residenti di uno o di entrambi gli Stati contraenti.

##### **Art. 2 - Imposte considerate**

1. La presente Convenzione si applica alle imposte sul reddito prelevate per conto di uno Stato contraente, delle sue suddivisioni politiche o amministrative, dei suoi enti locali o delle sue unità territoriali amministrative, qualunque sia il sistema di prelevamento.
2. Sono considerate imposte sul reddito tutte le imposte prelevate sul reddito complessivo, o su elementi del reddito, comprese le imposte sugli utili derivanti dall'alienazione di beni mobili o immobili, le imposte sull'ammontare complessivo degli stipendi o dei salari corrisposti dalle imprese, nonché le imposte sui plusvalori.
3. Le imposte attuali cui si applica la Convenzione sono in particolare:
  - a) per quanto concerne l'Italia:
    - 1) l'imposta sul reddito delle persone fisiche;

- 2) l'imposta sul reddito delle società;
- 3) l'imposta regionale sulle attività produttive; ancorché riscosse mediante ritenuta alla fonte; (qui di seguito indicate quali "imposta italiana").
- b) per quanto concerne la Romania:
- 1) l'imposta sul reddito;
- 2) l'imposta sugli utili; (qui di seguito indicate quali "imposta romena").
4. La Convenzione si applicherà anche alle imposte future di natura identica o sostanzialmente analoga che verranno istituite dopo la firma della Convenzione in aggiunta, o in sostituzione, delle imposte esistenti. Le autorità competenti degli Stati contraenti si comunicheranno le modifiche sostanziali apportate alle rispettive legislazioni fiscali.

## Capitolo II DEFINIZIONI

### Art. 3 - Definizioni generali

1. Ai fini della presente Convenzione, a meno che il contesto non richieda una diversa interpretazione:
- (a) il termine "Italia" designa la Repubblica italiana e comprende qualsiasi zona situata al di fuori del mare territoriale che è considerata come zona all'interno della quale l'Italia, in conformità con la propria legislazione e con il diritto internazionale, può esercitare diritti sovrani per quanto concerne l'esplorazione e lo sfruttamento delle risorse naturali del fondo e del sottosuolo marini, nonché delle acque sovrastanti;
- (b) il termine "Romania" designa il territorio statale della Romania, ivi compreso il mare territoriale e lo spazio aereo sovrastante, sul quale la Romania esercita la propria sovranità, nonché la zona adiacente, la piattaforma continentale e la zona economica esclusiva sulle quali la Romania esercita diritti sovrani e giurisdizione, in conformità con la propria legislazione e con le norme e i principi del diritto internazionale;

- (c) le espressioni "uno Stato contraente" e "l'altro Stato contraente" designano, come il contesto richiede, l'Italia o la Romania;
- (d) il termine "persona" comprende le persone fisiche, le società e ogni altra associazione di persone;
- (e) il termine "società" designa qualsiasi persona giuridica o qualsiasi ente che è considerato persona giuridica ai fini dell'imposizione;
- (f) le espressioni "impresa di uno Stato contraente" e "impresa dell'altro Stato contraente" designano rispettivamente un'impresa esercitata da un residente di uno Stato contraente e un'impresa esercitata da un residente dell'altro Stato contraente;
- (g) per "traffico internazionale" si intende qualsiasi attività di trasporto effettuato per mezzo di una nave o di un aeromobile da parte di un'impresa la cui sede di direzione effettiva è situata in uno Stato contraente, ad eccezione del caso in cui la nave o l'aeromobile siano utilizzati esclusivamente tra località situate nell'altro Stato contraente;
- (h) l'espressione "autorità competente" designa:
- 1) in Italia, il Ministero dell'economia e delle finanze;
- 2) in Romania, il Ministero della finanza pubblica;
- (i) il termine "nazionali" designa:
- 1) le persone fisiche che hanno la nazionalità o la cittadinanza di uno Stato contraente e
- 2) le persone giuridiche, le società di persone e le associazioni costituite in conformità con la legislazione in vigore in detto Stato contraente.

2. Per l'applicazione delle disposizioni della Convenzione in qualunque momento da parte di uno Stato contraente, le espressioni ivi non definite hanno, a meno che il contesto non richieda una diversa interpretazione, il significato che a esse è attribuito in quel momento dalla legislazione di detto Stato relativamente alle imposte cui la Convenzione si applica, prevalendo ogni significato attribuito dalle leggi fiscali applicabili di detto Stato sul significato dato al termine nell'ambito di altre leggi di detto Stato.



#### **Art. 4 - Residenti**

Ai fini della presente Convenzione, l'espressione "residente di uno Stato contraente" designa ogni persona che, in virtù della legislazione di detto Stato, è ivi assoggettata a imposta a motivo del suo domicilio, della sua residenza, della sede della sua direzione o di ogni altro criterio di natura analoga, e comprende anche detto Stato e ogni sua suddivisione politica o amministrativa o ente locale o unità territoriale amministrativa. Tuttavia, tale espressione non comprende le persone che sono assoggettate a imposta in detto Stato contraente soltanto per il reddito che esse ricavano da fonti situate in detto Stato.

Quando, in base alle disposizioni del comma 1, una persona fisica è considerata residente di entrambi gli Stati contraenti, la sua situazione è determinata nel seguente modo:

- a) detta persona è considerata residente solo dello Stato contraente nel quale ha un'abitazione permanente; quando essa dispone di un'abitazione permanente in entrambi gli Stati contraenti, è considerata residente solo dello Stato contraente nel quale le sue relazioni personali ed economiche sono più strette (centro degli interessi vitali);
- b) se non si può determinare lo Stato contraente nel quale detta persona ha il centro dei suoi interessi vitali, o se la medesima non ha un'abitazione permanente in alcuno degli Stati, essa è considerata residente solo dello Stato in cui soggiorna abitualmente;
- c) se detta persona soggiorna abitualmente in entrambi gli Stati contraenti, ovvero non soggiorna abitualmente in alcuno di essi, essa è considerata residente solo dello Stato del quale ha la nazionalità;
- d) se detta persona ha la nazionalità di entrambi gli Stati, o se non ha la nazionalità di alcuno di essi, le autorità competenti degli Stati contraenti risolvono la questione di comune accordo.

3. Quando, in base alle disposizioni del comma 1, una persona diversa da una persona fisica è residente di

entrambi gli Stati contraenti, le autorità competenti degli Stati contraenti faranno del loro meglio per risolvere la questione di comune accordo con particolare riguardo alla sede della sua direzione effettiva. In mancanza di tale accordo, detta persona non ha diritto a rivendicare alcuno sgravio o esenzione d'imposta previsti dalla Convenzione.

#### **Art. 5 - Stabile organizzazione**

1. Ai fini della presente Convenzione, l'espressione "stabile organizzazione" designa una sede fissa di affari per mezzo della quale l'impresa esercita in tutto o in parte la sua attività.

2. L'espressione "stabile organizzazione" comprende in particolare:

- a) una sede di direzione;
- b) una succursale;
- c) un ufficio;
- d) un'officina;
- e) un laboratorio e
- f) una miniera, un pozzo di petrolio o di gas, una cava o altro luogo di estrazione di risorse naturali.

3. Un cantiere o un progetto di costruzione o installazione costituisce stabile organizzazione solo se la sua durata oltrepassa 12 mesi.

4. Nonostante le precedenti disposizioni del presente articolo, non si considera che vi sia una "stabile organizzazione" se:

- a) si fa uso di un'installazione ai soli fini di deposito, di esposizione o di consegna di beni o merci appartenenti all'impresa;
- b) i beni o le merci appartenenti all'impresa sono immagazzinate ai soli fini di deposito, di esposizione o di consegna;
- c) i beni o le merci appartenenti all'impresa sono immagazzinate ai soli fini della trasformazione da parte di

un'altra impresa;

d) una sede fissa di affari è utilizzata ai soli fini di acquistare beni o merci o di raccogliere informazioni per l'impresa;

e) una sede fissa di affari è utilizzata ai soli fini di svolgere, per l'impresa, qualsiasi altra attività che abbia carattere preparatorio o ausiliario;

f) una sede fissa di affari è utilizzata ai soli fini della combinazione delle attività di cui ai commi da (a) a (e), purché l'attività della sede fissa nel suo insieme, quale risulta da tale combinazione, abbia carattere preparatorio o ausiliario.

5. Salve le disposizioni dei commi 1 e 2, quando una persona - diversa da un agente che goda di uno status indipendente, di cui al comma 6 - agisce per conto di un'impresa e dispone in uno Stato contraente di poteri che essa esercita abitualmente e che le permettono di concludere contratti a nome dell'impresa, si considera che tale impresa abbia una stabile organizzazione in quello Stato in relazione ad ogni attività intrapresa dalla suddetta persona per l'impresa, salvo il caso in cui le attività di detta persona siano limitate a quelle indicate nel comma 4, le quali, se esercitate per mezzo di una sede fissa di affari, non permetterebbero di considerare questa sede fissa una stabile organizzazione ai sensi delle disposizioni di detto comma.

6. Non si considera che un'impresa di uno Stato contraente abbia una stabile organizzazione nell'altro Stato contraente per il solo fatto che essa esercita in detto altro Stato la propria attività per mezzo di un mediatore, di un commissionario generale o di ogni altro intermediario che goda di uno status indipendente, a condizione che dette persone agiscano nell'ambito della loro ordinaria attività.

7. Il fatto che una società residente di uno Stato contraente controlli o sia controllata da una società residente dell'altro Stato contraente ovvero svolga la propria attività in questo altro Stato (a mezzo di una stabile organizzazione oppure

no) non costituisce di per sé motivo sufficiente per far considerare una qualsiasi delle dette società una stabile organizzazione dell'altra.

### Capitolo III

## IMPOSIZIONE DEI REDDITI

### Art. 6 - Redditi immobiliari

1. I redditi che un residente di uno Stato contraente ritrae da beni immobili (inclusi i redditi delle attività agricole o forestali) situati nell'altro Stato contraente sono imponibili in detto altro Stato.

2. L'espressione "beni immobili" ha il significato che a essa è attribuito dal diritto dello Stato contraente in cui i beni stessi sono situati. L'espressione comprende in ogni caso gli accessori, le scorte morte o vive delle imprese agricole e forestali, i diritti ai quali si applicano le disposizioni del diritto privato riguardanti la proprietà fondiaria, l'usufrutto dei beni immobili e i diritti relativi a canoni variabili o fissi per lo sfruttamento o la concessione dello sfruttamento di giacimenti minerari, sorgenti e altre risorse naturali; le navi e gli aeromobili non sono considerati beni immobili.

3. Le disposizioni del comma 1 si applicano ai redditi derivanti dalla utilizzazione diretta, dalla locazione o da ogni altra utilizzazione di beni immobili.

4. Le disposizioni dei commi 1 e 3 si applicano anche ai redditi derivanti da beni immobili di un'impresa, nonché ai redditi dei beni immobili utilizzati per l'esercizio di una professione indipendente.

### Art. 7 - Utili delle imprese

1. Gli utili di un'impresa di uno Stato contraente sono imponibili soltanto in detto Stato, a meno che l'impresa non svolga un'attività industriale o commerciale nell'altro Stato contraente per mezzo di una stabile organizzazione ivi situata. Se l'impresa svolge in tal modo la sua attività, gli utili dell'impresa sono imponibili nell'altro Stato, ma soltanto nella misura in cui detti utili sono attribuibili alla



stabile organizzazione.

2. Fatte salve le disposizioni del comma 3, quando un'impresa di uno Stato contraente svolge un'attività industriale o commerciale nell'altro Stato contraente per mezzo di una stabile organizzazione ivi situata, in ciascuno Stato contraente vanno attribuiti a detta stabile organizzazione gli utili che si ritiene sarebbero stati da essa conseguiti se si fosse trattato di un'impresa distinta e separata svolgente attività identiche o analoghe in condizioni identiche o analoghe e in piena indipendenza dall'impresa di cui essa costituisce una stabile organizzazione.

3. Nella determinazione degli utili di una stabile organizzazione, sono ammesse in deduzione le spese sostenute per gli scopi perseguiti dalla stessa stabile organizzazione, comprese le spese di direzione e le spese generali di amministrazione, sia nello Stato in cui è situata la stabile organizzazione, sia altrove.

4. Qualora uno degli Stati contraenti segua la prassi di determinare gli utili da attribuire ad una stabile organizzazione in base al riparto degli utili complessivi dell'impresa fra le diverse parti di essa, la disposizione del comma 2 non impedisce a detto Stato contraente di determinare gli utili imponibili secondo la ripartizione in uso; tuttavia, il metodo di riparto adottato dovrà essere tale che il risultato sia conforme ai principi contenuti nel presente articolo.

5. Nessun utile può essere attribuito ad una stabile organizzazione per il solo fatto che essa ha acquistato beni o merci per l'impresa.

6. Ai fini dei commi precedenti, gli utili da attribuire alla stabile organizzazione sono determinati con lo stesso metodo anno per anno, a meno che non esistano validi e sufficienti motivi per procedere diversamente.

7. Quando gli utili comprendono elementi di reddito considerati separatamente in altri articoli della presente Convenzione, le disposizioni di tali articoli non vengono modificate da quelle del presente articolo.

#### **Art. 8 - Navigazione marittima e aerea**

1. Gli utili derivanti dall'esercizio, in traffico internazionale, di navi o di aeromobili sono imponibili soltanto nello Stato contraente in cui è situata la sede della direzione effettiva dell'impresa.

2. Se la sede della direzione effettiva di un'impresa di navigazione marittima è situata a bordo di una nave, detta sede si considera situata nello Stato contraente in cui si trova il porto di immatricolazione della nave, oppure, in mancanza di un porto di immatricolazione, nello Stato contraente di cui è residente l'esercente la nave.

3. Le disposizioni del comma 1 si applicano parimenti agli utili derivanti dalla partecipazione a un fondo comune (pool), a un esercizio in comune o ad un organismo internazionale di esercizio.

#### **Art. 9 - Imprese associate**

1. Allorché:

a) un'impresa di uno Stato contraente partecipa direttamente o indirettamente alla direzione, al controllo o al capitale di un'impresa dell'altro Stato contraente, o

b) le medesime persone partecipano direttamente o indirettamente alla direzione, al controllo o al capitale di un'impresa di uno Stato contraente e di un'impresa dell'altro Stato contraente, e, nell'uno e nell'altro caso, le due imprese, nelle loro relazioni commerciali o finanziarie, sono vincolate da condizioni accettate o imposte, diverse da quelle che sarebbero state convenute tra imprese indipendenti, gli utili che, in mancanza di tali condizioni, sarebbero stati realizzati da una delle imprese, ma che a causa di dette condizioni non lo sono stati, possono essere inclusi negli utili di questa impresa e tassati in conseguenza.

2. Allorché uno Stato contraente include tra gli utili di un'impresa di detto Stato - e di conseguenza assoggetta a tassazione - gli utili sui quali un'impresa dell'altro Stato contraente è stata sottoposta a tassazione in detto altro Stato, e gli utili così inclusi sono utili che sarebbero stati

PREMIUM TABLEWARE TO MAKE  
YOUR EVENT CHARMING, COOL AND CREATIVE.



**GOLDPLAST**  
Str. Garii nr.1 Topoloveni - Arges - RO  
t. +40 0248 666 115 / +40 0248 666 116 - f. +40 0248 666 105  
[www.goldplast.com](http://www.goldplast.com) - #thisisgoldplast



**GOLDPLAST**  
premium tableware



realizzati dall'impresa del primo Stato se le condizioni convenute tra le due imprese fossero state quelle che si sarebbero convenute tra imprese indipendenti, allora l'altro Stato procede ad un'apposita rettifica dell'importo dell'imposta ivi applicata su tali utili. Tali rettifiche dovranno effettuarsi unicamente in conformità alla procedura amichevole di cui all'art. 25 della presente Convenzione.

#### **Art. 10 - Dividendi**

1. I dividendi pagati da una società residente di uno Stato contraente a un residente dell'altro Stato contraente sono imponibili in detto altro Stato.

2. Tuttavia, tali dividendi possono essere lassati anche nello Stato contraente di cui la società che paga i dividendi è residente ed in conformità alla legislazione di detto Stato, ma se l'effettivo beneficiario dei dividendi è un residente dell'altro Stato contraente, l'imposta così applicata non può eccedere:

- a) 0 per cento dell'ammontare lordo dei dividendi se l'effettivo beneficiario è una società (diversa da una società di persone) che detiene direttamente almeno il 10 per cento del capitale della società che paga i dividendi alla data di distribuzione dei dividendi e lo ha fatto o lo avrà fatto per un periodo ininterrotto di due anni nel quale cade tale data;
- b) 5 per cento dell'ammontare lordo dei dividendi in tutti gli altri casi.

Il presente comma non riguarda l'imposizione della società per gli utili con i quali sono stati pagati i dividendi.

3. Ai fini del presente articolo il termine "dividendi" designa i redditi derivanti da azioni, da azioni o diritti di godimento, da quote minerarie, da quote di fondatore o da altre quote di partecipazione agli utili, ad eccezione dei crediti, nonché i redditi di altre quote sociali assoggettati al medesimo regime fiscale dei redditi delle azioni secondo la legislazione dello Stato di cui è residente la società distributrice.

4. Le disposizioni dei commi 1 e 2 non si applicano nel caso in cui il beneficiario effettivo dei dividendi,

residente di uno Stato contraente, eserciti nell'altro Stato contraente, di cui è residente la società che paga i dividendi, un'attività industriale o commerciale per mezzo di una stabile organizzazione ivi situata oppure una professione indipendente mediante una base fissa ivi situata, e la partecipazione generatrice dei dividendi si ricolleggi effettivamente a tale stabile organizzazione o base fissa. In tal caso, sono applicabili, a seconda dei casi, le disposizioni degli articoli 7 o 14.

5. Qualora una società residente di uno Stato contraente ricavi utili o redditi dall'altro Stato contraente, detto altro Stato non può applicare alcuna imposta sui dividendi pagati dalla società, a meno che tali dividendi siano pagati ad un residente di detto altro Stato o che la partecipazione generatrice dei dividendi si ricolleggi effettivamente ad una stabile organizzazione o a una base fissa situate in detto altro Stato, né prelevare alcuna imposta, a titolo di imposizione degli utili non distribuiti, sugli utili non distribuiti della società, anche se i dividendi pagati o gli utili non distribuiti costituiscono in tutto o in parte utili o redditi realizzati in detto altro Stato.

6. Le disposizioni del presente articolo non si applicano qualora lo scopo principale o uno degli scopi principali della persona interessata alla creazione o alla cessione delle azioni o di altre quote rispetto alle quali sono pagati dividendi, sia stato quello di ottenere i benefici previsti dal presente articolo mediante tale creazione o cessione.

#### **Art. 11 - Interessi**

1. Gli interessi provenienti da uno Stato contraente e pagati ad un residente dell'altro Stato contraente sono imponibili in detto altro Stato.

2. Tuttavia, tali interessi sono imponibili anche nello Stato contraente dal quale essi provengono ed in conformità con la legislazione di detto Stato, ma, se il beneficiario effettivo degli interessi è un residente dell'altro Stato contraente, l'imposta così applicata non può eccedere il 5 per cento dell'ammontare lordo degli interessi.



RINA. Excellence Behind Excellence.

We have changed to respond to new challenges, to strive for the best and to achieve new goals.  
Supporting your excellence through our own.

**[rina.org](http://rina.org)**

RINA Romania Head Office  
Leonte Anastasievici Street No 4D, District 5  
050465 Bucharest, Romania



scale dello Stato da cui i redditi provengono, ai redditi di somme date in prestito.

3. Nonostante le disposizioni del comma 2, gli interessi provenienti da uno Stato contraente sono esenti da imposta in detto Stato se:

- a) il debitore degli interessi è il Governo di detto Stato contraente o un suo ente locale o
- b) gli interessi sono pagati al Governo dell'altro Stato contraente o a un suo ente locale o ad ente o organismo (compresi gli istituti finanziari) interamente di proprietà di questo Stato contraente o di un suo ente locale o
- c) gli interessi sono pagati ad altri enti o organismi (compresi gli istituti finanziari) che per i loro finanziamenti dipendono dagli stessi enti sopra menzionati nel quadro di accordi conclusi tra i Governi degli Stati contraenti.

4. Ai fini del presente articolo il termine "interessi" designa i redditi dei crediti di qualsiasi natura, garantiti o non da ipoteca e portanti o meno una clausola di partecipazione agli utili, e, in particolare, i redditi dei titoli del debito pubblico ed i redditi delle obbligazioni di prestiti, compresi i premi ed altri frutti relativi a tali titoli. Le penali per ritardato pagamento non sono considerate come interessi ai fini del presente articolo.

5. Le disposizioni dei commi 1 e 2 non si applicano nel caso in cui il beneficiario effettivo degli interessi, residente di uno Stato contraente, eserciti nell'altro Stato contraente dal quale provengono gli interessi, un'attività industriale o commerciale per mezzo di una stabile organizzazione ivi situata o una professione indipendente mediante una base fissa ivi situata, ed il credito generatore degli interessi si ricolleggi effettivamente ad esse. In tal caso, sono applicabili, a seconda dei casi, le disposizioni degli articoli 7 o 14.

6. Gli interessi si considerano provenienti da uno Stato contraente quando il debitore è lo Stato stesso, una sua suddivisione politica o amministrativa, un suo ente locale, un'unità territoriale amministrativa o un residente di detto Stato. Tuttavia, quando il debitore degli interessi, sia esso residente o no di uno Stato contraente, ha in uno

Stato contraente una stabile organizzazione o una base fissa per la cui necessità viene contratto il debito sul quale sono pagati gli interessi e tali interessi sono a carico della stabile organizzazione o della base fissa, gli interessi stessi si considerano provenienti dallo Stato in cui è situata la stabile organizzazione o la base fissa.

7. Se, in conseguenza di particolari relazioni esistenti tra debitore e beneficiario effettivo o tra ciascuno di essi e terze persone, l'ammontare degli interessi, tenuto conto del credito per il quale sono pagati, eccede quello che sarebbe stato convenuto tra debitore e beneficiario effettivo in assenza di simili relazioni, le disposizioni del presente articolo si applicano soltanto a quest'ultimo ammontare. In tal caso, la parte eccedente dei pagamenti è imponibile in conformità alla legislazione di ciascuno Stato contraente e tenuto conto delle altre disposizioni della presente Convenzione.

8. Le disposizioni del presente articolo non si applicano qualora lo scopo principale o uno degli scopi principali della persona interessata alla creazione o alla cessione del credito rispetto al quale sono pagati gli interessi, sia stato quello di ottenere i benefici previsti dal presente articolo per mezzo di detta creazione o cessione.

#### **Art. 12 - Canoni**

1. I canoni provenienti da uno Stato contraente e pagati a un residente dell'altro Stato contraente sono imponibili in detto altro Stato.

2. Tuttavia, tali canoni sono imponibili anche nello Stato contraente dal quale essi provengono ed in conformità alla legislazione (detto Stato), ma, se il beneficiario effettivo dei canoni è un residente dell'altro Stato contraente, l'imposta così applicata non può eccedere il 5% dell'ammontare lordo dei canoni.

3. Ai fini del presente articolo il termine "canoni" designa i compensi di qualsiasi natura corrisposti per l'uso o la concessione in uso, di un diritto d'autore su opere letterarie, artistiche o scientifiche, ivi compresi il software, le pellicole

cinematografiche o le pellicole o le registrazioni usati per trasmissioni radiofoniche o televisive, di brevetti, marchi di fabbrica o di commercio, disegni o modelli, progetti, formule o processi segreti, nonché per l'uso o la concessione in uso di attrezzature industriali, commerciali o scientifiche o per informazioni concernenti esperienze di carattere industriale, commerciale o scientifico.

4. Le disposizioni dei commi 1 e 2 non si applicano nel caso in cui il beneficiario effettivo dei canoni, residente di uno Stato contraente, eserciti nell'altro Stato contraente dal quale provengono i canoni, un'attività commerciale o industriale per mezzo di una stabile organizzazione ivi situata o una professione indipendente mediante una base fissa ivi situata, ed il diritto o il bene generatore dei canoni si ricolleghino effettivamente ad esse. In tal caso, sono applicabili, a seconda dei casi, le disposizioni degli articoli 7 o 14.

5. I canoni si considerano provenienti da uno Stato contraente quando il debitore è lo Stato stesso, una sua suddivisione politica o amministrativa, un suo ente locale, un'unità territoriale amministrativa o un residente di detto Stato. Tuttavia, quando il debitore dei canoni, sia esso residente o no di uno Stato contraente, ha in uno Stato contraente una stabile organizzazione o una base fissa per la cui necessità è stato contratto l'obbligo al pagamento dei canoni e tali canoni sono a carico della stabile organizzazione o della base fissa, i canoni stessi si considerano provenienti dallo Stato in cui è situata la stabile organizzazione o la base fissa.

6. Se, in conseguenza di particolari relazioni esistenti tra il debitore e il beneficiario effettivo o tra ciascuno di essi e terze persone, l'ammontare dei canoni, tenuto conto dell'uso, diritto o informazione per i quali sono stati pagati, eccede quello che sarebbe stato convenuto tra debitore e beneficiario effettivo in assenza di simili relazioni, le disposizioni del presente articolo si applicano soltanto a quest'ultimo ammontare. In tal caso, la parte eccedente dei pagamenti è imponibile in conformità alla legislazione

di ciascuno Stato contraente e tenuto conto delle altre disposizioni della presente Convenzione.

7. Le disposizioni del presente articolo non si applicano qualora lo scopo principale o uno degli scopi principali di qualunque persona interessata alla creazione o alla cessione dei diritti rispetto ai quali sono pagati i canoni, sia stato quello di ottenere i benefici previsti dal presente articolo per mezzo di detta creazione o cessione.

### **Art. 13 - Utili di capitale**

1. Gli utili che un residente di uno Stato contraente ritrae dall'alienazione di beni immobili di cui all'art. 6 e situati nell'altro Stato contraente sono imponibili in detto altro Stato.

2. Gli utili derivanti dall'alienazione di beni mobili facenti parte dell'attivo di una stabile organizzazione che un'impresa di uno Stato contraente ha nell'altro Stato contraente, ovvero di beni mobili appartenenti ad una base fissa di cui dispone un residente di uno Stato contraente nell'altro Stato contraente per l'esercizio di una professione indipendente, compresi gli utili provenienti dall'alienazione di detta stabile organizzazione (da sola od in uno con l'intera impresa) o di detta base fissa, sono imponibili in detto altro Stato.

3. Gli utili derivanti dall'alienazione di navi o di aeromobili utilizzati nel traffico internazionale o di beni mobili relativi all'utilizzo di dette navi o aeromobili sono imponibili solo nello Stato contraente in cui è situata la sede della direzione effettiva dell'impresa.

4. Gli utili che un residente di uno Stato contraente ritrae dall'alienazione di azioni derivanti più del 50% del loro valore, direttamente o indirettamente, da beni immobili situati nell'altro Stato contraente sono imponibili in detto altro Stato.

5. Gli utili derivanti dall'alienazione di ogni altro bene diverso da quelli menzionati ai commi 1,2,3 e 4 sono imponibili soltanto nello Stato contraente di cui l'alienante è residente.



#### **Art. 14 - Professioni indipendenti**

1. I redditi che un residente di uno Stato contraente ritrae dall'esercizio di una libera professione o da altre attività di carattere indipendente sono imponibili soltanto in detto Stato, a meno che tale residente non disponga abitualmente nell'altro Stato contraente di una base fissa per l'esercizio delle sue attività. Se egli dispone di tale base fissa, i redditi sono imponibili nell'altro Stato ma unicamente nella misura in cui sono imputabili a detta base fissa.

2. L'espressione "libera professione" comprende, in particolare, le attività indipendenti di carattere scientifico, letterario, artistico, educativo o pedagogico, nonché le attività indipendenti di medici, avvocati, ingegneri, architetti, dentisti, contabili e revisori.

#### **Art. 15 - Lavoro subordinato**

1. Salve le disposizioni degli articoli 16, 18 e 19 i salari, gli stipendi e le altre remunerazioni analoghe che un residente di uno Stato contraente riceve in corrispettivo di un'attività dipendente sono imponibili soltanto in detto Stato, a meno che tale attività non venga svolta nell'altro Stato contraente. Se l'attività è quivi svolta, le remunerazioni percepite a tal titolo sono imponibili in detto altro Stato.

2. Nonostante le disposizioni del comma 1, le remunerazioni che un residente di uno Stato contraente riceve in corrispettivo di un'attività dipendente svolta nell'altro Stato contraente sono imponibili soltanto nel primo Stato se:

- a) il beneficiario soggiorna nell'altro Stato per un periodo o periodi che non oltrepassano in totale 183 giorni in un periodo di dodici mesi che inizi o che termini nel corso dell'anno fiscale considerato e
- b) le remunerazioni sono pagate da o per conto di un datore di lavoro che non è residente dell'altro Stato e
- c) l'onere delle remunerazioni non è sostenuto da una stabile organizzazione o da una base fissa che il datore di lavoro ha nell'altro Stato.

3. Nonostante le disposizioni precedenti del presente articolo, le remunerazioni percepite in corrispettivo di un

lavoro subordinato svolto a bordo di navi o di aeromobili impiegati in traffico internazionale sono imponibili nello Stato contraente nel quale è situata la sede della direzione effettiva dell'impresa.

4. Se un residente di uno Stato contraente diviene residente dell'altro Stato contraente, i pagamenti ricevuti da detto residente in relazione all'attività dipendente svolta nel primo Stato come indennità di fine rapporto sono imponibili in detto Stato contraente.

#### **Art. 16 - Compensi e gettoni di presenza**

I compensi, i gettoni di presenza e le altre retribuzioni analoghe che un residente di uno Stato contraente riceve in qualità di amministratore unico o membro del Consiglio di amministrazione di una società residente dell'altro Stato contraente, sono imponibili in detto altro Stato.

#### **Art. 17 - Artisti e sportivi**

1. Nonostante le disposizioni degli articoli 14 e 15, i redditi che un residente di uno Stato contraente ritrae dalle sue prestazioni personali svolte nell'altro Stato contraente in qualità di artista dello spettacolo, quale artista di teatro, del cinema, della radio o della televisione, o in qualità di musicista, nonché di sportivo, sono imponibili in detto altro Stato.

2. Quando il reddito derivante da prestazioni personali esercitate da un artista di spettacolo o da uno sportivo, in tale qualità, è attribuito ad una persona diversa dall'artista o dallo sportivo medesimo, detto reddito può essere tassato nello Stato contraente dove dette prestazioni sono svolte nonostante le disposizioni degli articoli 7, 14 e 15.

3. I redditi ritratti da artisti, musicisti o sportivi, residenti in uno Stato contraente, da attività svolte nell'altro Stato contraente nell'ambito di un programma di scambi culturali o sportivi convenuto tra i due Stati contraenti non sono imponibili in detto altro Stato contraente.

**Art. 18 - Pensioni**

Fatte salve le disposizioni del comma 2 dell'art. 19, le pensioni e le altre remunerazioni analoghe, pagate ad un residente di uno Stato contraente in relazione ad un cessato impiego, sono imponibili soltanto in questo Stato.

**Art. 19 - Funzioni pubbliche**

1. a) I salari, gli stipendi e le altre remunerazioni analoghe, pagate da uno Stato contraente o da una sua suddivisione politica o amministrativa o da un suo ente locale o da una sua unità territoriale amministrativa a una persona fisica, in corrispettivo di servizi resi a detto Stato o a detta suddivisione o ente o unità, sono imponibili soltanto in detto Stato.

b) Tuttavia, tali salari, stipendi e altre remunerazioni analoghe sono imponibili soltanto nell'altro Stato contraente se i servizi vengono resi in detto Stato e la persona fisica è un residente di detto Stato che:

- (i) ha la nazionalità di detto Stato o
- (ii) non è divenuto residente di detto Stato al solo scopo di rendervi i servizi.

2. a) Le pensioni corrisposte da uno Stato contraente o da una sua suddivisione politica o amministrativa o da un suo ente locale o da una sua unità territoriale amministrativa, sia direttamente sia mediante prelevamento da fondi da essi costituiti, ad una persona fisica in corrispettivo di servizi resi a detto Stato o a detta suddivisione o ente o unità, sono imponibili soltanto in questo Stato.

b) Tuttavia, tali pensioni sono imponibili soltanto nell'altro Stato contraente qualora la persona fisica sia un residente di questo Stato e ne abbia la nazionalità.

3. Le disposizioni degli articoli 15, 16, 17 e 18 si applicano ai salari, agli stipendi, alle pensioni pagati in corrispettivo di servizi resi nell'ambito di un'attività industriale o commerciale esercitata da uno Stato contraente o da una sua suddivisione politica o amministrativa o da un suo ente locale o da una sua unità territoriale amministrativa.

**Art. 20 - Studenti**

1. Le somme che uno studente o un apprendista il quale è, o era immediatamente prima di recarsi in uno Stato contraente, residente dell'altro Stato contraente e che soggiorna nel primo Stato contraente al solo scopo di compiere i suoi studi o di attendere alla propria formazione professionale, riceve per sopprimere alle spese di mantenimento, d'istruzione o di formazione professionale, non sono imponibili in detto Stato, a condizione che tali somme provengano da fonti situate fuori di detto Stato.

2. I benefici previsti dal presente articolo sono applicabili soltanto per un periodo non superiore a sei anni consecutivi a partire dalla data del suo arrivo nel primo Stato.

**Art. 21 - Professori, insegnanti e ricercatori**

Nonostante le previsioni di cui agli articoli 14 e 15, le remunerazioni di un professore, un insegnante o un ricercatore, residenti di uno Stato contraente, i quali soggiornano temporaneamente nell'altro Stato contraente per insegnarvi o effettuare ricerche, per un periodo non eccedente due anni, in una università o in un altro istituto di insegnamento o di ricerca senza fini di lucro, sono imponibili soltanto nel primo Stato.

**Art. 22 - Altri redditi**

1. Gli elementi di reddito di un residente di uno Stato contraente, qualunque ne sia la provenienza, che non sono stati trattati negli articoli precedenti della presente Convenzione, sono imponibili soltanto in questo Stato.

2. Le disposizioni del comma 1 non si applicano ai redditi diversi da quelli derivanti da beni immobili così come definiti al comma 2 dell'art. 6, nel caso in cui il beneficiario di tali redditi, residente di uno Stato contraente, eserciti nell'altro Stato contraente un'attività commerciale o industriale per mezzo di una stabile organizzazione ivi situata o una professione indipendente mediante una base fissa ivi situata, ed il diritto o il bene produttivo del reddito si ricollegli effettivamente a tale stabile organizzazione o



base fissa. In tal caso si applicano, a seconda dei casi, le disposizioni degli articoli 7 o 14.

#### Capitolo IV METODI PER ELIMINARE LA DOPPIA IMPOSIZIONE

##### **Art. 23 - Eliminazione della doppia imposizione**

1. Si conviene che la doppia imposizione sarà eliminata in conformità ai seguenti comma del presente articolo.

2. Per quanto concerne l'Italia:

Se un residente dell'Italia possiede elementi di reddito che sono imponibili in Romania, l'Italia, nel calcolare le proprie imposte sul reddito specificate nell'art. 2 della presente Convenzione, può includere nella base imponibile di tali imposte detti elementi di reddito, a meno che espresse disposizioni della presente Convenzione non stabiliscano diversamente. In tal caso, l'Italia deve dedurre dalle imposte così calcolate l'imposta sui redditi pagata in Romania, ma l'ammontare della deduzione non può eccedere la quota di imposta italiana attribuibile ai predetti elementi di reddito nella proporzione in cui gli stessi concorrono alla formazione del reddito complessivo.

L'imposta pagata in Romania per la quale spetta la deduzione è solo quella pro-rata corrispondente alla parte del reddito estero che concorre alla formazione del reddito complessivo.

Tuttavia, nessuna deduzione sarà accordata ove l'elemento di reddito venga assoggettato in Italia ad imposizione mediante imposta sostitutiva o ritenuta a titolo di imposta, ovvero ad imposizione sostitutiva con la stessa aliquota della ritenuta a titolo di imposta, anche su richiesta del contribuente, ai sensi della legislazione italiana.

3. Per quanto concerne la Romania:

Se un residente della Romania riceve redditi che, in virtù delle disposizioni della presente Convenzione, sono imponibili in Italia, la Romania accorda una deduzione dall'imposta sul reddito di detto residente per un ammontare

pari all'imposta pagata in Italia su tali redditi.

Tuttavia, tale deduzione non può eccedere la quota parte di imposta sul reddito calcolata prima della deduzione che è attribuibile al reddito imponibile in Italia.

#### Capitolo V DISPOSIZIONI PARTICOLARI

##### **Art. 24 - Non discriminazione**

1. I nazionali di uno Stato contraente non sono assoggettati nell'altro Stato contraente ad alcuna imposizione od obbligo ad essa relativo, diversi o più onerosi di quelli cui sono o potranno essere assoggettati i nazionali di detto altro Stato che si trovino nella stessa situazione, in particolare con riguardo alla residenza. La presente disposizione si applica altresì, nonostante le disposizioni dell'art. 1, alle persone che non sono residenti di uno o di entrambi gli Stati contraenti.

2. L'imposizione di una stabile organizzazione che una impresa di uno Stato contraente ha nell'altro Stato contraente non può essere in questo altro Stato meno favorevole dell'imposizione a carico delle imprese di detto altro Stato che svolgono la medesima attività. La presente disposizione non può essere interpretata nel senso che faccia obbligo a uno Stato contraente di accordare ai residenti dell'altro Stato contraente le deduzioni personali, le esenzioni e le riduzioni di imposta che esso accorda ai propri residenti in relazione alla loro situazione o ai loro carichi di famiglia.

3. Fatta salva l'applicazione delle disposizioni del comma 1 dell'art. 9, del comma 7 dell'art. 11 o del comma 6 dell'art. 12, gli interessi, i canoni e le altre spese pagati da una impresa di mio Stato contraente ad un residente dell'altro Stato contraente sono deducibili, ai fini della determinazione degli utili imponibili di detta impresa, nelle stesse condizioni in cui sarebbero deducibili se fossero stati pagati ad un residente del primo Stato.

4. Le imprese di uno Stato contraente, il cui capitale è in tutto o in parte, direttamente o indirettamente, posseduto o controllato da uno o più residenti dell'altro Stato



## CONFEUROPA

Confeuropa è nata nel 2006, per valorizzare le attività di internazionalizzazione e per rappresentare gli interessi economici delle imprese.

Confeuropa, rappresenta le esigenze e le potenzialità delle Imprese associate attraverso un'assistenza specifica, sia sul versante organizzativo che su quello progettuale. La funzione di rappresentanza e di lobbying istituzionale è avvalorata dalla continua ricerca di collaborazioni con soggetti pubblici e privati e da un'intensa azione di comunicazione verso i media, le istituzioni e le imprese a livello internazionale.

Confeuropa, svolge una costante azione di indirizzo strategico per le attività svolte dalle Imprese associate all'estero a sostegno dell' internazionalizzazione de la promozione delle stesse.

In Confeuropa sono associate alcune delle più importanti imprese presenti all'estero, aziende miste o con capitale integralmente italiano.

Le Ns. sedi sono:

### Romania

Viale Lascar Catargiu n. 45 District 1 010665 BUCURESTI  
T: +40 31 0802065 F: +40 31 0802068

CCIPH - Via Cuza Voda n. 8 00010 PLOIESTI  
T: +40 31 0802066 F: +40 31 0802068

### Italia

Via G. R. Bencivenga n. 70 00141 ROMA  
**Numero Verde 800 193 766**

Viale Scala Greca n. 371/B 96100 SIRACUSA  
T: +39 0931 751006 F: +39 0931 751006

### Filiali e Uffici Associati:

Abu Dhabi - Pechino - Bruxelles - Cairo - Chisinau - Dubai - Londra - Madrid - Milano - Mumbai - Mosca -  
New York - Skopje - Sofia - Stoccolma - Tirana



contraente, non sono assoggettate nel primo Stato contraente ad alcuna imposizione o obbligo ad essa relativo, diversi o più onerosi di quelli cui sono o potranno essere assoggettate le altre imprese della stessa natura del primo Stato.

5. Le disposizioni del presente articolo si applicano, nonostante le disposizioni dell'art. 2, alle imposte di ogni genere o denominazione.

6. Tuttavia, le disposizioni dei commi precedenti del presente articolo non pregiudicano l'applicazione delle disposizioni interne per prevenire l'evasione e l'elusione fiscale.

#### **Art. 25 - Procedura amichevole**

1. Quando una persona ritiene che le misure adottate da uno o da entrambi gli Stati contraenti comportano o comporteranno per lei un'imposizione non conforme alle disposizioni della presente Convenzione, essa può, indipendentemente dai ricorsi previsti dalla legislazione nazionale di detti Stati, sottoporre il proprio caso all'autorità competente dello Stato contraente di cui è residente, o, se il suo caso ricade nel comma 1 dell'art. 24, a quella dello Stato contraente di cui ha la nazionalità. Il caso deve essere sottoposto entro i tre anni che seguono la prima notifica della misura che comporta un'imposizione non conforme alle disposizioni della Convenzione.

2. L'autorità competente, se il ricorso le appare fondato e se essa non è in grado di giungere ad una soddisfacente soluzione, farà del suo meglio per regolare il caso per via di amichevole composizione con l'autorità competente dell'altro Stato contraente, al fine di evitare una tassazione non conforme alla Convenzione.

3. Le autorità competenti degli Stati contraenti faranno del loro meglio per risolvere per via di amichevole composizione le difficoltà o i dubbi inerenti all'interpretazione o all'applicazione della Convenzione. Esse potranno altresì consultarsi per eliminare la doppia imposizione nei casi non previsti dalla Convenzione.

4. Le autorità competenti degli Stati contraenti potranno comunicare direttamente tra loro, anche attraverso una commissione congiunta formata dalle autorità stesse o da loro rappresentanti, al fine di pervenire ad un accordo come indicato nei comma precedenti.

#### **Art. 26 - Scambio di informazioni**

1. Le autorità competenti degli Stati contraenti si scambieranno le informazioni presumibilmente rilevanti per applicare le disposizioni della presente Convenzione o per l'amministrazione o l'applicazione delle leggi interne relative alle imposte di qualsiasi genere e denominazione prelevate per conto degli Stati contraenti, delle loro suddivisioni politiche o amministrative o dei loro enti locali o delle loro unità territoriali amministrative, nella misura in cui la tassazione che tali leggi prevedono non è contraria alla Convenzione, nonché per prevenire l'elusione e l'evasione fiscale. Lo scambio di informazioni non viene limitato dagli articoli 1 e 2.

2. Le informazioni ricevute ai sensi del comma 1 da uno Stato contraente sono tenute segrete, analogamente alle informazioni ottenute in base alla legislazione interna di detto Stato e saranno comunicate soltanto alle persone od autorità (ivi inclusi l'autorità giudiziaria e gli organi amministrativi) incaricate dell'accertamento o della riscossione delle imposte di cui al comma 1, delle procedure o dei procedimenti concernenti tali imposte, delle decisioni di ricorsi presentati per tali imposte, o del controllo delle attività precedenti. Le persone o autorità sopra citate utilizzeranno tali informazioni soltanto per questi fini. Esse potranno servirsi di queste informazioni nel corso di udienze pubbliche o nei giudizi.

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 non possono in nessun caso essere interpretate nel senso di imporre ad uno Stato contraente l'obbligo:

a) di adottare provvedimenti amministrativi in deroga alla propria legislazione o alla propria prassi amministrativa o a quelle dell'altro Stato contraente;

b) di fornire informazioni che non potrebbero essere ottenute in base alla propria legislazione o nel quadro della propria normale prassi amministrativa o di quelle dell'altro Stato contraente;

c) di fornire informazioni che potrebbero rivelare un segreto commerciale, industriale, professionale o un processo commerciale, oppure informazioni la cui comunicazione sarebbe contraria all'ordine pubblico.

4. Se le informazioni sono richieste da uno Stato contraente in conformità al presente articolo, l'altro Stato contraente utilizzerà i poteri di cui esso dispone per raccogliere le informazioni richieste, anche qualora le stesse non siano rilevanti per i fini fiscali interni di detto altro Stato. L'obbligo di cui al periodo che precede è soggetto alle limitazioni previste dal comma 3, ma tali limitazioni non possono essere in nessun caso interpretate nel senso di permettere ad uno Stato contraente di rifiutarsi di fornire informazioni solo perché lo stesso non ne ha un interesse ai propri fini fiscali.

5. Le disposizioni del comma 3 non possono in nessun caso essere interpretate nel senso che uno Stato contraente possa rifiutare di fornire le informazioni solo in quanto le stesse sono detenute da una banca, da un'altra istituzione finanziaria, da un mandatario o una persona che opera in qualità di agente o fiduciario o perché dette informazioni si riferiscono a partecipazioni in una persona.

#### **Art. 27 - Membri delle missioni diplomatiche e degli uffici consolari**

Le disposizioni della presente Convenzione non pregiudicano i privilegi fiscali di cui beneficiano i membri delle missioni diplomatiche o degli uffici consolari in virtù delle regole generali del diritto internazionale o delle disposizioni di accordi particolari.

#### **Art. 28 - Rimborsi**

1. Le imposte riscosse in uno Stato contraente mediante ritenuta alla fonte sono rimborsate su richiesta

dell'interessato o dello Stato di cui egli è residente qualora il diritto alla percezione di dette imposte sia limitato dalle disposizioni della presente Convenzione.

2. Le istanze di rimborso, da prodursi in osservanza dei termini stabiliti dalla legislazione dello Stato contraente tenuto ad effettuare il rimborso stesso, devono essere corredate da un attestato ufficiale dello Stato contraente di cui il contribuente è residente certificante che sussistono le condizioni richieste per aver diritto all'applicazione dei benefici previsti dalla presente Convenzione.

### Capitolo VI DISPOSIZIONI FINALI

#### **Art. 29 - Entrata in vigore**

1. La presente Convenzione sarà sottoposta a ratifica negli Stati contraenti.

2. La presente Convenzione entrerà in vigore alla data della ricezione dell'ultima delle due notifiche con le quali gli Stati contraenti si saranno comunicati attraverso i canali diplomatici il completamento delle rispettive procedure di ratifica e le sue disposizioni si applicheranno:

a) con riferimento alle imposte prelevate mediante ritenuta alla fonte, alle somme realizzate il, o successivamente al, 1° gennaio dell'anno solare successivo a quello in cui la presente Convenzione entra in vigore;

b) con riferimento alle altre imposte sul reddito, alle imposte relative ai periodi imponibili che iniziano il, o successivamente al, 1° gennaio dell'anno solare successivo a quello in cui la presente Convenzione entra in vigore.

3. La Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Socialista di Romania per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, fatta a Bucarest il 14 gennaio 1977, verrà denunciata e cesserà di avere effetto all'atto dell'entrata in vigore e dell'applicazione della presente Convenzione.



### **Art. 30 - Modifiche**

La presente Convenzione può essere modificata di comune accordo dagli Stati contraenti per le vie diplomatiche. Le modifiche entreranno in vigore rispettando le stesse procedure previste dalla presente Convenzione per la sua entrata in vigore.

### **Art. 31 - Denuncia**

La presente Convenzione rimarrà in vigore sino alla denuncia da parte di uno degli Stati contraenti. Ciascuno Stato contraente può denunciare la Convenzione, per via diplomatica, notificandone la cessazione almeno sei mesi prima della fine di ogni anno solare successivo al periodo di cinque anni dalla data dell'entrata in vigore della Convenzione. In tale caso, la Convenzione cesserà di avere effetto:

- a) con riferimento alle imposte prelevate alla fonte, sulle somme realizzate il, o successivamente al, 1° gennaio dell'anno solare successivo a quello nel quale è stata notificata la denuncia;
- b) con riferimento alle altre imposte sul reddito, sulle imposte relative ai periodi imponibili che iniziano il, o successivamente al, 1° gennaio dell'anno solare successivo a quello nel quale è stata notificata la denuncia.

In fede di che i sottoscritti, debitamente autorizzati a farlo, hanno firmato la presente Convenzione.

Firmata a Riga, il 25 aprile 2015, in duplice originale, ciascuno nelle lingue italiana, romena e inglese, tutti i testi facenti egualmente fede. In caso di divergenza sull'interpretazione o sull'applicazione prevarrà il testo inglese.

### **Per la Repubblica Italiana**

## **PROTOCOLLO AGGIUNTIVO ALLA CONVENZIONE TRA LA REPUBBLICA ITALIANA E LA ROMANIA PER EVITARE LE DOPPIE IMPOSIZIONI IN MATERIA DI IMPOSTE SUL REDDITO E PER PREVENIRE LE EVASIONI FISCALI**

All'atto della firma della Convenzione conclusa in data odierna tra la Repubblica italiana e la Romania per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, i sottoscritti hanno concordato le seguenti disposizioni supplementari che formano parte integrante della Convenzione.

Resta inteso che:

1. Con riferimento all'art. 7, comma 3, per "spese sostenute per gli scopi perseguiti dalla stessa stabile organizzazione" si intendono le spese direttamente connesse con l'attività di detta stabile organizzazione.
2. Con riferimento all'art. 8, gli utili derivanti dall'esercizio, in traffico internazionale, di navi o di aeromobili comprendono:
  - a) gli utili derivanti dal noleggio a scafo nudo di navi o aeromobili utilizzati in traffico internazionale;
  - b) gli utili derivanti dall'impiego o dal noleggio di contenitori qualora essi costituiscano utili occasionali e secondari rispetto agli altri utili derivanti dall'esercizio in traffico internazionale di navi o di aeromobili.
3. Con riferimento all'art. 10, le disposizioni del comma 2 di questo articolo non si applicano ai dividendi pagati da una società residente di uno Stato contraente ad una società residente dell'altro Stato contraente, sui quali non è prelevata nessuna imposta da parte dello Stato di cui la

15  
ANI

**MASCHIO**

**GASPARDO**

R O M Â N I A

*Producătorul nr. 1<sup>®</sup>  
de utilaje agricole din România*

**De 15 ani, construim un viitor sustenabil  
pentru agricultura din România**

Maschio Gaspardo România  
Telefon 0257 30 70 30 / Fax 0257 30 70 40

info@maschio.ro / www.maschio.ro  
facebook.com/Maschio.Gaspardo.Romania



società che paga i dividendi è residente, in conformità con le disposizioni della Direttiva 2011/96/UE del Consiglio del 30 novembre 2011 concernente il regime fiscale applicabile alle società madri e figlie di Stati membri diversi, e sue successive modifiche.

4. Con riferimento agli articoli 11 e 12, sono fatte salve le disposizioni previste dalla Direttiva 2003/49/CE del Consiglio del 3 giugno 2003, concernente il regime fiscale comune applicabile ai pagamenti di interessi e di canoni fra società consociate di Stati membri diversi, e successive modifiche.

5. Con riferimento ai commi 1 e 2 dell'art. 19, le remunerazioni pagate ad una persona fisica in corrispettivo di servizi resi alla Banca d'Italia o alla Banca Nazionale di Romania, all'Istituto italiano per il Commercio Estero (I.C.E.) oppure ad analoghi enti romeni, sono incluse nel campo di applicazione delle disposizioni relative alle funzioni pubbliche.

6. Con riferimento all'art. 23, se, in conformità di una disposizione della Convenzione, i redditi ritratti da un residente di uno Stato contraente sono esenti da imposta in detto Stato, tale Stato può, tuttavia, ai sensi della propria legislazione interna, nel calcolare l'imposta sui restanti

redditi di detto residente, tenere in considerazione i redditi esentati.

7. Con riferimento all'art. 25, sono fatte salve le disposizioni della Convenzione 90/436/CEE del 23 luglio 1990, relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili di imprese associate, e successive modifiche.

8. Allorché, ai sensi delle disposizioni della presente Convenzione, i redditi sono in tutto o in parte esenti da imposta in uno Stato contraente e, in base alla legislazione in vigore nell'altro Stato contraente, una persona fisica, in relazione allo stesso reddito, è assoggettato ad imposta con riferimento all'ammontare trasferito o ricevuto in detto altro Stato, e non con riferimento all'ammontare complessivo, l'agevolazione concessa ai sensi della presente Convenzione nel primo Stato si applicherà soltanto alla parte di reddito che viene trasferita o ricevuta in detto altro Stato.

9. Le disposizioni della presente Convenzione non pregiudicano l'applicazione da parte degli Stati contraenti della legislazione fiscale nazionale finalizzata alla prevenzione dell'evasione e dell'elusione fiscale.

In fede di che i sottoscritti, debitamente autorizzati, hanno firmato il presente Protocollo Aggiuntivo.

*Fatto a Riga, il 25 aprile 2015 in duplice originale, ciascuno nelle lingue italiana, romena e inglese, tutti i testi facenti egualmente fede. In caso di divergenza sull'interpretazione o sull'applicazione prevarrà il testo inglese.*



# UNDE ALȚII VĂD DOAR HÂRTIE, NOI VEDEM VIITORUL PLANETEI ȘI AL OAMENILOR.

Poate nu ați auzit niciodată vorbindu-se despre noi, dar în lumea hârtiei, când se vorbește despre dezvoltare durabilă, numele nostru sună foarte familiar. Ne numim Sofidel și suntem dintotdeauna atenți la construcția unui viitor sustenabil pentru planetă și pentru oameni. De ani de zile suntem implicați în lupta împotriva schimbărilor climatice, în creșterea nivelului de utilizare a energiei provenită din surse regenerabile, în aprovizionarea responsabilă cu materie primă și în promovarea sănătății și a consumului responsabil. Astăzi, în conformitate cu **obiectivele de dezvoltare durabilă ale ONU**, ne-am reînnoit angajamentul, realizând un parteneriat important și semnificativ cu **WaterAid**, o organizație internațională non-profit a cărei misiune este aceea de a transforma viața persoanelor sărace și marginalizate, facilitându-le accesul la apă potabilă și servicii de igienă. Atenția la resursele de apă, un element cheie pentru sănătate și bunăstare, se adaugă la efortul depus în procesul de fabricație pentru a obține un consum de apă cu mult sub valoarea de referință din industrie. [www.sofidel.com](http://www.sofidel.com)



## ALLEGATO 2 CONVENZIONI CONTRO LE DOPPIE IMPOSIZIONI

	Paese	Dividendi (%)	Interessi (%)	Commissioni (%)	Royalties (%)
1	Albania	10-15	10	15	15
2	Algeria	15	15	•	15
3	Arabia Saudita	5	5	•	10
4	Armenia	5-10	10	15	10
5	Australia	5-15	10	•	10
6	Austria	0-5	3	•	3
7	Azerbaigian	5-10	8	•	10
8	Bangladesh	10-15	10	•	10
9	Belgio	5-15	10	5	5
10	Bielorussia	10	10	•	15
11	Bulgaria	5	5	•	5
12	Canada	5-15	10	•	5-10
13	Cina	0-3	3	•	3
14	Cipro	10	10	5	5

**CONVENZIONI CONTRO LE DOPPIE IMPOSIZIONI**

15	Corea del Nord	10	10	•	10
16	Corea del Sud	7-10	10	10	7-10
17	Croazia	5	10	•	10
18	Danimarca	10-15	10	4	10
19	Ecuador	15	10	10	10
20	Egitto	10	15	15	15
21	Emirati Arabi Uniti	3	3	•	0-3
22	Estonia	10	10	2	10
23	Etiopia	10	15	•	15
24	Federazione Russa	15	15	•	10
25	Filippine	10-15	10-15	•	10-15-25
26	Finlandia	5	5	•	2.5-5
27	Francia	10	10	•	10
28	Georgia	8	10	5	5
29	Germania	5-15	0-3	•	3
30	Giappone	10	10	•	10-15
31	Giordania	15	12.5	15	15
32	Grecia	25-45	10	5	5-7
33	Hong Kong	3-5	3	•	3
34	India	10	10	•	10
35	Indonesia	12.5-15	12.5	10	12.5-15
36	Iran	10	8	•	10
37	Irlanda	3	3	•	3
38	Islanda	5-10	3	•	5
39	Israele	15	5-10	•	10
40	Italia	0-5	0-5	•	5
41	Kazakhstan	10	10	10	10
42	Kuwait	1	1	•	20
43	Lettonia	10	10	2	10
44	Libano	5	5	•	5
45	Lituania	10	10	2	10



46	Lussemburgo	5-15	0/10	5	10
47	Macedonia	5	10	•	10
48	Malesia	10	15	Normativa Interna	12
49	Malta	5-30	5	10	5
50	Marocco	10	10	10	10
51	Messico	10	15	•	15
52	Moldavia	10	10	•	10-15
53	Namibia	15	15	•	15
54	Nigeria	12.5	12.5	•	12.5
55	Norvegia	5-10	0-5	•	5
56	Olanda	0-5-15	0	•	0
57	Pakistan	10	10	10	12.5
58	Polonia	5-15	10	10	10
59	Portogallo	10-15	10	•	10
60	Qatar	3	3	3	5
61	Regno Unito	10-15	10	12.5	10-15
62	Repubblica Ceca	10	7	•	10
63	San Marino	0-5-10	3	•	3
64	Singapore	5	5	•	5
65	Siria	5-15	10	•	12
66	Slovacchia	10	10	•	10-15
67	Slovenia	5	5	•	5
68	Spagna	10-15	10	5	10
69	Sri Lanka	12.5	10	10	10
70	Stati Uniti	10	10	•	10-15
71	Sudafrica	15	15	•	15
72	Sudan	5-10	5	•	5
73	Svezia	10	10	10	10
74	Svizzera	15	5	•	10
75	Tagikstan	5-10	10	•	10
76	Thailandia	15-20	10-20-25	10	15



# Tonucci & Partners

BUCAREST TIRANA  
ROMA MILANO  
PADOVA FIRENZE  
BRESCIA BELGRADO

## Leader

nell'assistenza legale alle aziende italiane  
ed internazionali nei Balcani.



# BECAUSE WE CARE

[www.tonucci.com](http://www.tonucci.com)

CORPORATE AND COMMERCIAL  
ENERGY AND NATURAL RESOURCES  
REAL ESTATE  
LITIGATION AND ARBITRATION  
EMPLOYMENT  
INTELLECTUAL AND INDUSTRIAL PROPERTY  
ADMINISTRATIVE LAW  
TAXATION  
PUBLIC UTILITIES  
ANTITRUST LAW

ROMANIA SERBIA ALBANIA MONTENEGRO  
KOSOVO MACEDONIA UCRAINA MOLDAVIA  
CROAZIA SLOVENIA BULGARIA UNGHERIA

Via Academiei N. 39-41  
Ingresso A, 3 Piano, Uff. 2.1  
Settore 1 - 010013 Bucarest  
T +40 31 4254030 / 31 / 32  
F +40 31 4254033  
[bucharest@tonucci.com](mailto:bucharest@tonucci.com)



## CONVENZIONI CONTRO LE DOPPIE IMPOSIZIONI

77	Tunisia	12	10	4	12
78	Turchia	15	10	•	10
79	Turkmenistan	10	10	•	15
80	Ucraina	10-15	10	•	10-15
81	Ungheria	5-15	15	5	10
82	Uruguay	5-10	10	•	10
83	Uzbekistan	10	10	•	10
84	Vietnam	15	10	•	15
85	Zambia	10	10	•	15



2003 2018  
**CONFINDUSTRIA ROMANIA**  
QUINDICI ANNI DI IMPRESE ITALIANE IN ROMANIA



**CONFINDUSTRIA  
ROMANIA**  
Territoriale Prahova

## TERRITORIALE DI PRAHOVA

Sede di Rappresentanza presso la  
Camera di Commercio e Industria  
Prahova  
Str. Cuza Vodă nr. 8 cam. 47 et. 4  
100010 - Ploiești - Prahova  
Tel. +40 244 235034  
Fax. +40 244 235036  
prahova@confindustria.ro



**CONFINDUSTRIA  
ROMANIA**  
Territoriale Bucarest

## TERRITORIALE DI BUCAREST

Calea Floreasca, nr. 194, et. 3  
Sector 1, București  
Tel: 0040.31.8053185  
Fax: 0040.31.8053184  
bucarest@confindustria.ro



**CONFINDUSTRIA  
ROMANIA**

## SEDE NAZIONALE DI BUCAREST

Bv. Unirii, nr. 72, bl. J3C, et. 3  
Sector 3, București  
Tel: 0040.31.8053185  
Fax: 0040.31.8053184  
info@confindustria.ro



**CONFINDUSTRIA  
ROMANIA**  
Delegazione Area Nord Est

## DELEGAZIONE AREA NORD EST

Str. Aurel Vlaicu nr. 78,  
"Pavilion Administrativ" et. 1 Iași  
Tel. 0040.232.222588  
Fax. 0040.232.245539  
nordest@confindustria.ro



**CONFINDUSTRIA  
ROMANIA**  
Delegazione Timis

## DELEGAZIONE DI TIMISOARA

Str. Popa Șapcă nr. 10,  
Timișoara, Jud. Timiș  
Tel. 0040.356.100164  
timis@confindustria.ro

La prima ed unica  
Corporate WEB TV dell'Est-Europa



Mondo  
Impresa



[www.confindustriaest.tv](http://www.confindustriaest.tv)

Un prodotto multimediale by  
[advcommunication.ro](http://advcommunication.ro)

Corporate  
**Digital  
News**

# **ENERGIA**

RESURSE, CONVERSIE ȘI EFICIENȚĂ ENERGETICĂ

*15 ani de aparitie*



Office: B-dul Lascar Catargiu, 45, ap 8, sect.1, Bucuresti , Tel. +40 722 990 632, Fax. + 40 21 303 82 58; [www.energiaromania.ro](http://www.energiaromania.ro); [office@energiaromania.ro](mailto:office@energiaromania.ro)

**ENG**  
ENERGIA MEDIA GRUP

Revistă editată de **ENERGIA MEDIA GRUP**  
[www.energiaromania.ro](http://www.energiaromania.ro)

© 2018 CONFINDUSTRIA ROMANIA  
CONFINDUSTRIA.RO

PROGETTO & REALIZZAZIONE GRAFICA  
ADVCOMMUNICATION.RO